

Esperienze di politiche giovanili in provincia di Milano

Terzo rapporto dell'Osservatorio Giovani
della Provincia di Milano

A cura di Riccardo Grassi
Istituto IARD RPS

Finito di stampare: Ottobre 2009

Indice

Prefazione, <i>On. Guido Podestà, Presidente della Provincia di Milano</i>	5
Presentazione, <i>Cristina Stancari, Assessore alle Politiche giovanili della Provincia di Milano</i>	9
Introduzione: Tre anni di Osservatorio Giovani, <i>di Riccardo Grassi</i>	11
Capitolo 1: L'evoluzione dei compiti e dei ruoli delle politiche giovanili in Italia, <i>di Giovanni Campagnoli</i>	15
1.1 Il difficile sviluppo delle politiche giovanili in Italia	15
1.2 Il fondamentale ruolo dei Comuni: punti di forza e criticità	22
1.3 Le Regioni	35
1.4 Il nuovo Ministero	37
1.5. Gli Accordi di Programma Quadro (APQ) con le Regioni e le Province Autonome	41
1.6 L'attuale Ministero alla Gioventù	48
Capitolo 2: Esperienze del territorio milanese	51
1. Palazzo Granaio, <i>di Veronica Perico</i>	53
2. Jumback, <i>di Debora Zilio</i>	62
3. Spazio Giovani Martesana, <i>di Veronica Perico</i>	71
4. Sulè, <i>di Daniela Loi</i>	86
5. Progetto Spazio Giovani, <i>di Daniela Loi</i>	97
6. Bareggiovani-Progetto 360 gradi, <i>di Angelo Bermani</i>	107
7. Pagine Giovani, <i>di Paola Branchi</i>	113
8. Informagiovani, <i>di Paola Branchi</i>	122
9. Spazio Aurora, <i>di Angelo Bermani</i>	129
10. SGA-Spazio Giovani Autogestito, <i>di Veronica Perico</i>	134

Capitolo 3: Lo stato delle politiche giovanili nei Comuni delle Province di Milano e di Monza e Brianza <i>di Riccardo Grassi</i>	145
3.1 La situazione in provincia di Milano	146
3.2 La situazione nella nuova provincia di Monza e Brianza	150
3.3 Considerazioni conclusive	154
Nota metodologica	157
1. La metodologia	157
2. L'équipe	158

Allegati su supporto informatico:

- a) Le schede sulle politiche giovanili dei Comuni
delle Province di Milano e di Monza Brianza
- b) I dati statistici sui giovani, *di Monia Anzivino
e Matteo Antonini*

Prefazione

Le politiche per i giovani costituiscono, insieme con quelle rivolte alla famiglia, al lavoro, alla sicurezza, alla realizzazione delle infrastrutture e all'ambiente, le fondamenta sulle quali la Provincia di Milano sta costruendo, adattandola alla realtà del territorio, l'azione amministrativa che vuol essere dalla parte dei cittadini e che è indicata dal Governo retto da Silvio Berlusconi. Ritengo d'altra parte, pure sulla scorta dell'esperienza di padre, maturata nel crescere da vicino quattro figli e dei tre mandati da europarlamentare assolti dal giugno 1994 al giugno 2009, che solo di recente in Italia sia stata riscoperta come prioritaria l'esigenza di varare provvedimenti mirati a far meglio progredire i nostri giovani nella società dell'oggi.

Altri Governi hanno pensato che, per liquidare la questione, fosse sufficiente definire "bamboccioni" i giovani. Quello in carica, invece, non s'è limitato a chiarire che dai giovani si aspetta molto ma li sta aiutando a esprimere tutte le loro potenzialità attraverso una serie di interventi mirati. Come, per esempio, le norme riguardanti il riconoscimento del merito, cardine della Riforma scolastica varata dal ministro all'Istruzione Mariastella Gelmini, in contrasto al fenomeno del bullismo, l'armonizzazione della flessibilità negli impieghi a tempo determinato con i diritti dei lavoratori, l'affermazione del valore educativo insito nello sport e l'istituzione di fondi di garanzia pensati pure per schiudere agli studenti l'accessibilità ai prestiti bancari. Provvedimenti che, peraltro, sono andati di pari passo con le deliberazioni a sostegno della famiglia e dei redditi. Sfociate, tanto per citarne alcune, nella destinazione agli ammortizzatori sociali di otto miliardi in più rispetto a quanto inizialmente previsto, nell'abolizione dell'Ici e dei ticket sanitari, nell'allargamento della possibilità di rinegoziare i mutui casa a tasso variabile, nel varo del Piano casa, nella proroga degli sfratti e nel riconoscimento, a beneficio di otto milioni di nuclei, di bonus o detrazioni per i consumi energetici, le rette degli asili, i nuovi nati, gli abbonamenti ai mezzi pubblici e la pratica dello sport.

La Provincia di Milano condivide quest'impostazione. L'Ente da me presieduto auspica, infatti, che le politiche di sostegno ai giovani già attivate o allo studio inneschino la crescita responsabile dei soggetti alle quali sono rivolte. Se da un lato, insomma, vogliamo contribuire a ridare ai giovani la speranza di confidare nella meritocrazia per costruirsi una vita migliore e di percepire l'avvenire non alla stregua di una minaccia ma di un'opportunità, dall'altro auspichiamo un consolidamento dei valori avvertiti dagli under 35. La libertà di scegliere con maggiore libertà il futuro deve persuadere, d'altra parte, i giovani a non imboccare più le presunte scorciatoie verso l'affermazione personale o in direzione dell'estraneazione dai problemi che, immancabilmente, conducono sulle strade della dispersione scolastica e universitaria, del non inserimento nel mondo del lavoro, della disoccupazione, della disgregazione familiare, della delinquenza, della droga e dell'alcool. Il territorio che la Provincia di Milano amministra, caratterizzato da un tessuto produttivo e imprenditoriale capace di generare nel 2008 il 10% del Pil nazionale e proiettato verso l'Expo 2015, può e deve, d'altra parte, assicurare ai nostri figli un avvenire sereno e responsabile. L'obiettivo che l'Amministrazione si prefigge pur nelle difficoltà di bilancio ereditato in rosso è, dunque, quello di accompagnare i giovani nel cammino della loro affermazione personale, scolastica e professionale con un pacchetto di misure frutto della sintonia sul tema emersa nell'ambito della Giunta e della maggioranza consiliare anche sul fronte del tentativo di ricondurre gli impegni presi a un più profondo radicamento tra i giovani di valori e principi.

Gli assessori dell'Ente e io ci accingiamo, d'altra parte, a varare interventi ad hoc per gli under 35 graduandoli anche sulla "fotografia" scattata loro da "Esperienze di politiche giovanili in provincia di Milano". Questo "Terzo rapporto dell'Osservatorio giovani della Provincia di Milano" ci aiuta, insomma, a operare sulla base di un'indagine che non solo riordina dati statistici ma riassume anche i metodi con i quali i singoli Comuni hanno tentato, a volte con successo, di risolvere problemi come l'abbandono degli studi, il precariato troppo prolungato, il caro affitti, il disagio generazionale, la tossicodipendenza, l'alcoolismo e l'attitudine a commettere reati.

Ci concentreremo, innanzitutto, sull'emergenza abitativa. Con quali provvedimenti? Cercheremo di favorire l'accesso al mutuo dei giovani con l'istituzione di fondi di garanzia per l'acquisto della prima casa. E, sempre in tema di opportunità abitative, riqualificheremo gli edifici di proprietà dell'Ente e creeremo un fondo comune di investimento territoriale di tipo etico destinato alla realizzazione di alloggi riservati anche ai giovani e alle coppie monoreddito. Ci porremo, inoltre, come soggetto facilitatore del Piano casa, sicuri che tale misura si rivelerà, come l'Expo 2015, un importante volano di occupazione e di ricchezza. Passando alla scuola, ristruttureremo gli istituti di nostra competenza e li metteremo a norma bonificandoli dell'amianto ove si renderà necessario. Sul versante del lavoro, invece, monitoreremo, in sinergia con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali, la situazione occupazionale attraverso il "Comitato fuori dalla crisi", garantiremo ai giovani la formazione professionale e dialogheremo con le imprese e le università nell'ottica di contribuire a una collaborazione mirata a offrire agli under 35 nuove occasioni di impiego. Rivedremo, poi, gli indirizzi di formazione professionale al fine di renderli più efficaci. In campo sociale, poi, aumenteremo l'entità dei fondi destinati alle famiglie che devono assistere i figli affetti da gravi patologie invalidanti e gli anziani. Permetteremo, inoltre, alle giovani donne di lavorare attraverso progetti utili. Come la Banca delle ore per l'educazione dei propri figli, il voucher baby-sitter, gli incentivi per il telelavoro e il bonus mensile per i Nidi e le Materne. Punteremo anche sullo sport, palestra di vita, ristrutturando gli impianti di nostra competenza e restituendo alle famiglie l'Idroscalo. E non dimenticheremo, infine, il mondo dell'associazionismo umanitario e culturale.

On. Guido Podestà
Presidente della Provincia di Milano

Presentazione

Il terzo Rapporto dell'Osservatorio Giovani illustra molto bene il lavoro svolto in questi ultimi anni dalla Provincia, ma ci fa capire anche quanto ancora sia necessario fare, sia in termini di analisi della situazione che coinvolge le giovani generazioni, sia per ciò che riguarda le strutture di servizio realmente accessibili ai giovani. Questo nonostante i numeri ci dicano che sono oltre 280 le opportunità strutturate, accessibili ai giovani che si trovano nei Comuni della Provincia di Milano.

Questo rapporto è un validissimo strumento di lavoro, che permette di comprendere i percorsi delle politiche giovanili nel nostro Paese. Gli aspetti più interessanti del lavoro svolto dall'Istituto IARD, accanto alle esperienze più concrete dei giovani che presentano i loro casi – e va detto subito che non si tratta dei migliori interventi svolti a livello locale, ma di esperienze che, con metodi e sistemi diversi hanno dato vita a progetti concreti che hanno inciso sul territorio locale – mette in luce la vastità di una rete di esperienze molto proficue. Esperienze operate da Amministrazioni comunali grandi e piccole, di segno politico diverso. Come se il futuro, il destino stesso dei nostri giovani guardasse oltre le logiche di schieramento. E proprio oggi, nel mezzo di una situazione economica difficile, con una emergenza che riguarda la sicurezza certamente palpabile, sono proprio le esperienze dei giovani dell'hinterland milanese a darci fiducia. Ma sono proprio i giovani a chiederci risposte più concrete, non solo in termini di analisi della realtà, ma anche sul piano degli interventi concreti. E' vero che occorre superare la mera logica delle emergenze, dalle tossicodipendenze all'alcol, ma sarebbe profondamente sbagliato abbassare la guardia verso fenomeni decisamente invasivi. Non basta guardare all'emergenza, i giovani ci chiedono risposte concrete e non episodiche.

Il lavoro che vogliamo promuovere, nel valorizzare la rete di collaborazioni che coi Comuni della Provincia di Milano intendiamo rafforzare, parte dalla precisa volontà del Ministero della Gioventù che, oltre a far crescere le capacità di ciascuno, punta sul protagonismo delle giovani generazioni. Non sembri retorica questa

affermazione; la fiducia dei giovani e la capacità di essere protagonisti, deve produrre fatti concreti. Occorre investire sui nostri ragazzi e la conferma di un'attenzione da parte del Governo per le nuove generazioni, quasi un "punto di non ritorno", ha fatto del Ministero della Gioventù lo strumento per promuovere e coordinare tutte le azioni che riguardano i giovani: dall'economia al lavoro, dallo sviluppo umano e sociale all'educazione, dall'istruzione alla cultura. Senza dimenticare gli scambi internazionali. E naturalmente è impegno del Ministero curare il coordinamento tra le amministrazioni competenti per l'attuazione dei progetti nazionali e locali. La Provincia di Milano – accanto a realtà di eccellenza – presenta situazioni che meritano grande attenzione da parte delle Istituzioni.

Per fare un esempio, l'immigrazione. Gli extra comunitari sono il 10% della popolazione scolastica ed è nella scuola che maturano i primi passi di quella integrazione che li porterà a superare divisioni fittizie. Da qui l'importanza delle strutture e degli insegnanti. Secondo caso: gli episodi di violenza sono lo specchio del disagio giovanile e i giovani ne sono vittime e protagonisti al tempo stesso. Anche se i soggetti più esposti alla violenza sono donne e ragazze, vittime di situazioni che dobbiamo combattere in maniera ancora più incisiva.

Ma veniamo all'impegno dell'Amministrazione: anzitutto intendiamo proseguire sia nell'esperienza dell'Osservatorio sia nella valorizzazione delle esperienze locali. Vorremmo fare della nostra provincia un grande laboratorio dal quale le politiche giovanili possano ricevere un forte impulso ovvero un'accelerazione. Solo così potremo uscire dalla logica delle diverse emergenze, affrontare l'intero problema giovanile e restituire ai nostri giovani il ruolo da protagonisti che dovrebbero avere in una società avanzata come quella milanese.

Cristina Stancari
Assessore alle Politiche Giovanili
della Provincia di Milano

Introduzione:

Tre anni di Osservatorio Giovani

Riccardo Grassi

La presente relazione costituisce il terzo passo del percorso di studio e monitoraggio dedicato al mondo giovanile che la Provincia di Milano ha deciso di realizzare, affidando a Istituto IARD RPS il compito di progettare ed implementare una serie di strumenti di ricerca in grado di disegnare periodicamente la situazione dei giovani residenti sul territorio provinciale.

Dopo le prime due pubblicazioni che avevano esplorato da vicino l'universo giovanile attraverso indagini telefoniche e la costruzione di una banca dati delle statistiche già presenti sul territorio, questo terzo volume ha scelto di concentrarsi sul lato dell'offerta per ricostruire una panoramica di come le diverse amministrazioni comunali presenti sul territorio provinciale stiano lavorando su questi temi.

Ne è scaturito un lavoro decisamente diverso rispetto ai precedenti, ma non per questo meno ricco. Anzi, le riflessioni sull'indirizzo attuale delle politiche giovanili stese da Giovanni Campagnoli all'interno del capitolo 1 e gli esempi di pratiche attualmente in corso sul territorio provinciale descritte nel capitolo 2 offrono ai tecnici e ai politici locali una significativa mole di materiali attorno ai quali confrontarsi ed elaborare progetti ed interventi.

Tutto ciò in un contesto di crisi economica che sta incidendo ancora una volta sulle modalità e sulle prospettive con cui si lavora in questo campo. Diminuiscono generalmente i fondi a disposizione e si intrecciano le progettualità che provengono dai livelli regionali e nazionali, portando a volte ad un fitto intreccio di iniziative e progettazioni che scaturiscono soprattutto dalle organizzazioni del privato sociale. Allo stesso tempo si avviano anche in Lombardia gli Accordi di Programma Quadro che intendono aprire una nuova stagione delle politiche giovanili a livello locale e si affacciano nuove occasioni anche in relazione all'inizio dei programmi di lavoro previsti per l'Expo 2015.

Una stagione di sfide e di novità, dunque, che si lega anche ad importanti cambiamenti politici nelle amministrazioni provinciali e locali e al ridimensionamento del territorio della Provincia di Milano, derivato dalla nascita della nuova Provincia di Monza e Brianza. Un motivo in più per riflettere sul tema delle politiche giovanili e del ruolo dei giovani nella società contemporanea, cercando di uscire dalle secche di slogan ormai desueti e di predisporre le condizioni perché le generazioni giovanili possano presto essere riconosciute come soggetti in grado di offrire all'intera comunità locale il proprio apporto per lo sviluppo del territorio.

Questo terzo rapporto si colloca, quindi all'interno di un crocevia per le politiche giovanili milanesi. Nella prima edizione dell'Osservatorio si affermava che *“La prospettiva con cui è stato affrontato il lavoro è quella di pensare ai giovani come attori del territorio, non tanto e non solo in quanto portatori di bisogni, ma soprattutto in quanto potenziali protagonisti del processo di sviluppo e di rinnovamento della comunità locale.”* I risultati delle indagini condotte nei primi due anni ci hanno confermato che si trattava di una intuizione corretta: esiste un diffuso desiderio di partecipazione e di protagonismo che però difficilmente riesce a tradursi in un concreto impegno all'interno dei canali tradizionali.

Allo stesso tempo si affermava la necessità di fare una “scelta preferenziale per le giovani generazioni” anche alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione e del rischio di marginalità che tocca i giovani che faticano ad entrare attivamente nel mercato del lavoro in posti relativamente stabili.

Non è un caso che nel primo rapporto (pur in una situazione non ancora particolarmente critica dal punto di vista economico e lavorativo) emergesse una chiara richiesta “di servizi che favoriscano l'espressione della libertà individuale e l'accesso alle opportunità.”

Le letture e le interpretazioni dei dati offerte negli scorsi anni hanno consentito dunque di riconoscere il desiderio di coinvolgimento delle nuove generazioni. Con questo terzo rapporto si intendono presentare strumenti ed esperienze concrete che possano essere un ulteriore stimolo per lo sviluppo di progetti e di iniziative.

Come sempre, il presente rapporto è stato il frutto del lavoro di una équipe di persone che con ruoli, obiettivi e responsabilità diverse hanno dato un prezioso contributo alla sua realizzazione. In particolare si vuole esprimere un ringraziamento, oltre che agli autori dei capitoli, a chi, con un lavoro attento e meticoloso, è stato fondamentale per la buona riuscita dell'opera.

Capitolo 1

L'evoluzione dei compiti e dei ruoli delle politiche giovanili in Italia

Giovanni Campagnoli¹

1.1 Il difficile sviluppo delle politiche giovanili in Italia

Il termine “politiche giovanili” comprende l’insieme di interventi che si rivolgono ai giovani, ponendo l’accento sia su di loro, sia su specifici oggetti: si pensi quindi ad azioni mirate ad una precisa fascia di popolazione e ad interventi legati ad aspetti caratterizzanti, quali il lavoro, la salute, la cultura, l’istruzione, la formazione professionale, l’informazione, la casa, la mobilità, i fenomeni di devianza.

Fino al 2006, l’Italia era uno dei pochi Paesi dell’Unione Europea in cui non si era definita una politica giovanile a livello centrale, non c’era una istituzione centrale di coordinamento delle politiche giovanili, né una rappresentanza giovanile nazionale ed europea; le competenze erano distribuite tra i diversi Ministeri (del Lavoro e della Previdenza, dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, degli Affari Esteri, dell’Interno). Invece, in altri Paesi europei, a partire dagli anni ’70, i giovani erano già destinatari di specifici interventi ed iniziative volti a promuovere e valorizzare il loro apporto nella società.

La promozione dell’essere giovane nella società avveniva attraverso la valorizzazione dell’auto-rappresentanza delle forme di associazionismo giovanile e della consultazione dei giovani per tutte quelle decisioni che li riguardavano direttamente. Sulla base di queste prime esperienze, maturate in ambito locale, sono stati successivamente sviluppati in diversi Paesi europei quadri normativi

¹ Responsabile della Cooperativa Sociale Vedogiovane e presidente della net agency “politiche giovanili.it” ([Hwww.politichegiovanili.it](http://www.politichegiovanili.it)H), svolge attività di informazione, formazione e consulenza ad Enti pubblici e del privato sociale in materia di politiche giovanili.

più complessi: verso la fine degli anni '70 vennero promossi i primi esempi di politiche giovanili nazionali².

Ma tornando all'Italia, la nascita dello Stato repubblicano ha avuto, tra i tanti altri compiti, anche quello di rivolgere l'attenzione all'infanzia, adolescenza e giovani. Non è infatti un caso che gli articoli 31 e 37 (fig. 1.1) della nostra Costituzione recitino:

FIG. 1.1 *Costituzione e giovani*

Articolo 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Articolo 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Nel Dopoguerra, chiaramente, l'approccio dei Costituenti era più legato alla tutela del lavoro minorile e alla protezione dalla povertà e dallo sfruttamento. Non sfugge certo, però, l'esplicito riferimento anche alla tutela delle pari opportunità e dei diritti dell'infanzia e della gioventù.

Il ritardo nell'attuazione dei principi costituzionali è noto a tutti: si pensi ad esempio alle Regioni: previste nel testo del 1946/1947, le prime elezioni regionali si tennero in Italia il 7 giugno 1970.

Sempre in quell'anno, qualche mese prima (19-20 aprile), si tenne a Roma un "Incontro di studio" promosso dal Segretario Nazionale per la Gioventù, sul tema "*Una politica per la gioventù negli anni '70*".

² Mille domande una sola Europa: "*Le politiche giovanili in Europa*", gennaio 2009.

Lo sviluppo di questa iniziativa portò nel 1972, nel Governo Andreotti-Malagodi, alla costituzione del *Ministero ai problemi della gioventù*, guidato da Italo Giulio Caiati. Quel Governo però non ebbe vita lunga (dal 26.07.1972 al 07.07.1973 con una coalizione politica DC - PLI - PSDI). Corsi e ricorsi della storia, si potrebbe dire. Infatti questo “black out istituzionale” durò ben 34 anni e l’istituzione del successivo Ministero alle politiche giovanili avvenne nel 2006, nell’ambito di un Governo che, anch’esso, durò in carica meno di due anni.

1.1.1 Centro, periferia ed Europa: una breve cronistoria

Quanto detto non significa però che in tutti questi anni siano mancate iniziative rivolte ai giovani, anzi: i Comuni, soli o insieme al tessuto associativo (sportivo, culturale, ricreativo, educativo) costituiscono e costituiscono tuttora un riferimento significativo³. Così come fu (e lo è ancora) rilevante la presenza della Chiesa cattolica con l’articolazione territoriale delle strutture parrocchiali e le molteplici attività formative e ricreative per i giovani. Lo stesso dicasi per la cooperazione sociale che in partnership con gli Enti locali cominciò a sviluppare e gestire azioni, servizi e progetti per infanzia, adolescenti e giovani in modo sempre più professionale.

Non vi fu invece uno sviluppo organico, un “sistema” o un insieme di opportunità di incontro, svago, cultura, partecipazione, “accessi” (a reddito, casa, lavoro, professioni, credito ed altro), coordinato ed attivato dalle istituzioni pubbliche, non vincolato dall’adesione ad associazioni od organizzazioni di qualsivoglia tipo⁴.

Le ragioni di tale mancanza furono diverse: la più attendibile fu probabilmente una sorta di rigetto, da parte dello Stato centrale, nei confronti di “forti” azioni politico-formative rivolte ai giovani. Il passaggio alla vita adulta e professionale, così come l’educazione alla democrazia ed alla partecipazione sociale, in ragione di questa preoccupazione, furono delegate alla famiglia ed alla scuola, da un

³ O, talvolta, al contrario, anche il solo associazionismo (in un ruolo di “supplenza”), senza cioè, l’appoggio dei Comuni.

⁴ G. Campagnoli, “*Politiche giovanili: progetti in ordine sparso*”, in IISole24ore, “Guida degli Enti locali”, 28 ottobre 2005.

lato e, dall'altro, ai soggetti "associativi" e collettivi (partiti, associazioni, sindacati) operanti nella società civile⁵.

Le esperienze estere (in particolare francesi, tedesche ed inglesi), tuttavia, permisero alle istituzioni pubbliche, soprattutto quelle locali (Comuni, Province, Regioni), di intravedere la possibilità di "fare qualcosa" con una modalità meno ideologica, più concreta e rispettosa della libertà dei giovani.

Rispetto agli stimoli provenienti dall'estero, un impulso importante, a livello europeo, vi fu grazie all'attività del Consiglio d'Europa che, sin dai primi anni '70, avviò iniziative a favore dei giovani. Infatti, nel 1972, il Consiglio d'Europa istituì la Fondazione e il Centro europeo della Gioventù, situati a Strasburgo per promuovere la vita associativa in Europa, con finanziamenti ad attività multinazionali intraprese da organizzazioni nazionali ed internazionali negli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Un altro passaggio fondamentale fu il 1985, dichiarato, dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, *Anno Internazionale della Gioventù*. L'atto dell'ONU rilanciò e risvegliò l'interesse locale e nazionale nel settore delle politiche giovanili⁶. Sempre nel 1985, il Consiglio d'Europa organizzò la 1^a Conferenza Europea dei Ministri responsabili per la gioventù.

Il documento approvato dai partecipanti alla conferenza impegnava, tra l'altro, gli Stati membri alla istituzione di un *Consiglio Nazionale della Gioventù*, autonomo ed indipendente. Tale impegno risultò essere assolutamente in linea con la promozione del protagonismo sociale dei giovani auspicato dalle conclusioni dell'Anno Internazionale della Gioventù⁷. Purtroppo in Italia, ancora oggi,

⁵ Ricordiamoci che la democrazia arrivò subito dopo l'esperienza del fascismo, epoca in cui lo Stato svolse il compito di educare i giovani (sia nella scuola, che nel tempo libero), per cui, anche per contrapporsi a quel modello, la scelta fu quella di rinunciare al ruolo educativo (i termini furono istruzione, insegnamento, formazione), affidandolo a più soggetti, in virtù di una garanzia di pluralismo democratico, l'esatto opposto quindi del "pensiero unico" dittatoriale.

⁶ I lavori e le attività delle commissioni istituite durante il 1985 sottolinearono, tra l'altro, il particolare rilievo che assunse il ruolo dell'associazionismo giovanile quale forma privilegiata del protagonismo sociale dei giovani e auspicarono che le politiche giovanili fossero parte integrante delle più ampie politiche sociali dei vari Stati membri dell'ONU.

⁷ Non solo: nel 1986 il Comitato dei Ministri riconobbe l'importanza del settore e la necessità di rendere permanente la cooperazione intergovernativa: venne costituito il CDEJ (Comitato

questo organismo manca, anche se vi è il Forum nazionale dei giovani (si veda più avanti).

Nel 1989, a seguito della caduta del muro di Berlino e l'apertura ai Paesi dell'Europa centrale e orientale, il Consiglio d'Europa, dopo quello istituito a Strasburgo nel 1972, decise di attivare un secondo Centro della gioventù che fu inaugurato a Budapest nel 1995.

Nel 1990, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, venne adottata la *Carta di partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale*, un quadro di riferimento per lo sviluppo di politiche giovanili locali incentrate, tra l'altro, sulla concertazione degli interventi anziché su approcci separati nei vari settori. Questo documento venne aggiornato nel 2003.

Nel 1993, l'assemblea generale di ERYICA (cfr. nota 7) adottò la *Carta europea dell'informazione dei giovani* che divenne, da quel momento, un testo di riferimento per tutta l'Europa come serie di principi professionali e di linee direttive per il lavoro d'informazione giovanile⁸. La Carta venne aggiornata nel 2004⁹.

Mentre quindi, a livello europeo, le politiche giovanili procedettero dagli anni '70 in un percorso avente una evidente intenzionalità progettuale, in Italia ciò non avvenne. Anzi, di fronte al deficit delle istituzioni centrali, chi cominciò ad occuparsi della materia furono i Comuni. Ma ogni amministrazione locale dovette procedere "navigando a vista", in quanto non fu mai definito un chiaro quadro normativo, sia a livello nazionale che regionale, a parte i protocolli di

Direttivo europeo per la gioventù) che svolse un lavoro in particolare nel campo della mobilità, dell'informazione, della partecipazione dei giovani e della ricerca sui giovani. Lo sviluppo delle attività del CDEJ si tradusse istituzionalmente in seno al Consiglio d'Europa nel 1992 con la creazione della Direzione della Gioventù, che sottolineò la priorità accordata alla politica per la gioventù dal Consiglio. Su iniziativa del CDEJ, con il sostegno del Ministero della gioventù e dello sport francese e della Commissione delle Comunità europee, in occasione del primo congresso europeo dei centri d'informazione giovanili organizzato a Marly-le-Roi (Francia-15 Km da Parigi) che raccolse circa 200 professionisti dell'informazione e del Consiglio per la gioventù provenienti da 18 Stati, fu creata il 17 aprile 1986 ERYICA, l'agenzia europea per l'informazione e la consulenza dei giovani.

⁸ I partner di ERYICA di un certo numero di Paesi svilupparono standard minimi e misure di qualità per i centri e servizi d'informazione giovanili, allo scopo di mantenere e migliorare la qualità dei servizi forniti ai giovani. Anche in Italia, nella primavera 2009, il rinato Coordinamento nazionale degli Informagiovani ha individuato gli standard di qualità del nostro sistema degli IG.

⁹ Mille domande una sola Europa (2009, op.cit).

intesa dell'ANCI su lavoro e su Informagiovani. Così lo sviluppo di questa progettualità avvenne più su basi di sensibilità, che per riferimenti normativi certi¹⁰. Furono così gli Enti locali (insieme al mondo dell'associazionismo e della Chiesa cattolica) ad adempiere ad un obbligo che in altri Paesi è compito del Governo centrale, laddove la “questione giovanile” venne da subito considerata fra i compiti istituzionali fondamentali dello Stato, e dove gli Enti locali da allora contribuirono sempre alla sua determinazione attraverso indicazioni e strumenti offerti dallo Stato.

In Italia invece, negli anni seguenti, furono le varie “emergenze” che via via si manifestarono a dettare l'agenda politica delle priorità del Governo centrale¹¹. Così le politiche giovanili slittarono più su tematiche inerenti emarginazione, prevenzione, disagio, lavoro, criminalità, formazione. Infatti le leggi che finanziarono interventi di politiche giovanili furono fondamentalmente tre:

- il Dpr 309/90 (e poi la legge 45/99) istitutivo del “*Fondo Nazionale per la Lotta alla Droga*”
- la legge 216/91 per “*Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose*”
- la legge 285/97 per la “*Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza*”¹².

Tutte leggi importanti, che cercarono di dare attuazione all'art. 31 della Costituzione “*La Repubblica... protegge l'infanzia e la*

¹⁰ Va detto che, secondo molti studiosi, la particolarità della condizione giovanile italiana degli anni '70 condizionò molto questo percorso: si ritene infatti che quelle esperienze giovanili (fortemente intrise di partecipazione e contestazione) erano già di per sè materia di “politica giovanile”. Tutto avvenne, tra l'altro, in un momento particolarmente fortunato per quanto riguardava la questione degli “accessi” alla vita adulta.

¹¹ Il fatto è che nel nostro Paese spesso, affinché la politica si occupi di una questione, deve esserci una “emergenza”. Ma questa parola può essere pericolosa, perché se si è in una situazione al limite, gli interventi sono portati avanti con logiche coerenti con la situazione. Così per i giovani c'è l'emergenza droga, l'emergenza criminalità, oppure la pedofilia ed i maltrattamenti, o le “stragi del sabato sera”, oppure il “branco”, il satanismo, o, ancora, il bullismo e le aggressioni a scuola a compagni e docenti poi pubblicate in internet, e si propongono interventi che mirano più alla ricerca di un consenso immediato dell'opinione pubblica (ad esempio, innalzare le pene, diminuire le dosi personali di sostanze illecite, anticipare la chiusura dei locali e altro ancora).

¹² Ora non più finanziate.

gioventù...”, ma (soprattutto per quanto riguarda il Dpr 309 e la legge 216) con un approccio intriso di una visione del mondo giovanile come entità problematica, generativa di preoccupazioni o, al più, da mettere sotto tutela (fig. 1.2).

FIG. 1.2 *Confronto tra punti di forza e debolezza del Dpr. 309 e L. 216*

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> – Incentivo negli Enti locali per la messa a punto e l’avvio di Progetti di prevenzione rivolti agli adolescenti – Unica possibilità, per l’Ente locale, di dare continuità ad esperienze avviate autonomamente da tempo o unica possibilità di avviare iniziative verso gli adolescenti. – Hanno generato, grazie a nuove e maggiori risorse, attenzioni e sensibilità. 	<ul style="list-style-type: none"> – La preoccupante prospettiva “crisiologica” finisce per categorizzare ed etichettare i giovani e gli adolescenti come soggetti a rischio e non come i destinatari di investimenti in vista delle prospettive future della nostra società. – Forte centralizzazione della gestione presso i Ministeri che ha avuto due effetti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ rendere molto complesse le sinergie tra i progetti approvati ▪ rendere quasi impossibile il compito di raccordo territoriale tra esperienze della stessa Regione.

La legge 285/97 introdusse nuove logiche nel lavoro con infanzia ed adolescenti ed ebbe un buon successo testimoniato da questi numeri:

- circa 3.000 progetti presentati e finanziati nel primo triennio
- un totale fra i 9.000 e i 10.000 interventi attivati e realizzati
- una stima fra il milione e 200 e il milione e mezzo di bambini ed adolescenti direttamente coinvolti in modo rilevante
- 60% degli ambiti con destinatari tra i 12 e i 14 anni
- l’orizzonte di normalità per l’82% dei progetti.

Una criticità, per le politiche giovanili, fu il fatto che l’età più “trascurata” dagli interventi fosse proprio quella tra i 14 e i 17 anni (10% dei progetti).

Anche se è arduo contabilizzare tutte le risorse e gli interventi destinati alle politiche per infanzia, adolescenza e giovani, la stima proposta dalla tabella 1.1 fornisce un quadro di riferimento valido.

TAB. 1.1 *Le risorse erogate*

Leggi	Risorse (in milioni di euro)
D.P.R. 309/90	900 circa
Legge 216/91	125 circa
Legge 285/97	550 circa
<i>Totale</i>	<i>1.600 milioni circa</i>

1.2 Il fondamentale ruolo dei Comuni: punti di forza e criticità

Come detto, in questo percorso i Comuni giocarono un grosso ruolo, tanto che alcuni, a partire dalla metà degli anni '70, provarono a sperimentare direttamente alcune iniziative. Timidamente e, generalmente, con l'attenzione a non porsi in antagonismo con l'esperienza di aggregazione dei giovani in ambito ecclesiale. Ciò fu possibile anche in ragione delle nuove competenze delegate dallo Stato alle Regioni ed ai Comuni nel 1977 e, come visto, delle Raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dai suoi Programmi promossi in favore dei giovani.

Da allora, in oltre trent'anni, innumerevoli sono stati gli Enti pubblici locali che si sono attivati, molte le iniziative realizzate, molti i soggetti intervenuti e molti i giovani coinvolti nelle proposte per loro predisposte. Da allora ad oggi, furono molti anche i cambiamenti intervenuti nella filosofia degli interventi, nell'impostazione tecnico-organizzativa ed amministrativa, ma anche nel loro contenuto specifico.

Le diverse esperienze attivate nei Comuni si orientarono in questi quattro settori:

- informazione

- socializzazione e cultura
- formazione e lavoro
- emarginazione e disagio

e i principali “prodotti” furono:

- il “Centro di aggregazione giovanile”
- le rassegne di espressività giovanile
- l’Informagiovani
- la Consulta o Forum giovanile.

In tutti questi casi, i Comuni riuscirono a sviluppare nella prassi un processo di innovazione nelle politiche giovanili, legato alle grandi trasformazioni degli scenari e delle prospettive di sistema, sia sul piano strutturale (ad esempio partecipazione, welfare, inclusione) che istituzionale (tra tutti, l’integrazione europea). Da sempre infatti queste istituzioni locali si occuparono di giovani (pur in termini opzionali e facoltativi), come detto “navigando a vista”, in ordine sparso¹³ (senza cioè un preciso coordinamento nazionale) e con pochissime risorse. Così i Comuni (successivamente le Regioni e poi anche qualche Provincia) furono gli attori protagonisti delle politiche giovanili, spesso in collaborazione con le organizzazioni giovanili locali¹⁴. Ciò innescò, fin da allora, sperimentazioni e buone pratiche molto originali, tanto che ancora oggi alcune “eccellenze” si fondano su quei principi, avendo introdotto nei progetti locali le logiche del principio costituzionale della “sussidiarietà orizzontale”¹⁵. Ma ritornando allo sviluppo degli interventi dagli anni ’70 ad oggi, i progetti degli Enti locali furono, in concreto, le tante e diverse

¹³ G. Campagnoli (2005, op.cit.).

¹⁴ Spesso infatti l’avvio di questi progetti fu dovuto alla sensibilità ed alla lungimiranza dell’amministratore o alla presenza di un associazionismo giovanile particolarmente motivato.

¹⁵ Cioè l’attribuzione delle funzioni alle formazioni sociali che vengono chiamate a condividere le responsabilità pubbliche in un sistema integrato di interventi (F. Dalla Mura: “*Appalti, concessioni e convenzioni tra enti pubblici e terzo Settore*”, Isole24ore, Milano 2005). Ciò di fatto significa riconoscere finalmente all’associazionismo (giovanile e non), alla Chiesa ed alla cooperazione sociale, l’altra parte dei risultati ottenuti in questi anni nell’ambito delle politiche giovanili. Oltre ad affermare che le politiche giovanili sono progetti di comunità, così come si vede dall’analisi dei progetti esaminati nella ricerca oggetto di questo volume.

esperienze (cominciate a Torino¹⁶ nel 1977) che, agli inizi degli anni '90, si svilupparono fino ad essere presenti nel 58% dei Comuni con più di 10.000 abitanti¹⁷.

Una grossa criticità di questi interventi fu però la carenza di fondi, l'essere considerate opzionali¹⁸ rispetto a compiti ritenuti invece fondamentali e propri della Pubblica amministrazione, uno sviluppo a “macchia di leopardo” (in quanto legato quasi esclusivamente a sensibilità personali), il non essere riusciti a creare un “sistema” nemmeno dal basso (in realtà compito forse spropositato viste le poche forze in campo).

Un indicatore, se ce ne fosse bisogno, del ruolo avuto dai Comuni nello sviluppo delle politiche giovanili in Italia, è il fatto che il servizio ad oggi ancora più diffuso in ambito giovanile su tutto il territorio nazionale¹⁹ è l'Informagiovani²⁰, il cui numero complessivo è aumentato in modo considerevole (da 219 nel 1993 a 1.192 nel 2003), arrivando ad una media di un Informagiovani ogni sette Comuni (uno ogni diecimila giovani), in grado di accogliere, nel 2004²¹, circa 3 milioni di persone all'anno²².

¹⁶ I primi 10 progetti giovani in Italia furono a Torino, Bologna, Forlì, Modena, Reggio Emilia, Livorno, Voghera, Ravenna, Perugia, Terni.

¹⁷ Fonte: Ministero degli Interni/Gruppo Abele, 1992 (ricerca condotta su 1.032 Comuni Italiani con oltre 10.000 abitanti).

¹⁸ Bisogna infatti ricordare che in un convegno ANCI del 1984, in previsione dell'Anno internazionale della gioventù, i Comuni arrivarono alla conclusione di destinare l'1% delle uscite correnti a progetti di politiche giovanili. In uno studio del 2007, risultò che la cifra destinata era di almeno 10 volte inferiore.

¹⁹ G. Campagnoli, in “*Gli Informagiovani fanno rete*”, L'orecchio di Van Gogh, Ancona 2006 (Cap. 5, “L'identità degli Informagiovani e gli strumenti per la loro messa in rete”).

²⁰ Stesso discorso (di evidente primato dei Comuni) è per il Circuito Giovani Artisti, la Rete Iter ed altri.

²¹ Cfr. Documento conclusivo della Conferenza Nazionale degli IG di Castellammare di Stabia, febbraio 2005. Sempre secondo questo documento, in Europa gli IG accolgono ogni anno circa 20 milioni di giovani cittadini.

²² Contro i 1.500 in Francia, dove però il numero dei Comuni è quattro volte quello italiano, che accolgono però 5 milioni di giovani all'anno (solo a Parigi, mille al giorno). Cfr. Euromed, “*Le politiche giovanili in Francia*”, 1996.

Gli Informagiovani

I circa 1.200 Informagiovani attivi in Italia, pur in assenza di un coordinamento nazionale²³, hanno sperimentato diverse forme di reti di autorganizzazione, che hanno originato Coordinamenti (anche in seno all'ANCI), Conferenze triennali nazionali²⁴, la rete Ring (che ha "casa" sul portale "stradanove.net"), nonché Accordi di Programma, percorsi formativi comuni, Banche dati (ad esempio Spring), portali. Sono tutte iniziative dei Comuni che hanno avuto una forte propulsione dal basso, orizzontalmente, sulla base delle intuizioni e sensibilità di pochi, ma che poi molti hanno seguito. Ciò in diversi territori, tra cui Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Campania, Veneto, Toscana; Province di Mantova e Ancona.

Nello sviluppo dei progetti, i Comuni non hanno però agito da soli, ma vi è stata una forte partnership pubblico/privato sociale. A dimostrazione di ciò vi è il fatto che il 60% degli Informagiovani è gestito in convenzione o affidato al privato sociale²⁵. Non solo: c'è un rapporto stretto tra attivazione degli Informagiovani e sviluppo delle politiche giovanili locali, tanto che ad esempio nel Veneto esiste un progetto giovani in oltre il 54% dei Comuni ove sia presente un servizio informativo²⁶. Ed anche per quel che riguarda i progetti giovani si mantiene in Italia la stretta collaborazione tra pubblico e privato sociale, fin dalla fase di progettazione (i progetti descritti in questa pubblicazione ne sono un esempio). Non ci sono dati complessivi in proposito, ma le amministrazioni che sviluppano interventi per i giovani lo fanno, come detto, quasi sempre con le organizzazioni giovanili²⁷, perseguendo l'obiettivo di un sempre più alto coinvolgimento. Infatti le città²⁸ privilegiano, oltre alle

²³ Il Coordinamento nazionale degli IG venne sciolto nel 1995 e non è mai più stato ricostituito.

²⁴ Si vedano gli Atti delle Conferenze, le ultime a Castellammare di Stabia nel febbraio 2005, a Vicenza nel 2007, a Milano e Napoli nel 2008.

²⁵ G. Pellegrini: "Indagine sul sistema Informagiovani piemontese", Coordinamento degli IG del Piemonte e Valle d'Aosta, Torino 2000.

²⁶ Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile: "Gli Informagiovani in Veneto. Presente e futuro del sistema informativo per i giovani", Regione Veneto, 2004.

²⁷ Sicuramente non con i giovani dei partiti, indicati dagli Assessori stessi all'ultimo posto nell'elenco dei partner per lo sviluppo di politiche giovanili.

²⁸ Si veda lo "Studio comparato su un campione di 8 città capoluogo: Milano, Napoli, Verona, Bari, Perugia, Torino, Roma, Palermo", curato da Rete politiche giovanili/Vedogiovane [Hwww.politichegiovanili.it](http://www.politichegiovanili.it).

dimensioni legate all'informazione (servizi Informagiovani), quelle relative alle espressioni artistico-culturali giovanili, dimostrando un rinnovato interesse per gli spazi (anche grossi e nuovi, che provengono dal recupero di aree urbane dismesse o riqualificate) gestiti in convenzione con le organizzazioni giovanili, oltre ad una sperimentazione di progetti che valorizzano le capacità imprenditoriali e lo sviluppo di un'attitudine al lavoro da parte dei giovani. Ma non è tutto: la mobilità internazionale, il volontariato, l'orientamento al lavoro e la ricerca di nuove forme di partecipazione alla vita della città. Nel corso del tempo è cambiata molto la concezione che le istituzioni locali hanno dei giovani, non più (o non solo) soggetti conflittuali, persone deboli o socialmente poco integrate, ma giovani come soggetti desiderosi di comunicare e di essere riconosciuti dagli adulti e dalla comunità locale (fig. 1.3). Questo incontro tra giovani ed istituzioni rispetto alle tipologie di intervento è allora concretamente possibile e richiede, per la sua realizzazione, la co-progettazione con le organizzazioni giovanili.

FIG. 1.3 *Prospettive aperte di intervento nel campo delle politiche giovanili*²⁹

Lettura mondo giovanile	Cittadinanza risorsa per il cambiamento
Finalità azione politico-tecnica	Negoziante di conflitti ed interessi Comunicazione intergenerazionale (patto per il futuro) Sviluppo potenzialità (es. nel settore artistico e culturale)
Logica progettuale	Connessione strategie Accordi di programma Riconoscimento differenze Ruolo promozionale Enti locali Progettualità di comunità
Aspetti di peculiarità	Avvento normative di riforma P. A. Logiche di partnership territoriale Ruolo terzo settore
Nodi critici	Aumento di giovani stranieri Necessità di riconoscere la dimensione di genere Famiglia lunga Riconoscimento politico?

²⁹ Fonte: R. Maurizio, in G. Campagnoli, M. Marmo: "L'esperienza di Vedogiovane", Unicopli, Milano, 2002.

Le partnership di successo tra pubblico e privato sociale si caratterizzano per lo più per aver superato la tradizionale logica dell'appalto per l'affidamento della gestione di servizi, gare spesso assegnate al ribasso. Infatti, oltre al finanziamento a fondo perduto di iniziative promosse direttamente dalle organizzazioni giovanili³⁰, si stanno diffondendo modalità di relazione direttamente in partnership con queste ultime. Ad esempio, i progetti attivi sul territorio milanese, descritti in questa pubblicazione.

1.2.1 Le politiche locali

Come detto, molto di quello che oggi si ritrova in Italia sulle politiche giovanili è merito dei Comuni e della loro interazione con i giovani ed il Terzo settore. Gli Enti locali sono da sempre l'istituzione più vicina ai giovani ed, alla luce di diverse sperimentazioni (le 27 sui Piani Locali giovani a cui si farà cenno più avanti), nelle Città capoluogo di Regione e Provincia³¹ emergono alcuni tratti comuni, che rappresentano chiare ottiche progettuali con relativi punti di forza e debolezza.

Una preoccupazione centrale in questo campo è la carenza strutturale di fondi, oltre al fatto che è davvero un'eccezione che vi sia un Assessore con una delega esclusiva ai giovani! Normalmente questa fa parte di un più ampio portafoglio di competenze, che possono essere sport, cultura, ambiente, aziende municipalizzate, pubblica istruzione e infanzia. Non è quindi considerata una delega esclusiva o strategica, anche perché le risorse da gestire sono davvero poche.

Di positivo oggi c'è da rilevare che gli Assessorati ai giovani hanno raggiunto comunque una loro specificità, riuscendo a ritagliarsi uno spazio d'azione autonomo e con logiche nuove, diverse finalmente da quelle legate al socio-assistenziale (in particolare, le logiche di

³⁰ In particolare lo sviluppo di una microprogettualità basata sul finanziamento di idee di giovani (singoli o a gruppi), ad esempio a Torino (concorso *Giovani Idee*), Roma, Perugia, Milano. Ma anche, Regione Veneto (*Progetto Junior*) e, nel 2007, direttamente dal Ministero alle Politiche giovanili.

³¹ Fonte: "*Studio comparato su un campione di 8 città capoluogo*" (op. cit.).

contrasto a tossicodipendenza, criminalità e disagio) che ne hanno caratterizzato gli inizi, così come da quelle legate esclusivamente al lavoro ed allo spettacolo che ne hanno “annacquato” il prosieguo durante gli anni '90, senza creazione di risorse o impresa. Ciò è evidente guardando quelli che sono gli obiettivi seguiti dagli Assessorati. Si tratta infatti di interventi per favorire la crescita dei giovani ed una loro maggiore partecipazione alla vita sociale.

Consorzi ed associazioni di Comuni per lo sviluppo di politiche giovanili

La mancanza di una legge quadro nazionale sulle politiche giovanili ha incentivato molti Comuni italiani a svolgere nel campo delle politiche giovanili funzioni che hanno corrisposto in pieno alle loro prerogative di titolari di politiche di welfare e responsabili ed erogatori di servizi a favore dei giovani: soprattutto educazione, informazione, tempo libero e partecipazione. Le realtà comunali italiane sono però di dimensioni medio-piccole (i tre quarti con meno di 5.000 abitanti) e quindi con limitate risorse a disposizione, per cui sono nate molte e diverse strategie d'intervento.

Spesso si sono pensati strumenti operativi che hanno coinvolto tutta la comunità e le risorse che essa offre, e ci si è messi in rete con altre istituzioni in progetti consorziati. Gli strumenti più utilizzati sono stati quello del protocollo d'intesa o la delega a istituzioni sovraordinate come i Consorzi di Comuni o le Comunità Montane. Alcune esperienze, più avanzate, hanno visto il nascere di veri e propri “Uffici Associati di Politiche Giovanili” costituiti sotto forma di associazione no-profit con risorse economiche, progettuali ed umane sostenute da tutti i Comuni partner. A questi uffici o agenzie i Comuni hanno delegato tutti o parti dei loro interventi in materia di giovani creando interessanti esperienze di esternalizzazione di servizi, spesso nel segno della sussidiarietà e della integrazione tra pubblico e privato. È il caso dei Comuni della Bassa Reggiana che fanno capo a Novellara (RE), di quelli Ossolani (uniti da un Accordo di Programma) o dell'Agenzia Giovani del Consorzio dei Comuni Biellesi nella quale la progettualità pubblica bene si integra con quella del territorio. Ma anche gli accordi tra i Comuni della Martesana e quelli per il progetto Spaziogiovani, presentati nella ricerca oggetto di questo volume.

Stessa chiarezza nelle linee d'azione, che puntano su cinque direzioni: *i*) l'informazione rispetto ad una serie di opportunità (locali, nazionali ed internazionali); *ii*) scommettendo sulle forme espressive ed artistiche dei giovani (rassegne varie, occasioni di

protagonismo in città Circuito giovani artisti³²); *iii*) gli spazi: sembra infatti ci sia una riscoperta di luoghi (un bisogno da parte di giovani, sempre più circondati da “non luoghi”), in cui sia possibile da una parte l’incontro e la relazione con un operatore (un adulto), dall’altra la possibilità di fruire di laboratori espressivi, sale prova, mostre, in ogni caso uno spazio riconoscibile ed identitario, bello da abitare, caldo dal punto di vista relazionale, inserito nella città; *iv*) incentivando la progettualità dei giovani, finanziando nuove idee e sostenendole: non si tratta qui solo di produzioni artistico-culturali, ma anche di vere e proprie “microimprese”, o di eventi, in ogni caso progetti pensati da giovani e destinati ad altri giovani o all’intera cittadinanza; *v*) ultimo tratto comune e distintivo³³ è quello della mobilità internazionale, attivato con due modalità diverse e cioè sia attraverso l’erogazione di contributi (o agevolazioni) ad hoc per incentivare gli scambi giovanili, i campi di lavoro internazionali o esperienze culturali e formative all’estero, oppure attraverso la banca dati Eurodesk, che fornisce informazioni sui programmi europei e un aiuto a ricercare partner all’estero, presente nei 100 sportelli omonimi in 19 Regioni. “*Chi viaggia si sveglia*”, sembra essere lo slogan di questi Comuni.

Più trascurate sono sia la dimensione della ricerca (esistono comunque alcuni osservatori comunali dei giovani³⁴, che hanno assunto autorevolezza nazionale) e quella della partecipazione giovanile, che appaiono entrambe in crisi per motivi diversi. La ricerca, in generale, è in difficoltà laddove esiste una carenza di fondi, ed è questo il caso. C’è però da segnalare che vengono sperimentate nuove modalità, quali la ricerca azione con i giovani, finalizzata ad intercettare gruppi ed organizzazioni disposti ad impegnarsi per progettare con l’amministrazione le politiche giovanili (si parla anche di bilancio giovani partecipato). Da intraprendere sarebbe invece la strada del web, con una nuova ricerca di target giovanili sui nuovi social network.

³² In Italia riguarda 40 città.

³³ Ci sarebbero anche le “Carte giovani”, strumenti che permettono l’accesso facilitato a Servizi, nonché sconti ed agevolazioni rispetto ad una serie di esercizi commerciali convenzionati.

³⁴ Ad esempio a Napoli, Milano e Torino.

Quanto alla partecipazione (dei giovani, ma anche degli adulti), sono in difficoltà le forme tradizionali di rappresentanza e si stanno sperimentando nuove forme. In quest'ottica, potrebbe assumere anche un nuovo senso l'esperienza di Servizio civile nazionale, un'opportunità che nel 2009 coinvolgerà circa 27.000 giovani ed è presente in moltissimi Comuni, purtroppo però non sempre coordinata dall'Assessorato ai giovani, ma lasciata ad altri (Politiche sociali, Formazione, Lavoro).

Proprio la poca capacità di fare rete e di sviluppare sinergie con altri partner (a partire dall'interno del Municipio) è senz'altro una forte criticità. Nonostante la carenza di risorse, la strategia di connettersi e di sviluppare un Piano organico in materia di giovani, che raccolga tutte le opportunità loro rivolte (a prescindere da quale Assessorato le metta in atto), non pare essere una priorità. Prevalgono logiche da "separati in casa" che producono un forte frazionamento degli interventi, dando all'esterno un'immagine non unitaria della politica del Comune. Si pensi per esempio a formazione, lavoro, imprenditoria, cultura, università, sociale, comunicazione, servizio civile nazionale ed europeo, dimensioni purtroppo rispetto alle quali nei Comuni ognuno fa politica a sé, con poco coordinamento ed intersettorialità, o, al massimo, con un Informagiovani che garantisce una dimensione informativa su più settori. Riuscire qui a fare sistema sarebbe un gran risultato. Significherebbe anche poter attingere a risorse per i giovani da altri capitoli di bilancio. Mentre oggi gli interventi risultano sostenuti da risorse che sono scarse e frammentate, quindi azioni "*low cost*" che producono spesso una forte deresponsabilizzazione (infatti un intervento "*se costa poco, vale poco*" e quindi si può anche tagliare...). Non solo: quando i Comuni attivano una "grande opera" per i giovani, non sempre coinvolgono nella progettazione l'Assessorato alle politiche giovanili.

C'è da registrare anche una generale scarsa capacità e disponibilità di fare rete con altre agenzie presenti in città, a partire dalla scuola. Da notare poi che, come detto, pochissimi Comuni hanno un "Piano

giovani³⁵”. Rispetto alle risorse infatti, se è pur vero che i Comuni sono le istituzioni che più di altre sono sempre state attente ai giovani, le risorse che effettivamente destinano loro sono ridicole: la media dei Comuni italiani è dello 0,09%, mentre quella europea va dall’1,5% al 2,25%³⁶.

Tutto ciò ha finito per connotare le politiche giovanili come attività di semplice intrattenimento o nell’offerta di una partecipazione a qualche iniziativa sporadica, anche se nella maggioranza dei casi vi è stata una sorta di “assistenzialismo”. Si è trattato quindi di una doppia “valenza debole” (quantità e qualitativa) piuttosto che di una proposta politica su ricerca e promozione di valori forti o temi generatori attuali (quali globalizzazione, lotta al razzismo, prevenzione, pace, AIDS, Nord–Sud del mondo ed altro ancora). Quindi temi deboli e poche risorse: è stato questo il “circolo vizioso” delle politiche giovanili italiane (fig. 1.4). Ma non solo: oggi gli interventi per i giovani sono spesso deboli anche perché monotematici (si concentrano cioè su una cosa sola, ad esempio Informagiovani o Centri di Aggregazione), mentre queste azioni devono diventare “plurime”, con l’aiuto degli altri soggetti (associazionismo, scuole, famiglie) e di altri Assessorati (al lavoro, all’urbanistica, alla cultura). Allora è importante “la strategia delle connessioni” (sia all’interno dell’Ente, sia nella comunità), in quanto aumenta l’incidenza (e l’efficacia) dei progetti.

Rispetto agli investimenti, c’è da segnalare ancora questo: oggi la quasi totalità delle risorse stanziata per i giovani sono pensate (e destinate) esclusivamente per interventi di spesa, che “consumano” cioè risorse. Investimenti certo necessari ed utili, ma in ogni caso da

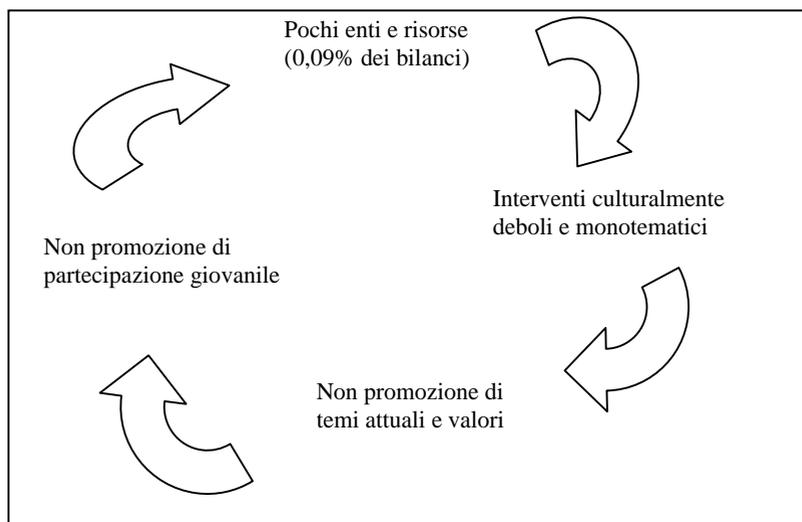
³⁵ Cioè un documento co-progettato dai diversi Assessorati con la comunità e con i giovani stessi che esplicita le scelte e gli investimenti rispetto alle nuove generazioni., elaborato da un Tavolo che esamina, discute e seleziona le idee; passa dalle idee ai progetti coinvolgendo tutti gli attori; fa azioni di monitoraggio, discussione dei risultati e formazione sulle esperienze; riprogetta (Cfr. Convegno “*Un patto con i giovani*”, Provincia Autonoma di Trento, Rovereto, 25 novembre 2006).

³⁶ Detto in un altro modo: il costo che un Comune italiano di medie dimensioni sostiene per una rotatoria stradale equivale alla cifra che stanziata per dieci anni per le politiche giovanili (Fonte: Rete politichegiovani.it). Se non c’è un minimo di quantità di risorse investite, non si può pretendere che ci sia qualità di intervento.

considerare alla stregua degli interventi di cura della marginalità. Pensare ai giovani in termini strategici, però, significa rivolgersi a loro con un'ottica diversa, considerando tutte le loro potenzialità, tra cui anche quella di generare risorse.

A livello nazionale vi sono alcune sperimentazioni innovative da questo punto di vista, interventi di sostegno a progetti che attraverso l'erogazione di servizi, il pagamento di biglietti o un semplice ristobar, generano risorse. Si tratta allora di una spesa una tantum dell'amministrazione per adeguare degli spazi, in grado di generare reddito (da investire nel progetto stesso) e di dare lavoro a giovani. Esperienze che sono già buone pratiche conosciute a livello nazionale sono quelle oggetto della ricerca nel territorio della provincia di Milano.

FIG. 1.4 *Il circolo vizioso delle politiche giovanili italiane*



Da aggiungere infine che se oggi un problema dei giovani da tutti riconosciuto è la lungo-adolescenza, quindi una difficoltà nel raggiungere un'autonomia dalla famiglia d'origine, i Comuni non

sembrano ancora pronti a sviluppare politiche di accesso facilitato alla casa e al credito. Semmai un accompagnamento al lavoro, soprattutto però per i “socialmente fragili”. Da tutto ciò, è ricavabile una matrice sintetica (fig. 1.5) secondo il modello della “*S.W.O.T Analysis*” per la messa in luce di minacce, opportunità, punti di forza e di debolezza delle attuali politiche giovanili a livello locale.

Rileggendo le trame degli interventi portati avanti da altre istituzioni locali, si può notare che i Comuni, anche attraverso l’azione dell’ANCI³⁷, evocano a sé un ruolo da attori principali nell’attuale fase di programmazione nazionale delle politiche giovanili, proprio sulla scorta dell’importante ruolo che hanno già svolto in passato. Ma un ruolo di “policy maker” lo reclamano oggi anche Province³⁸ e Regioni, quest’ultime nell’ambito della Conferenza Stato-Regioni. Infatti la poca chiarezza della Costituzione rispetto a quest’ambito (art. 117) apre a molte interpretazioni, all’interno delle quali appare legittima la posizione delle Regioni che si sentono titolari di una delega in materia (e la sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro lo conferma, come vedremo più avanti), avocando a sé i compiti di programmazione ed indirizzo attraverso l’elaborazione di Piani, mentre le Province, a cui verrebbero trasferite le risorse, dovrebbero attuarli, grazie ad un’azione di coordinamento tra Comuni ed organizzazioni giovanili. Pioniera in questa direzione è la Regione Piemonte con la l.r. 5/01 che ogni tre anni elabora un Piano concertandolo con le Province che, a loro volta, elaborano un piano annuale di sostegno agli interventi locali per i giovani, attraverso i Piani Locali Giovani sovracomunali.

³⁷ L’associazione nazionale che ha al suo interno una valida commissione ad hoc in materia di politiche giovanili.

³⁸ Attraverso l’organismo nazionale di rappresentanza, l’UPI.

FIG. 1.5 *Una S.W.O.T per le politiche giovanili comunali*

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Aver superato le logiche che avevano originato le Politiche giovanili (legate cioè alle emergenze, come ad esempio tossicodipendenze, devianze). Lo stesso rispetto alle Politiche del Lavoro. - Disporre di capitoli ad hoc, quindi annualmente rifinanziabili. - Esiste oggi una mission ad hoc per l'Assessorato ai giovani, con una specificità riconosciuta - Essere riconosciuto come un "policy maker" molto vicino alla realtà dei giovani ed alle loro istanze e per questo potenzialmente apprezzato 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsità di risorse e poche sinergie - Mancanza di una legislazione (nazionale e regionale) di riferimento - Mancato sviluppo di Piani integrati ed organici tra Assessorati all'interno del Comune (si agisce con logiche da "separati in casa"). - Poca capacità di fare sistema con le altre agenzie educative cittadine. - Carenza di un sistema nazionale o regionale di riferimento (si naviga a vista dando vita ad una artigianalità degli interventi). - Difficoltà nel riconoscere "lo specifico" delle politiche giovanili e nell'individuare un preciso target di età di riferimento
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Forte sperimentazione come forma di ricerca di nuove soluzioni - Maggiore libertà d'azione - Maggiore capacità di comunicazione e relazione con i giovani e con l'esterno che facilita il fare rete (territoriale/locale) - Sperimentare progetti (imprenditoriali) che generano risorse - Innovare anche rispetto ad interventi che facilitino l'accesso al credito ed all'abitazione per i giovani 	<ul style="list-style-type: none"> - Esclusione dalle opportunità e dall'adozione di riferimenti normativi europei - Esclusione da "grandi opere" di interesse per i giovani, in quanto di competenza di altri Assessorati - Possibili tagli di interventi troppo frammentati e low-cost, se non vengono ricompresi in linee tematiche più ampie o in un Piano Giovani Integrato

1.3 Le Regioni

Considerazioni analoghe a quelle espresse per i Comuni possono valere anche per quanto riguarda il livello regionale: infatti le iniziative regionali tentarono di colmare la lacuna istituzionale. Il fatto poi che furono solo otto (su venti) le Regioni che legiferarono in materia di politiche giovanili³⁹, a distanza di anni appare come un ulteriore motivo di rafforzamento delle disuguaglianze territoriali (Nord/Sud soprattutto) peraltro già forti sul piano delle disponibilità economiche, del consolidamento di una cultura e di una prassi nel campo dei servizi sociali.

Così, nonostante le intuizioni positive emerse dalle esperienze locali, le Regioni solo recentemente cominciarono ad attivarsi per costruire quella cornice di riferimento politico-istituzionale assolutamente necessaria a dare garanzie di solidità e continuità alle esperienze locali. Un indicatore: se ad oggi non tutte le Regioni hanno ancora legiferato in materia, un segnale positivo sono i tre recenti testi approvati dalle Regioni Liguria, Lazio e Veneto (si veda la nota precedente), ma anche il fatto che tutte le Regioni (alla data del 3 settembre 2008) hanno siglato con il Ministero un Accordo di programma per lo sviluppo di politiche giovanili (come vedremo più avanti).

Esaminando il ruolo delle Regioni, in questi ultimi anni in Italia vi sono stati più capovolgimenti di fronte rispetto alla loro attribuzione di compiti e funzioni, dovuti alle due leggi di riforma costituzionale e ai due referendum confermativi. Così oggi, dopo il referendum del 25 e 26 giugno 2006, in Italia, in virtù della riforma del Titolo V della Costituzione in senso federalista, le Regioni possono beneficiare di quella marcia in più anche per occuparsi di politiche giovanili. C'è però da segnalare una criticità di questa riforma del Titolo V della Costituzione e cioè il fatto, non di poco conto, che non

³⁹ L'ultima legge in ordine cronologico è quella della Regione Liguria (*"Promozione delle politiche per i minori e i giovani"*, approvata il 26 marzo 2009). A ritroso, la Regione Lazio aveva approvato la l.r. 20 del 7 dicembre 2007 *"Promozione degli strumenti di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa locale"*, che integra la n. 29 del 29 novembre 2001 *"Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani"*. In precedenza aveva legiferato la Regione Veneto (l.r. 17 del 14 novembre 2008, *"Promozione del protagonismo giovanile e della partecipazione alla vita sociale"*) e, ancora prima, la Regione Calabria con la l.r. 2 del 14 febbraio 2000 (*"Progetto giovani"*).

chiarisce chi sia titolare dell'intervento per i giovani e con quali competenze (legislative e/o amministrative), in quanto non è esplicitato nell'art. 117 del testo costituzionale ora in vigore, se la competenza in materia spetti a Stato, Enti locali o sia "a competenza concorrente", non venendo mai nominata come materia.

In ogni caso, con l'istituzione del Ministero alle Politiche giovanili nel maggio 2006, si è definita anche una modalità di rapporto tra Stato centrale e Regioni per lo sviluppo di politiche giovanili, che ha optato per il criterio della competenza concorrente ed assunto i criteri della concertazione tra Enti.

1.3.1 Le leggi regionali

Come detto, in mancanza di una legge quadro nazionale, alcune delle Regioni italiane a partire dall'inizio degli anni '80 approvarono leggi di carattere nazionale. Le leggi, spesso simili (fig. 1.6), ebbero come riferimento comune la "*Carta europea per la partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale*". Gli interventi più comuni che caratterizzarono queste leggi riguardarono la costituzione di un Fondo specifico per finanziare progetti a favore dei giovani (con sostegno diretto ai gruppi giovanili o tramite il concorso degli Enti locali). Le modalità previste furono il finanziamento di progetti (solo se inseriti in un Piano annuale regionale), il sostegno a progettualità locali, senza intervenire con indirizzi regionali, la sperimentazione di progetti innovativi.

Alcune leggi contenevano altri aspetti singolari ma, ugualmente, interessanti: l'individuazione del ruolo delle Province e degli Enti locali (Piemonte), la promozione di scambi culturali (Valle d'Aosta), la promozione di attività di formazione per operatori (Marche e Veneto), la promozione di Forum comunali (Basilicata e Lazio), il Coordinamento del sistema di informazione per i giovani.

FIG. 1.6 *Un quadro di sintesi delle caratteristiche delle leggi regionali*

Riferimento diretto alla Carta Europea per la partecipazione	Basilicata, Marche, Piemonte e Sardegna
Organismi di rappresentanza dei giovani	Tutte
Piani o Programmi	Basilicata, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Lazio, Marche, Umbria
Contributi per progetti	Tutte
Strutture di gestione della legge	Campania, Veneto, Calabria, Emilia Romagna e Lazio
Comitati regionali interdisciplinari	Valle d'Aosta, Veneto, Emilia Romagna, Basilicata, Marche e Umbria
Albo regionale delle Associazioni giovanili	Calabria, Lazio, Campania, Veneto
Osservatorio sulla condizione giovanile	Campania, Marche, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto

1.4 Il nuovo Ministero

Il 17 maggio 2006 si è costituito il Ministero alle Politiche giovanili (insieme a quello allo Sport) che, pur essendo senza portafoglio, ha cominciato ad operare nel nostro Paese. Oltre a quanto detto rispetto al 1972, questa azione di Governo era stata preceduta (tra il 1996 ed il 2001) dall'istituzione del Dipartimento per gli Affari sociali, che aveva le competenze per infanzia, adolescenza e giovani.

Le competenze principali sono state assegnate al Ministero con il D.P.C.M. del 15 giugno 2006 stabilendo una delega che comprende il coordinamento delle azioni di Governo avente due obiettivi specifici:

- assicurare l'attuazione delle politiche in favore dei giovani in ogni ambito, ivi compresi gli ambiti economico, fiscale, del lavoro, dell'istruzione e della cultura, anche mediante il coordinamento dei programmi finanziati dall'Unione europea;

- coordinare gli scambi internazionali giovanili, avendo anche funzioni di indirizzo e vigilanza dell’Agenzia nazionale italiana del programma comunitario Gioventù.

Per dare gambe a queste linee d’azione è stata approvata la Legge n. 248 del 4 agosto 2006 che ha istituito il Fondo nazionale per le politiche giovanili. Successivamente la “finanziaria” lo ha dotato di risorse, destinando 130 milioni di euro (lo 0,39% del valore complessivo dell’intera manovra fiscale, 33,4 miliardi di euro), a partire dall’anno 2007. Le finalità principali erano promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all’inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all’abitazione, nonché a facilitare l’accesso al credito per l’acquisto e l’utilizzo di beni e servizi.

La legge istitutiva del Fondo (legge 248/06) prevede che il Fondo nazionale per le politiche giovanili attivi interventi di programmazione economica concertati tra Stato, Regioni ed Enti locali, da realizzare attraverso Accordi di Programma Quadro con le Regioni (APQ). Così, il 14 giugno 2007 è stata firmata l’intesa tra Governo (Ministero delle Politiche giovanili), Regioni, Province Autonome ed Enti locali, che dà il via ai finanziamenti per i programmi di politiche giovanili regionali, con stanziamento di 60 milioni di euro a Regioni e Province Autonome e di 15 milioni a Comuni e Province⁴⁰ (sui complessivi 130 milioni di euro del Fondo per le politiche giovanili per gli anni 2007, 2008 e 2009). Non solo: il POGAS ha sostenuto il finanziamento di 27 Piani Locali Giovani in altrettanti Comuni appartenenti a 16 Regioni. I Piani Locali Giovani (PLG) sono uno strumento che, principalmente attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento “dal basso” dei giovani nei processi decisionali, consente di armonizzare interessi diversi ed individuare obiettivi comuni per l’attuazione di politiche giovanili orientate allo sviluppo locale.

⁴⁰ Per la precisione ai Comuni 12 milioni di euro (cofinanziati per ulteriori 4 milioni) ed alle Province 3 milioni di euro circa, grazie a specifici accordi con ANCI e UPI.

Entro il 30 ottobre 2007, le Regioni e le Province Autonome dovevano procedere alla definizione del Quadro Strategico dell'Accordo di Programma Quadro (APQ). Questi APQ contengono le linee d'azione per il sostegno a progetti finalizzati alla promozione del diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale nonché alla diffusione dei principi di autonomia, di responsabilità e di cittadinanza attiva delle giovani generazioni.

Si tratta di un passaggio storico davvero importante per il nostro Paese, che comincia a sciogliere anche il nodo istituzionale della governance rispetto alle politiche per i giovani, almeno tra policy makers istituzionali.

I primi Quadri Strategici degli Accordi di Programma sono stati elaborati dall'Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Puglia (*Bollenti spiriti*, presentato il 2 agosto 2007) e della Regione Marche (*Giovani. Ri-cercatori di senso*, sottoscritto il 27 luglio 2007). Questi primi accordi Stato-Regioni sono stati salutati con soddisfazione anche dal Forum dei giovani⁴¹ (www.forumnazionalegiovani.it), sottolineando come quello del confronto sia il metodo giusto per affrontare, in modo integrato, le politiche giovanili in Italia.

Ma, attraverso bandi pubblici finalizzati, il Ministero si è mosso confrontandosi direttamente anche con i giovani stessi, il Terzo Settore, i Comuni (ANCI e Rete Iter), le città metropolitane e quelle universitarie, oltre a mantenere alta l'attenzione rispetto alla dimensione europea, con l'istituzione, a fine 2006, dell'Agenzia nazionale del programma europeo Gioventù⁴².

Di seguito sono elencate le principali azioni attuate nel periodo 2006-2008:

- il Bando rivolto al Terzo Settore per la promozione della cultura sportiva (un milione di euro);

⁴¹ Il Forum nazionale è stato senz'altro una recente novità, riconosciuto con la legge 311/2004 e finanziato a partire dal 2004. Ne fanno principalmente parte i movimenti giovanili dei partiti, l'associazionismo connotato politicamente, gli scout, i movimenti ambientalisti. Fa parte del Forum Europeo dei giovani.

⁴² Vale la pena ricordare che le risorse per il Programma "Gioventù in azione", nel periodo 2007-2013, ammontano a circa 800 Milioni di euro.

- l’istituzione della Consulta giovanile per il pluralismo religioso e culturale;
- il finanziamento tramite l’ANCI per realizzare un Sistema nazionale dell’informazione per i giovani;
- il “*Bando giovani*”, rivolto al Terzo Settore per promuovere azioni nazionali di politiche giovanili, in reti di almeno sei Regioni, finalizzate all’inserimento nella vita sociale anche attraverso interventi volti a incentivare i consumi meritori, la mobilità territoriale e il turismo⁴³;
- il concorso “*Giovani idee migliorano l’Italia*” (2 milioni di euro⁴⁴);
- il “*Bando casa*” per promuovere e finanziare, grazie a uno stanziamento di 15 milioni di euro, la pratica del *co-housing*, forme innovative di intermediazione nella locazione, progetti di riqualificazione edilizia, per fornire affitti a basso costo, nelle “Città metropolitane⁴⁵”;
- il “*Bando città universitarie*”, convenzione stipulata con l’ANCI per la realizzazione su base territoriale di politiche in favore dei giovani con particolare riferimento agli studenti universitari. Per questa iniziativa il POGAS ha stanziato 4 milioni di euro destinati a cofinanziare (50%) i vari progetti;
- le sperimentazioni in 27 Comuni per l’attuazione di Piani Locali Giovani⁴⁶ in materia di accesso a credito, casa e lavoro⁴⁷.

⁴³ Le risorse complessive ammontano a 19 milioni di euro.

⁴⁴ Si è trattato di un bando per il sostegno alla creatività delle giovani generazioni, con 64 progetti premiati e finanziati con un contributo di 35.000 euro ciascuno.

⁴⁵ Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Palermo, Catania, Messina, Trieste, Cagliari.

⁴⁶ L’obiettivo metodologico della sperimentazione è verificare la pianificazione locale come strumento attuativo del Piano Nazionale per i Giovani. Per i Comuni, è il riconoscimento di anni di impegno per i giovani; il finanziamento ministeriale rappresenta un “supporto” alle politiche degli enti locali. La partecipazione dei Comuni a questa sperimentazione è subordinata a due aspetti: avere realizzato un co-finanziamento locale di almeno il 30% del totale del progetto nella prima annualità e impegnarsi a co-finanziare la seconda annualità per almeno il 50% del progetto; aver realizzato gli impegni e le azioni programmate ed i relativi risultati attesi. Inoltre, si sottolinea la necessità di lavorare in maniera coordinata sia a livello nazionale sia regionale, anche al fine di attivare contatti istituzionali con le rispettive Regioni, per un loro coinvolgimento progressivo nella sperimentazione. Dal punto di vista formale la sperimentazione ha preso avvio il 1° febbraio 2007 e si è conclusa il 31 gennaio 2008. Per questa sperimentazione sono stati scelti 27 comuni rappresentativi del territorio nazionale (Ancona, Biella, Cagliari, Campobasso, Casale Monferrato, Catania, Cremona, Firenze, Forlì,

1.5 Gli Accordi di Programma Quadro (APQ) con le Regioni e le Province Autonome

Con le intese raggiunte nelle Conferenze Unificate del 14 giugno 2007 e del 29 gennaio 2008, sono stati destinati agli enti regionali 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 a valere sul Fondo per le politiche giovanili istituito con l'art. 19, comma 2, del d.l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

Le risorse di cui sopra, secondo le intese suddette, vanno ripartite con i criteri già in uso per la ripartizione del Fondo per le politiche sociali⁴⁸. Nelle pagine che seguono presentiamo una sintesi dei finanziamenti e dei principali obiettivi alla base degli accordi.

Regione Abruzzo - Quota euro 1.470.000,00

Obiettivi APQ:

- creare maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti dello sviluppo
- far crescere nelle nuove generazioni la cultura della cittadinanza attiva tramite nuove forme e occasioni di partecipazione
- accompagnare i percorsi di crescita personale in un'ottica globale e comunitaria

Giaveno, Limbiate, Molfetta, Montebelluna, Orbetello, Portici, Prato, Reggio Emilia, Roma Primo Municipio, Sondrio, Trento, Udine, Vicenza, Comuni di Brescia, Caltagirone, area Locride, Matera, Tarquinia).

⁴⁷ Lo sviluppo dei PLG ha seguito il meccanismo virtuoso dei cofinanziamenti. Ecco il quadro di sintesi:

Le risorse dei PLG	Euro
Finanziamento Ministero Politiche Giovanili	2.400.000
Co-finanziamento dei Comuni e privati	1.980.000
Totale risorse per i PLG*	4.380.000

* Risorse messe a disposizione dal Ministero Politiche Giovanili in base al protocollo di intesa con ANCI e assegnate a 27 Comuni che partecipano alla sperimentazione nazionale per il biennio 2007-2008. Alle risorse indicate sono da aggiungere euro 200.000 per l'assistenza tecnica (gestita da Rete Iter) ed euro 100.000 per le attività di monitoraggio, valutazione e rendicontazione (gestita da Ancitel).

⁴⁸ Fonte: [Hwww.gioventu.it/H](http://www.gioventu.it/H).

Regione Basilicata - Quota euro 738.000,00

Obiettivi APQ:

- offrire ai giovani l'opportunità di consolidare relazioni durature con centri di eccellenza/artisti di levatura internazionale e sperimentare e produrre innovazioni e prodotti/eventi di grande impatto
- offrire ai giovani studenti strumenti ed opportunità per tradurre le idee in progetti di impresa
- studiare azioni in rete per la promozione di attività ludicomotorie e della pratica sportiva non competitiva

Regione Calabria - Quota euro 2.466.000,00

Obiettivi APQ:

- favorire l'incontro e il confronto intergenerazionale
- promuovere le esperienze associative presenti nel territorio
- promuovere occasioni, strumenti e modalità di ascolto permanente
- creare le condizioni per garantire la partecipazione attiva
- valorizzare, sostenere e stimolare la creatività e la progettualità dei giovani
- diffondere la conoscenza dei servizi e delle opportunità per i giovani
- promuovere forme di interscambio con i giovani di altri Paesi
- agevolare l'accesso dei giovani alla pratica sportiva

Regione Campania - Quota euro 5.988.000,00

Obiettivi APQ:

- promozione e incentivazione dei servizi Informagiovani e coordinamento della rete SIRG (Sistema informativo regionale giovanile)
- promozione e incentivazione della cittadinanza attiva
- sostegno ai progetti innovativi in materia di politiche giovanili
- promozione degli scambi socio-culturali dei giovani
- interventi formativi di qualità per i giovani

Regione Emilia Romagna - Quota euro 4.230.000,00

Obiettivi APQ:

- promuovere la produzione e la fruizione culturale dei giovani
- favorire l'accesso al lavoro e all'impresa nei settori produttivi di alta tecnologia e ICT
- promuovere l'informazione, la partecipazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale
- promuovere stili di vita sani, la pratica sportiva e il turismo giovanile in una logica di valorizzazione delle risorse ambientali

Regione Friuli Venezia Giulia - Quota euro 1.314.000,00

Obiettivi APQ:

- sostegno di servizi per l'autonomia, il tempo libero e lo sport e la valorizzazione della creatività e delle produzioni culturali e artistiche dei giovani
- sostegno per favorire la partecipazione e la cittadinanza attiva
- sostegno per interventi in campo informativo, formativo e sociale
- sostegno per la comunicazione tra i giovani
- sostegno dell'aggregazione e l'associazionismo tra i giovani
- promozione di politiche di pace, interculturalità, mobilità e scambi internazionali tra i giovani
- sostegno alla formazione specifica degli operatori impegnati nell'attuazione delle politiche giovanili

Regione Lazio - Quota euro 5.160.000,00

Obiettivi APQ:

- promozione dei diritti di cittadinanza dei giovani e loro partecipazione effettiva ai processi decisionali regionali e locali
- fruizione consapevole della cultura e promozione dell'autonomia socio-economica dei giovani
- costruzione di un sistema informativo regionale in favore dei giovani per garantire servizi di informazione e di assistenza gratuiti
- miglioramento della condizione abitativa degli studenti universitari fuori sede
- diffusione degli sport giovanili di nuova generazione

Regione Liguria - Quota euro 1.818.000,00

Obiettivi APQ:

- promuovere la cittadinanza attiva e la capacità innovativa
- contrastare i fenomeni di disuguaglianza tecnologica
- sostenere interventi di socializzazione e di integrazione interculturale anche per superare i fenomeni di disagio
- sviluppare le competenze ed agevolare l’inserimento nel mondo del lavoro
- promuovere la cultura del bene e della legalità.

Regione Lombardia - Quota euro 8.490.000,00

Obiettivi APQ:

- sviluppare la creatività e la capacità imprenditoriale dei giovani
- sviluppare l’autonomia e la responsabilità dei giovani attraverso l’aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta
- sviluppare le “competenze alla vita” apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali

Regione Marche - Quota euro 1.608.000,00

Obiettivi APQ:

- creare maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti dello sviluppo
- far crescere nelle nuove generazioni la cultura della cittadinanza attiva tramite nuove forme e occasioni di partecipazione alla comunità locale
- accompagnare i percorsi di crescita personale e di responsabilità in un’ottica globale e comunitaria

Regione Molise - Quota euro 480.000,00

Obiettivi APQ:

- potenziare la componente giovanile e femminile nel mondo del lavoro favorendo nuove occasioni di sviluppo
- favorire l’incremento dell’occupazione
- rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale individuando opportunità occupazionali stabili e di qualità

P. A. Bolzano - Quota euro 492.000,00

Obiettivi APQ:

- definire un quadro istituzionale chiaro in materia di politiche giovanili
- dare visibilità al lavoro giovanile, valorizzando i processi di lavoro e la promozione istituzionale dei servizi e delle strutture

P.A. Trento - Quota euro 504.000,00

Obiettivi APQ:

- sostenere lo sviluppo economico e sociale dei giovani nelle fasi di transizione della loro vita
- favorire la partecipazione attiva dei giovani attraverso esperienze di associazionismo, volontariato e scambi culturali
- avviare iniziative di formazione per prevenire i comportamenti a rischio dei giovani e disagio esistenziale
- accrescere la sensibilità del mondo adulto nei confronti delle problematiche giovanili
- valorizzare il protagonismo giovanile nei processi di costruzione del dialogo interreligioso e interculturale

Regione Piemonte - Quota euro 4.308.000,00

Obiettivi APQ:

- promozione dei diritti di cittadinanza dei giovani e della loro partecipazione effettiva ai processi decisionali regionali e locali
- fruizione della cultura, della musica e delle attività artistiche e sportive e della crescita individuale, sociale e culturale
- sviluppo dell'identità attraverso la memoria del passato
- rafforzamento dei sistemi locali
- promozione, sviluppo, diffusione e fruizione delle politiche giovanili

Regione Puglia - Quota euro 4.188.000,00

Obiettivi APQ:

- sostenere il processo di nascita dei Laboratori Urbani e creare le condizioni per l'avvio di luoghi dedicati alla creatività giovanile

- favorire la nascita di esperienze di attivazione giovanile di base attraverso il sostegno alle loro idee progettuali
- promuovere l’accesso al credito da parte dei giovani
- strutturare un sistema di governance degli interventi di politiche giovanili

Regione Sardegna - Quota euro 1.776.000,00

Obiettivi APQ:

- sviluppare la creatività e la capacità propositiva dei giovani
- sviluppare l’autonomia e la responsabilità dei giovani attraverso l’aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta
- sviluppare le “competenze alla vita” dei giovani attraverso la creazione di ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali

Regione Sicilia - Quota euro 5.514.000,00

Obiettivi APQ:

- promozione della creatività giovanile per favorire un maggior protagonismo sociale
- promozione della cultura dell’accoglienza e della multiculturalità
- sostegno alle relazioni familiari intergenerazionali
- sostegno a percorsi di vita indipendente

Regione Toscana - Quota euro 3.930.000,00

Obiettivi APQ:

- favorire la partecipazione e la socializzazione con percorsi di crescita personale
- sviluppare la rappresentanza e la cittadinanza attiva sperimentando nuove forme e occasioni di partecipazione
- promuovere protagonismo e responsabilizzazione
- sostenere e promuovere la cultura della legalità
- sostenere e promuovere la creatività favorendo lo sviluppo di abilità e talenti dei giovani
- incentivare l’impegno sociale sperimentando la dimensione valoriale e sociale del volontariato e sviluppando la cultura della solidarietà

- realizzare strumenti di informazione sostenendo, nel contempo, la creazione di reti

Regione Umbria - Quota euro 984.000,00

Obiettivi APQ:

- valorizzare il tempo libero e incentivare la vita associativa
- promuovere iniziative per l'occupazione giovanile e la lotta alla precarietà
- sostenere interventi per la qualità dell'ambiente urbano e l'accesso all'abitazione
- favorire il dialogo con le istituzioni per la cittadinanza attiva
- sostenere la mobilità dei giovani e gli scambi giovanili
- promuovere iniziative informative per la prevenzione sociale e sanitaria
- sostenere i centri di informazione e gli spazi culturali
- promuovere la pratica sportiva quale strumento di benessere

Regione Valle d'Aosta - Quota euro 174.000,00

Obiettivi APQ:

- promuovere il protagonismo dei giovani
- promuovere una Regione attenta ai giovani in ognuno dei suoi paesi
- promuovere nei giovani la possibilità di creare cultura

Regione Veneto - Quota euro 4.368.000,00

Obiettivi APQ:

- favorire la qualificazione del tempo libero dei giovani, delle attività aggregative e dell'espressività giovanili in campo artistico, culturale e economico
- potenziare le attività di scambio con l'estero e la realizzazione di progettualità in ambito europeo
- sviluppare i canali della partecipazione giovanile e della cittadinanza attiva
- migliorare l'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione e l'offerta informativa
- ampliare le possibilità formative e di istruzione e l'orientamento lavorativo

- prevenire il disagio e l'emarginazione
- promuovere la partecipazione del giovane alle forme di volontariato e del servizio agli altri, sviluppando la cultura della solidarietà

Ciascuna Regione ha dovuto adottare un piano strategico per l'utilizzo delle risorse assegnate, che ha costituito la premessa necessaria per la stipula di Accordi di Programma Quadro in base ai quali le risorse del Fondo, aggiunte a quelle regionali e a quelle eventuali di altri soggetti, sono state convogliate verso progetti puntualmente definiti.

Il Dipartimento della Gioventù ha completato la stipula degli APQ il 3 settembre 2008.

1.6 L'attuale Ministero alla Gioventù

Con il Governo entrato in carica nel 2008, c'è stato un nuovo riassetto delle competenze: infatti il decreto legge 85/2008 ha comportato la soppressione del Dipartimento delle Politiche Giovanili e Attività Sportive ed ha istituito il Dipartimento della Gioventù. Questo è stato un passaggio importante: la conferma di un'attenzione da parte del Governo centrale per le nuove generazioni, quasi un "punto di non ritorno", visto che a livello partitico ciò avveniva con il passaggio da una maggioranza di Centro-Sinistra ad una di segno opposto.

Così, dall'8 maggio 2008, l'on. Giorgia Meloni è il Ministro senza portafoglio della Gioventù. È delegata ad esercitare le funzioni e i compiti, ivi compresi quelli di indirizzo e coordinamento, di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili. In particolare, fatte salve le competenze attribuite dalla legge ad altri Ministri, il Ministro della Gioventù è delegato⁴⁹:

- a) promuovere e coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore dei giovani in ogni ambito,

⁴⁹ Fonte: [Hwww.gioventu.it](http://www.gioventu.it)H.

- ivi compresi gli ambiti economico, fiscale, del lavoro, dello sviluppo umano e sociale, dell'educazione, dell'istruzione e della cultura, anche mediante il coordinamento dei programmi finanziati dall'Unione europea;
- b)* promuovere e coordinare le azioni di Governo in materia di scambi internazionali giovanili;
 - c)* promuovere e coordinare le funzioni in tema di contrasto e trattamento della devianza e del disagio giovanile in ogni ambito, ivi compresi quelli economico, fiscale, del lavoro, dello sviluppo umano e sociale, dell'educazione, dell'istruzione e della cultura;
 - d)* esercitare le funzioni di cui all'art. 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di coordinamento delle politiche per le giovani generazioni;
 - e)* esercitare le funzioni di indirizzo e vigilanza dell'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario Gioventù, di cui all'art. 5 del d.l. 27 dicembre 2006, n. 297, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2007, n. 15, nonché a presiedere il Forum nazionale dei giovani;
 - f)* esercitare le funzioni di cui all'art. 1, comma 556, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, come da ultimo modificato dall'art. 1, comma 1293, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in tema di sensibilizzazione e prevenzione dei giovani rispetto al fenomeno delle dipendenze;
 - g)* esercitare le funzioni di cui all'art. 1, commi 72, 73 e 74, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, in tema di finanziamenti agevolati per sopperire alle esigenze derivanti dalla peculiare attività lavorativa svolta, ovvero per sviluppare attività innovative e imprenditoriali;
 - h)* esercitare le funzioni relative al Fondo di cui all'art. 19, comma 2, del d.l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

Per l'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto sono trasferite al Ministro della Gioventù le relative risorse finanziarie, umane e strumentali. Il Ministro assiste il Presidente del Consiglio dei Ministri ai fini dell'esercizio del potere di nomina alla presidenza di enti, istituti o aziende di carattere nazionale, di competenza dell'amministrazione statale ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge

23 agosto 1988, n. 400. Il Ministro rappresenta il Governo italiano in tutti gli organismi internazionali e comunitari aventi competenza in materia di politiche giovanili, anche ai fini della formazione e dell'attuazione della normativa comunitaria.

Il Ministro è altresì delegato a:

- a) nominare consiglieri ed esperti, costituire organi di studio, commissioni e gruppi di lavoro, nonché a designare rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri in organismi analoghi operanti presso altre amministrazioni o istituzioni;
- b) provvedere ad intese e concerti di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, necessari per le iniziative, anche normative, di altre amministrazioni;
- c) curare il coordinamento tra le amministrazioni competenti per l'attuazione dei progetti nazionali e locali, nonché tra gli organismi nazionali operanti nelle materie oggetto della delega.

Positiva, ad oggi, è stata la scelta di dare continuità al lavoro del precedente Governo e portare a termine le valutazioni dei Bandi pubblici attivati dall'ex POGAS. Inoltre il Ministero alla Gioventù ha già realizzato campagne di sensibilizzazione alle problematiche del rischio e della dipendenza, attivato canali di comunicazione diretta con i giovani (a partire dal web, ma anche radio) e bandito (a gennaio 2009, con scadenza marzo 2009) tre concorsi, rispettivamente sul protagonismo giovanile (10 milioni), sulla sicurezza stradale (3 milioni) e sulla diffusione della cultura di impresa (4,8 milioni).

Capitolo 2

Esperienze del territorio milanese

Dopo l'attento excursus sulla storia delle politiche giovanili nel nostro Paese presentato da Campagnoli nel capitolo precedente, questo secondo capitolo del rapporto di ricerca è dedicato all'analisi di dieci casi di progetti e/o interventi realizzati in questi ultimi anni sul territorio della provincia di Milano.

I casi sono stati selezionati in modo da garantire una vasta copertura in termini di obiettivi, contenuti e modalità di realizzazione allo scopo di favorire lo scambio di esperienze tra contesti diversi. Non si tratta dunque dei dieci migliori interventi svolti a livello provinciale, ma di dieci esperienze che, con strumenti, metodi e sistemi organizzativi differenti hanno dato vita a progetti concreti che hanno inciso (anche se in modi assai diversi, come potremo vedere) sul territorio locale.

L'analisi dei dieci casi è stata condotta innanzitutto a partire da una esplorazione web delle diverse realtà presenti sul territorio provinciale e, in seguito, attraverso la raccolta di materiali documentali e la realizzazione di interviste qualitative con i referenti dei diversi progetti selezionati. Per ogni progetto è stata quindi predisposta una scheda descrittiva di sintesi che viene proposta nelle pagine che seguono.

Per ogni caso vengono presentati:

- una descrizione generale dell'iniziativa
- una breve storia dell'idea progettuale
- gli obiettivi espliciti
- l'eventuale mission educativa
- l'assetto organizzativo
- le modalità di progettazione delle attività
- la collocazione all'interno del territorio rispetto agli utenti e agli altri soggetti istituzionali
- gli strumenti di comunicazione adottati

- le modalità di gestione economica
- i problemi risolti nel tempo e quelli attualmente ancora aperti
- le modalità di partecipazione dei ragazzi e dei giovani
- le prospettive future
- le condizioni di trasferibilità del progetto

Caso di studio	PALAZZO GRANAIO Comune di Settimo Milanese
Indirizzo WEB	www.palazzogranaio.net

Caso analizzato da Veronica Perico

Descrizione generale dell’iniziativa

Palazzo Granaio è l’esito di un progetto pensato dall’amministrazione comunale di Settimo Milanese e dal Consorzio di cooperative sociali CooperRho e realizzato in un palazzo storico del XVII secolo di tre piani collocato al centro di Settimo Milanese.

All’interno sono presenti molteplici spazi con diverse funzionalità, rivolti a varie fasce d’utenza, posizionati sui tre piani del Palazzo.

Al piano terra l’Osteria del Granaio è un vero e proprio ristorante che offre un menù adatto anche ad occasioni formali come banchetti o cerimonie e menù particolari in occasione di festività. Il menù proposto dall’Osteria è ricercato, l’ambiente accogliente con tavoli di legno e tonalità calde delle mura e dell’oggettistica. La scelta riguardante il menù è stata fatta proprio per rivolgersi ad un target selezionato. Presso l’Osteria vengono organizzati anche pranzi e cene multietniche per far conoscere la cultura culinaria di altri Paesi o altre Regioni italiane. Alcuni prodotti per la preparazione dei piatti presentati in queste occasioni provengono dalla Cooperativa Altro Spazio, anch’essa ubicata all’interno del Palazzo.

Altro Spazio è una bottega di prodotti equi e solidali che vende alimentari, oggettistica varia, bomboniere e confetti (è possibile anche creare liste nozze con i prodotti del commercio equo e solidale). Presso l’Osteria del Granaio verranno presto anche organizzati corsi per la degustazione dei vini tenuti da un esperto, Gianni Mura.

Il Live Pub è un salone al primo piano del palazzo di 400 mq dove vengono organizzati eventi musicali ed artistici: live shows, mostre, spettacoli teatrali. Lo spazio è anche disponibile per feste di compleanno e di laurea. I live shows spaziano dall’hip hop, all’indie rock, all’elettronica, al reggae, al garage rock, allo ska, al blues e al folk. Nei fine settimana il palco del Live Pub accoglie gruppi

emergenti o già conosciuti. Vengono anche organizzati alcuni dj set di musica di vario genere ed eventi a tema (serata di Carnevale, di San Valentino ed altre).

Il giovedì è dedicato a seminari di teatro (l'ultimo tenuto da Claudio Orlandini della compagnia "Quelli di Grock" è durato un mese) o altre attività culturali che vanno dalla musica, ai libri, alle mostre fotografiche o di pittura. Occasionalmente vengono organizzate mostre con protagonisti i giovani artisti del Comune e del territorio circostante. La Cooperativa Granaio ha appena vinto un bando per un progetto della Fondazione Nord di Milano per realizzare una gallery permanente con mostre a rotazione ogni due settimane.

Al pub il mercoledì pomeriggio si incontrano alcuni componenti dell'Associazione Anziani a ballare liscio. Sempre in questa sede si ritrovano altre associazioni del territorio: il Gruppo Donne e il Gruppo Aiuto Solidale di Settimo. Alcune associazioni teatrali che collaborano con la Cooperativa Granaio, gli "Acchiappasogni" (gruppo teatrale di Settimo) e il gruppo "Teatro etc." fanno le prove negli spazi del Palazzo, presso il Live Pub. Viene organizzata anche una rassegna teatrale annuale, "Prima della Prima", che coinvolge diverse compagnie locali.

Il pub è quindi incentrato sui giovani ma le serate/iniziativa culturali si rivolgono ad una fascia un po' più alta e alcune coinvolgono tutta la comunità di Settimo Milanese.

Il 25 aprile si è tenuto l'evento Comics Palace, un festival di fumetti che ha luogo ogni anno a Settimo Milanese.

Il terzo piano della struttura è composto dall'ufficio dell'amministrazione della Cooperativa, dalle sale per la Scuola di Musica e dalla Scuola di Ballo.

Con l'Associazione la Nuova Musica di Milano vengono organizzati all'interno del Palazzo corsi di musica (chitarra, basso, tastiere, batteria, pianoforte, violino, sax, canto, arpa, composizione, lettura delle partiture) nelle aule attrezzate per questo scopo, rivolti a ragazzi di tutte le età e ad adulti. La Scuola di Musica è l'unica presente nel territorio comunale e ha oltre 100 iscritti. I corsi sono patrocinati dal Comune, ma non si tratta di una scuola civica.

Un altro spazio interno al Palazzo di 120 mq è occupato dalla Scuola di Danza "Pa' bailar casino" che propone corsi di salsa cubana, rueda de casino, rumba, reggaeton, hip hop, gestualità femminile e

maschile, balli caraibici. Viene anche offerto un corso propedeutico alla danza per bambini dai 4 ai 6 anni. La Scuola di Ballo è gestita direttamente dall'Associazione "Pà bailar casino" ed è quindi indipendente dalla Cooperativa Granaio.

Sempre al terzo piano del Palazzo si trova l'ufficio della Cooperativa Granet, nata come associazione di giovani studenti di informatica ai quali venne concesso uno spazio attrezzato all'interno del progetto e che, successivamente, dopo la laurea, hanno fondato una Cooperativa di lavoro che si occupa della creazione di siti web e di altre attività legate all'informatica.

Il Palazzo offre anche iniziative teatrali per bambini in collaborazione con il Teatro del Buratto ed altre compagnie. Viene proposta una rassegna teatrale domenicale per bambini con merenda alla fine di ogni spettacolo chiamata "Il Caffè della Peppina".

Il Palazzo ospita anche incontri serali con presentazione di libri e autori su temi specifici di rilevanza sociale e comunitaria patrocinati dal Comune di Settimo Milanese, momenti di confronto e dibattito pubblico.

Le iniziative e i servizi offerti da Palazzo Granaio sono quindi rivolti sia ai giovani che alla cittadinanza intera.

Le attività commerciali attivate presso Palazzo Granaio sono gestite da cooperative consorziate in Cooperho e servono per garantire il raggiungimento della sostenibilità economica.

Breve storia dell'idea progettuale

Il progetto nasce dall'unione di pensiero dell'amministrazione comunale di Settimo Milanese e del Consorzio di cooperative sociali CooperRho per creare e raggruppare una serie di attività e servizi mirati a valorizzare e sviluppare le competenze creative dei giovani del territorio.

Inizialmente Palazzo Granaio venne pensato come progetto per i giovani, senza suddivisione in fasce d'età relative all'utenza. Successivamente il Palazzo, grande area polifunzionale ubicata nel centro di Settimo Milanese, è diventato uno spazio dedicato alla comunità dove essa possa esprimersi attraverso diverse forme, sia attività derivanti da idee della collettività, sia servizi offerti dalla Cooperativa che lo gestisce.

Il contesto sociale di riferimento è stato cruciale per l'evoluzione del progetto in quanto Settimo Milanese rappresenta un territorio di confine, posizionato vicino al limite ovest della città di Milano. In questo territorio non ci sono scuole secondarie di secondo grado e i giovani dovevano spostarsi a Milano per le loro attività, fossero esse di divertimento o di carattere culturale. Con la costituzione di Palazzo Granaio si è cercato di fornire un luogo di ritrovo, dove i giovani possano incontrarsi, frequentare corsi, assistere ad eventi di vario tipo, interagendo con la comunità di appartenenza e non sentendosi “un mondo a sé stante”.

Gli obiettivi espliciti

L'intento che ha accompagnato il progetto è stato quello di evitare di costituire un “centro sociale”, inteso come un Centro rivolto unicamente ai giovani e con basse pretese culturali. Sostanzialmente si è voluto puntare più sull'aggregazione partecipata che sul semplice ritrovo per divertimento.

Il progetto, inizialmente pensato per i giovani, è stato successivamente declinato alla comunità intera. Inoltre, essendo la Cooperativa una cooperativa sociale di tipo B, gli obiettivi sono quelli dell'inserimento occupazionale e dell'attivazione di percorsi sociali.

Il progetto si propone di accompagnare i giovani nei loro percorsi di scoperta e valorizzazione di competenze creative nonché di fornire loro la professionalità necessaria per eventualmente fare della propria passione un'occupazione futura. Per questo processo di valorizzazione è fondamentale la relazione che viene sviluppata attraverso la partecipazione. Il principio fondamentale che il progetto segue è la costruzione di alternative valide alla cultura individualistica attraverso la libera aggregazione degli individui che si incontrano per la semplice volontà di stare insieme e condividere una passione, che sia artistica, musicale o di altro tipo.

La concezione dello spazio è molto interessante nel progetto: il movimento all'interno dei vari spazi fisici del Palazzo è simbolico delle continue interazioni e di un dinamismo che rende le persone svincolate da ruoli rigidi e definiti. Il fine ultimo di ognuno è lo star bene grazie alla libera espressione delle proprie capacità.

Il principio della corresponsabilità di ogni partecipante alla crescita degli spazi è uno dei cardini sui quali si basa questo esperimento di impresa sociale.

La sostenibilità economica è uno degli obiettivi che si sta cercando di raggiungere; questa meta richiede tempo a causa dello start-up “naturale” di questo tipo di impresa che va dai 3 ai 5 anni a seconda dei casi. La sostenibilità economica è finalizzata al reinvestimento degli utili e non al lucro, essendo la Cooperativa non a fine di lucro. Questo obiettivo è perseguito attraverso la partecipazione a progetti e attraverso le varie attività commerciali attivate all’interno del Palazzo.

La mission educativa

La mission educativa esplicita del progetto “Palazzo Granaio” riguarda l’accompagnamento dei giovani alla scoperta e valorizzazione delle proprie capacità creative attraverso la partecipazione ad attività di gruppo. Più in generale la mission educativa è legata agli obiettivi che si prefigge una cooperativa sociale, cioè il conseguimento di obiettivi sociali e lavorativi, l’accompagnamento in percorsi di sviluppo e di crescita personale, sempre al fine di dotare gli individui di capacità da spendere poi nel contesto sociale e lavorativo.

Attualmente è in corso un laboratorio patrocinato dal Comune che si chiama “Come vorresti la tua città ideale”, percorso mirato per ragazzi della terza media, quindi di 13-14 anni. Obiettivo di questa iniziativa è fornire uno stimolo a ragazzi in una fascia adolescenziale, e quindi “a rischio”, a volte difficili, coinvolgendoli, rendendoli partecipi attraverso la discussione, fornendo loro un’alternativa all’andare al centro commerciale.

L’assetto organizzativo

Il servizio, prima gestito dal Consorzio CoopeRho, da Gennaio 2009 viene gestito dall’Associazione che a breve si chiamerà Cooperativa Granaio; fisicamente sono sempre le stesse persone a gestire il progetto.

La Cooperativa ha un consiglio di amministrazione, dei soci, un presidente ed un direttore e responsabile della Cooperativa. Tutti i

dipendenti della Cooperativa sono assunti con regolare contratto di lavoro.

La progettazione delle attività

La progettazione delle attività coinvolge la responsabile/direttrice del Palazzo e il suo assistente, che si occupano dei progetti e dell'organizzazione degli eventi. In tre si dedicano alla progettazione e infine c'è il personale che lavora all'interno del Palazzo. Gli obiettivi e i contenuti delle attività vengono definiti dalla Cooperativa in collaborazione con il Comune, in modo particolare Assessorati alla cultura e all'istruzione. La parte operativa è gestita direttamente dalla Cooperativa.

La collocazione all'interno del territorio: gli utenti

Gli utenti del servizio sono tutti i membri della comunità di Settimo Milanese ma anche utenti provenienti da Milano e altre zone dell'hinterland.

I concerti richiamano ragazzi in fascia d'età 18-30 anni. Ad alcuni concerti partecipano 100-150 persone. In questo momento sono soprattutto i concerti hip hop che attirano maggiormente l'utenza.

Gli utenti del Palazzo nel suo complesso hanno dai 5 agli 80 anni.

La collocazione all'interno del territorio: la rete

Palazzo Granaio collabora con molti soggetti sul territorio. Essendo lo spazio gestito dalla Cooperativa ma di proprietà del Comune, questi due soggetti lavorano insieme quasi quotidianamente. Lo stesso avviene con le Scuole. La rassegna "Caffè della Peppina" viene organizzata con l'Assessorato all'istruzione e le scuole.

Inoltre, essendo la Cooperativa Granaio all'interno del Consorzio CoopeRho, Palazzo Granaio collabora con le altre associazioni del Consorzio per diversi progetti.

Con il Comune è attiva una convenzione formale dove sono riportate tutte le informazioni sulle attività, gli obiettivi, i principi ed altro.

Palazzo Granaio collabora anche con Emergency, con il Gruppo Biblioteca e la ProLoco di Settimo, con altri enti locali ed associazioni sul territorio. La rete attivata è quindi estesa e consolidata.

Gli strumenti di comunicazione adottati

Il progetto utilizza una molteplicità di strumenti di comunicazione. In primo luogo il web attraverso un sito dedicato ed uno spazio MySpace, in secondo luogo le tradizionali strategie di comunicazione degli eventi, tra cui la stampa e i flyer informativi.

Il sito www.palazzogranaio.net è aggiornato e molto ricco di contenuti. La pagina principale si suddivide in sezioni tante quante sono le attività organizzate e in aggiunta sono presenti degli spot riguardanti nuovi eventi e iniziative future. Non mancano i link alle diverse associazioni che collaborano al progetto. Il sito web è poi ben connesso con altri siti, in particolare con quello dell'amministrazione comunale.

Il sito MySpace è prevalentemente dedicato ai live show e alle iniziative musicali organizzate presso il Live Pub.

Per promuovere i concerti vengono realizzati numerosi flyer che vengono distribuiti fino a Milano (anche presso le università).

Per i contatti viene utilizzata normalmente la mailing list. Inoltre vengono redatti periodicamente comunicati stampa sui concerti, inviati via mail oppure mandati a giornali locali (Settegiorni, Provincia di Milano) e a quotidiani nazionali come Repubblica, L'Unità e Il Manifesto.

In aggiunta viene stampato materiale pubblicitario: calendario eventi bimestrale del Live Pub, programma del Caffè della Peppina, locandina del corso di degustazione di vini tenuto da Gianni Mura, programma della rassegna teatrale Prima della Prima.

La gestione economica

Le fonti di finanziamento principali sono le attività commerciali presenti all'interno del Palazzo, trattandosi di un esperimento di impresa sociale. Alcuni eventi sono patrocinati dal Comune e la Cooperativa Granaio partecipa a bandi di finanziamento per progetti.

La struttura non ha raggiunto la piena sostenibilità economica, essendo nata da relativamente poco tempo, ma mira a perseguire l'autonomia per il reinvestimento degli utili.

I problemi risolti e quelli aperti

Il progetto incontra problemi riguardanti la convivenza sociale: nelle serate musicali del Live Pub, soprattutto durante i weekend, i giovani

affollano la piazza antistante il Palazzo, nel centro storico di Settimo, disturbando la quiete serale e notturna dei residenti. Il “disturbo” non è collegato all’orario degli “schiamazzi” ma piuttosto alla collocazione urbana del Palazzo: che siano le dieci o l’una di notte, i residenti desidererebbero tranquillità nelle ore serali, oltre che naturalmente durante quelle notturne. Una soluzione potrebbe essere lo spostamento dello spazio dedicato ai concerti in un’altra sede, ma per ora resta solamente un’ipotesi.

Un problema ancora aperto riguarda il raggiungimento della sostenibilità economica, che si intende perseguire attraverso l’allargamento dell’offerta e la partecipazione a bandi.

Ci sono poi piccoli problemi legati alla quotidianità, principalmente connessi all’organizzazione e alla gestione delle attività, che però non destano particolare preoccupazione e rientrano in una dimensione fisiologica.

La partecipazione dei ragazzi

C’è collaborazione tra operatori ed utenti soprattutto nella forma dello scambio e della comunicazione.

Riguardo alla partecipazione alle diverse attività, le iniziative teatrali, esclusi i seminari, attirano in media 100-150 persone; il seminario di teatro appena tenuto da Claudio Orlandini ha registrato 15 iscritti, i concerti al Live Pub altrettanti. In generale tutte le iniziative proposte da Palazzo Granaio sono ben frequentate. Il ristorante è aperto anche a mezzogiorno.

I ragazzi sono maggiormente coinvolti dai concerti, principalmente da quelli hip hop, genere musicale preferito dai più giovani. Per un concerto organizzato venne addirittura un pullman da Milano. La fascia un po’ più alta, quella dai 25 ai 35 anni, predilige il genere rock.

Palazzo Granaio, in particolare il Live Pub, è inserito nel circuito Keep On dedicato ai migliori live club che promuovono la cultura musicale indipendente.

Il teatro e le iniziative teatrali coinvolgono una fascia d’età più alta e non riescono a coinvolgere i più giovani, ma questo avviene in tutti i contesti.

Le prospettive future

La struttura manterrà l'organizzazione generale attuale ma evolverà riguardo alle iniziative attivate. Molti progetti sono al momento in progress. Alcuni aspetti verranno modificati e migliorati ma sostanzialmente Palazzo Granaio rimarrà quello che è ora.

Le condizioni di trasferibilità del progetto

Il progetto è trasferibile in altri contesti anche se Palazzo Granaio è favorito riguardo alla location: il palazzo storico in sé ed il suo posizionamento al centro di Settimo Milanese hanno favorito l'evoluzione della struttura come luogo per la comunità intera.

Le condizioni per la trasferibilità sono la disponibilità di uno spazio attrezzato, a norma e possibilmente polifunzionale e la presenza di attori volenterosi.

Caso di studio	JUMBACK Comune di Peschiera Borromeo
Indirizzo WEB	www.jumback.it

Caso analizzato da Debora Zilio

Descrizione generale dell’iniziativa

Jumback è il Centro di aggregazione giovanile del Comune di Peschiera Borromeo attivo dal 2000.

Il Centro offre opportunità di crescita attraverso attività educative e l’organizzazione del tempo libero dei partecipanti assieme agli educatori presenti nelle sedi, dando la possibilità di approfondire hobby, passioni e interessi dei ragazzi e ragazze, quali, tra gli altri, la musica, il canto, il teatro, la danza, lo spray art.

Tra le iniziative organizzate da Jumback citiamo:

- Carnevale sulla Neve: giornata sulla neve
- Missione Look: evento che consiste in una dimostrazione su come trovare il look giusto per ogni occasione
- Spazio Aperto: attività animative libere, come tornei di ping-pong, biliardino
- Serate Musicali, Teatro, Eventi
- Corpo di Canto, a cui partecipano ragazzi e ragazze interessati a canto, musica, ballo, scenografia. Il corpo di canto anima gli eventi organizzati da Jumback sul territorio comunale
- “A come”: iniziativa focalizzata sull’educazione stradale
- Cinevisione: progetto ideato per gli utenti di Linate, consiste in una rassegna cinematografica “adolescenziale” con finalità educative⁵⁰

⁵⁰ Gli spettatori assieme agli educatori traggono benefici quali: aumentare la capacità di sognare e rievocare ricordi, rendere meno traumatiche determinate paure, favorire le relazioni interiori con i propri cari, comprendere che non si è soli ad affrontare determinati problemi, cercare e trovare soluzioni a problemi personali attraverso il film, aumentare la considerazione del punto di vista altrui. Si tratta di un progetto che vuole arrivare soprattutto al campo delle emozioni.

- Laboratorio di Espressione corporea: realizzato in collaborazione con la scuola media di San Bovio con l’obiettivo di aumentare lo spirito di gruppo, il lavoro di squadra e l’autostima
- Sostegno Individuale: prevede il supporto individuale di giovani in situazione di difficoltà in collaborazione con il servizio sociale locale
- Progetto Community: una forma di reclutamento giovanile (denominata leva giovanile o leva civica) con l’intento di coinvolgere giovani all’interno di percorsi che promuovono senso di responsabilità e appartenenza nei confronti della comunità in cui vivono e abitano⁵¹
- Jumback Staff: progetto di reclutamento di staff ed educatori del Centro rivolto a ragazzi e ragazze dai 18 anni in su, frequentatori e non del CAG.

Il Centro si compone di due strutture:

- Jumback Esagono, sita a Bettola – Peschiera Borromeo (via Neruda, 2)
- Jumback Calipari, sita a Linate – Peschiera Borromeo (via Rimembranze, 2)

Le strutture hanno un orario di apertura che copre tutti i giorni della settimana dal lunedì al venerdì.

Il Centro è rivolto a ragazzi e ragazze dagli 11 ai 25 anni ed è aperto a tutti senza vincoli di accesso. E’ possibile diventare soci e ricevere la Jumback Card, con la quale, oltre ad accedere al Centro, si ha diritto ad una serie di sconti presso esercizi e servizi presenti sul territorio comunale, quali piscina e cinema.⁵²

⁵¹ Il percorso è formato da una prima parte di formazione e da una seconda che prevede l’inserimento nell’ambito del volontariato locale quindi presso le associazioni attive sul territorio di Peschiera Borromeo.

⁵² La tessera in realtà ha un valore simbolico in quanto rafforza il senso di appartenenza dei partecipanti al Centro; inoltre, attraverso la compilazione dell’apposito modulo di adesione, si ha la possibilità di raccogliere una serie di informazioni utili allo staff a fini statistici e per definire il profilo degli utenti.

Il Centro, attraverso le due sedi, si trova ad agire in un contesto sociale piuttosto differenziato, raggruppato attorno a tre poli territoriali:

- Peschiera presenta uno standard socio-economico medio-alto, assenza di grandi contraddizioni in termini di livelli sociali (immigrazione, delinquenza), una edilizia per lo più residenziale (abitazioni e spazi pubblici curati, molto verde, assenza di problematiche particolari);
- Linate (frazione vicina a Ponte Lambro) presenta un contesto urbano caratterizzato da edilizia popolare, uno standard socio-economico di livello inferiore, scarse proposte culturali e più frequenti situazioni di svantaggio;
- San Bovio presenta un livello socio-economico elevato (i residenti sono per lo più professionisti, manager), con una grossa presenza di stranieri (per lo più filippini che prestano servizio presso le famiglie), contraddizioni interne marcate tra i ragazzi delle diverse famiglie.

Breve storia dell'idea progettuale

La struttura nasce nel 2000 per volontà dell'amministrazione comunale allora in carica. Il Centro ha sempre avuto la medesima destinazione d'uso ma fino al 2000 era stato gestito da società cooperative e con fondi di finanziamento nazionali e/o europei destinati alle attività giovanili. Questo tipo di finanziamento e organizzazione aveva permesso di sviluppare solo progetti a scadenza predeterminata della durata di uno o al massimo tre anni, senza riuscire a mantenere una continuità educativa, progettuale e di servizio. Inoltre il Centro negli anni aveva acquisito una brutta reputazione, diventando un luogo attrattore di giovani con particolari problemi e svantaggi, stereotipo di cattivi comportamenti e uso di sostanze.

Attraverso un intervento diretto da parte del Comune è stato possibile recuperare la struttura, riposizionarne le attività e recuperare la reputazione del Centro di Aggregazione Giovanile.

L'attuale progetto è risultato vincitore di un apposito bando di progetti educativi per realizzare il CAG.

Attualmente Jumback, oltre ad aggregare i giovani e proporre attività, svolge un ruolo molto importante sul territorio grazie all'ottima conoscenza della realtà locale da parte degli educatori; il Centro infatti funge da presidio e punto di riferimento per i giovani.

Gli obiettivi espliciti

Per recuperare il Centro si è pensato di realizzare un progetto educativo articolato con molte attività differenti in grado di attirare gruppi di utenza diversi. L'idea ispiratrice è stata di adottare uno "stile promozionale" che coinvolgesse i ragazzi il più possibile nella gestione delle attività e del Centro, favorendone la partecipazione attiva e il coinvolgimento. L'intento è stato quello di utilizzare argomenti interessanti per ragazzi, quali musica, moda, desiderio di sentirsi utili e su questi fare proposte accattivanti e flessibili, in linea con le richieste dei ragazzi per attivare progetti di loro interesse.

La mission educativa

La mission educativa si esprime attraverso la socializzazione, la promozione culturale e l'intervento educativo individualizzato.

Jumback non vuole essere un "supermercato dei corsi" e nemmeno un servizio educativo per ragazzi con problemi. Vengono raccolti e soddisfatti quanto più possibile i bisogni dei ragazzi: qualcuno è interessato a sviluppare un progetto, altri a risolvere i loro problemi. Le difficoltà giovanili vengono superate attraverso la partecipazione ad attività e non con l'aiuto individuale; è stato notato infatti che l'attività di gruppo porta benefici al disagio individuale.

Anche lo Spazio Aperto, momento relazionale, di incontro e svago, viene osservato con occhio pedagogico: è molto importante per l'équipe in quanto permette di avere il "polso della situazione" e di capire cosa succede nel mondo giovanile e come mutano le esigenze degli utenti.

L'assetto organizzativo

Il servizio di CAG è erogato direttamente dal Comune e rientra nel corpo dei servizi sociali rivolti ai giovani.

Si attua attraverso la formula della gestione diretta affidata a liberi professionisti incaricati di anno in anno.

In questo momento è presente un'équipe formata da un coordinatore e due educatori (liberi professionisti che operano con partita iva). L'équipe gestisce tutte le attività presenti sul territorio: i due centri di Peschiera Borromeo e Linate, le attività organizzate nelle scuole e presso la frazione di San Bovio.

La selezione del coordinatore e degli educatori è stata fatta attraverso bando di gara.

La progettazione delle attività

Le attività e gli eventi sono realizzati dagli educatori in stretta e costante collaborazione con i ragazzi/e che frequentano il Centro. Tutti possono partecipare e fare proposte. Le attività sono diversificate per coinvolgere le diverse fasce di età. Obiettivi e contenuti vengono realizzati dal coordinatore in sinergia con i due educatori, tenendo conto di quanto emerge dall'interazione quotidiana con i ragazzi e delle loro richieste. Anche le fasi di programmazione, gestione e valutazione sono curate dall'équipe.

Per raccogliere esigenze e bisogni da soddisfare vengono utilizzati metodi di indagine qualitativi, come l'osservazione e l'interazione soprattutto nell'ambito dello Spazio Aperto: è in questo momento che emergono idee e suggerimenti per le attività.

Gli operatori hanno provato ad utilizzare un metodo strutturato per l'individuazione dei contenuti delle attività, come tavoli di lavoro con i ragazzi e questionari, che tuttavia non hanno dato esito positivo.

Un aspetto innovativo di Jumback sta nel saper realizzare attività formative partendo da argomenti in apparenza superficiali e un po' effimeri ma che in realtà hanno una grande capacità di coinvolgimento dei ragazzi. E' il caso emblematico di Missione Look, che attraverso la moda e il look e la realizzazione di una sfilata di moda trasferisce contenuti educativi con percorsi articolati che riguardano la cura del corpo, l'alimentazione, l'uso di sostanze, l'autostima.

Community è un altro progetto interessante come strumento per avvicinare i giovani alla responsabilità civile e alla cittadinanza attiva. Il progetto soddisfa l'esigenza dei giovani di rendersi utili e delle associazioni di reclutare volontari. La prima annualità ha avuto esiti positivi: 12 ragazzi sono stati inseriti nelle associazioni per un

periodo di alcuni mesi, successivamente tutti e 12 hanno continuato ad operare come volontari delle medesime associazioni.

La collocazione all'interno del territorio: gli utenti

Gli utenti del CAG sono ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 25 anni che risiedono nel territorio comunale o nei comuni limitrofi. Jumback è un servizio a bassa soglia, non ci sono costi e formalità all'accesso, non c'è selezione e chiunque può prendere parte alle iniziative.

Il target degli utenti rilevato per singole attività è il seguente:

- Spazio Aperto: ragazzi e ragazze dai 12 ai 20 anni, con maggiore partecipazione maschile
- Corpo di Canto: ragazzi e ragazze dai 16 ai 25 anni, con maggiore partecipazione femminile
- Missione Look: ragazzi e ragazze dai 13 ai 17 anni, con maggiore partecipazione femminile
- Community: ragazzi e ragazze dai 19 ai 26 anni, con maggiore partecipazione femminile
- Staff: ragazzi e ragazze dai 18 ai 26 anni, con maggiore partecipazione maschile
- “A” come: popolazione giovanile indistinta, da 11 a 26 anni, maschi e femmine

– Sostegno individuale: ragazzi e ragazze in difficoltà di tutte le età

E' stato rilevato che il Centro viene “occupato da singole compagnie” soprattutto per quanto riguarda lo Spazio Aperto. I giovani non si recano mai al Centro da soli, come minimo sono in coppia. Inoltre i ragazzi che frequentano il Centro spesso non sono in pari con gli studi: in genere i ragazzi presenti hanno “molto tempo libero” e non hanno un'agenda densa di impegni o la presenza costante dei genitori. Gli utenti sembrano avere un'estrazione sociale “più popolare” e non sono molto costanti negli impegni scolastici.⁵³

Il Comune di Peschiera Borromeo ha una popolazione di circa 20.000 abitanti e conta una popolazione giovanile di circa 2000 individui. Ogni settimana il Centro è frequentato da circa un centinaio di ragazzi e ragazze; gli eventi speciali (concerti, teatro, spettacoli) coinvolgono alcune centinaia di ragazzi.

⁵³ Il Centro organizza attività per il sostegno e l'orientamento scolastico e lavorativo.

Nel mese di dicembre 2008 la media dei partecipanti è stata di 30 al giorno.

La collocazione all'interno del territorio: la rete

Il rapporto con gli altri attori presenti sul territorio è buono, continuativo e il Centro ritiene fondamentale la relazione con gli altri soggetti del territorio, istituzionali e non. Il coordinatore fa parte della Consulta delle associazioni di volontariato: questo facilita i contatti con le altre associazioni, con le quali vengono realizzati progetti condivisi.

Non sempre vengono sottoscritti contratti e accordi formali. Un accordo in questo senso è stato siglato nel caso del progetto Community in quanto dovevano essere definiti aspetti organizzativi e assicurativi relativi all'attività di volontariato prestata dai giovani.

Le associazioni con cui il Centro collabora più spesso sono Centro Donna (per la realizzazione di Missione Look), GAHR⁵⁴ (per la realizzazione di Carnevale sulla Neve), protezione civile, Ciclostinati (per i progetti di educazione stradale), Caritas. Per quanto riguarda le istituzioni, Jumback collabora direttamente con le scuole e con l'amministrazione comunale, sia con il settore sociale (da cui dipende), sia con i settori sport, cultura, ecologia con i quali ha buoni rapporti.

Gli strumenti di comunicazione adottati

I canali di comunicazione utilizzati da Jumback sono la stampa locale, internet, la comunicazione face to face e gli eventi.

La presenza sulla stampa locale (Settegiorni e il giornale comunale Il Foglio) è garantita da articoli realizzati per lo più dal coordinatore del Centro. Il sito è una vetrina del Centro, ne descrive le finalità e le varie attività organizzate. Inoltre fornisce indicazioni su orari e calendario attività ed eventi. Gli eventi sono uno strumento di forte richiamo per avvicinare i ragazzi ed informare gli adulti sulle attività del Centro. In occasione degli eventi viene realizzato materiale

⁵⁴ Gruppo di Accoglienza Handicap Rete, associazione che si propone di risolvere il problema dell'inserimento sociale e di sviluppo personale dei portatori di handicap. ([Hwww.nuovogahr.magix.net](http://www.nuovogahr.magix.net)H)

promozionale specifico come manifesti, volantini, che per lo più sono rivolti al pubblico adulto.

Gli strumenti di comunicazione sono realizzati e curati dall'équipe.

Dall'esperienza di Jumback risulta che la comunicazione rispetto ai ragazzi è particolare: sui giovani gli strumenti "tradizionali" non sono molto efficaci, hanno maggiore enfasi la comunicazione face to face, il passaparola, i messaggi sms. La modalità di comunicazione e reclutamento funziona meglio utilizzando opinion leader e relazioni personali.

La gestione economica

La struttura è gestita interamente con finanziamenti del Comune: le risorse necessarie sono parte integrante del budget a disposizione per i servizi sociali. La spesa negli ultimi tre anni è stata costante: circa 120.000 euro per incarichi e gestione ordinaria della struttura (manutenzione dei locali di proprietà del Comune e spese per le attività). L'amministrazione usufruisce anche del contributo regionale per le attività giovanili (circa 30.000 euro).

L'accesso al Centro è gratuito, viene chiesto un contributo economico per la partecipazione al Corpo di Canto (10 euro). Sono inoltre a pagamento le iniziative come gite o serate in pizzeria.

Al momento dell'intervista (primavera 2009) non è possibile fare previsioni certe sul riassetto organizzativo che dovrà subire il Centro in seguito alle normative imposte dalla finanziaria. Ciò nonostante la volontà è di far crescere l'iniziativa: è prevista l'apertura di una struttura sul territorio di San Bovio presso il Centro Civico Comunale e l'assunzione di un ulteriore operatore.

I problemi risolti e quelli aperti

Un problema centrale è quello della continuità del servizio, elemento fondamentale per migliorare e rendere efficiente e qualitativo l'intervento. Dopo anni di "intermittenza", causata dalla gestione affidata a cooperative per attività finanziate a breve termine, dal 2000 il servizio è stato continuo ed è riuscito ad integrare le proprie proposte nella rete locale ottenendo un buon riconoscimento da parte della comunità. Ora la questione si ripropone in relazione alle nuove scelte che saranno operate dalle neoletta giunta e dai vincoli imposti dalla legge finanziaria.

La partecipazione dei ragazzi

Gli operatori valutano la partecipazione dei ragazzi in maniera qualitativa attraverso la loro supervisione e interrogando personalmente gli utenti. Alla fine di ogni attività di progetto viene realizzata una relazione finale che viene discussa dagli operatori congiuntamente.

I ragazzi partecipano con maggiore entusiasmo alle attività vicine a loro, ai loro desideri e agli argomenti giovanili.

Le prospettive future

La struttura attualmente risulta essere sotto-organico: un potenziamento delle risorse, economiche ed umane, è auspicabile per consentire la crescita delle attività.

Sono state pianificate delle attività che il Centro spera di realizzare nei prossimi mesi, quali:

- Linate on-line, un progetto per promuovere il successo scolastico e facilitare l'inserimento nel mondo lavorativo attraverso l'uso del pc;
- Muri Legali, un progetto per la regolamentazione delle attività dei writers finalizzata alla prevenzione di atti vandalici e alla promozione della legalità;
- Sala Prove, la realizzazione di una sala prove attrezzata e idonea a sperimentazioni musicali, autoproduzione ed espressione artistica.

Tutto ovviamente dovrà essere messo in relazione agli indirizzi politici e alle scelte della nuova giunta comunale.

Le condizioni di trasferibilità del progetto

Il progetto appare facilmente trasferibile in altri contesti, anche se la dipendenza stretta dal finanziamento pubblico rappresenta un grosso ostacolo verso una continuità nel tempo delle attività.

Condizione necessaria per la trasferibilità è anche una conoscenza approfondita della realtà locale e la presenza di una struttura idonea. Collaborare con strutture esistenti (ad esempio la scuola), interpretare la realtà, fare proposte che partono dal basso sono i passaggi necessari per riproporre un'esperienza simile a Jumback.

Caso di studio	<p style="text-align: center;">SPAZIO GIOVANI MARTESANA</p> <p style="text-align: center;">Comuni di Bellinzago, Bussero, Cambiago, Carugate, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Pessano con Bornago</p>
Indirizzo WEB	www.spaziogiovanimartesana.org

Caso analizzato da Veronica Perico

Descrizione generale dell'iniziativa

Spazio Giovani Martesana (di seguito SGM) è un progetto, attivo in alcuni Comuni della Martesana, che si propone la realizzazione due principali servizi per adolescenti e giovani:

- Centri di Aggregazione Giovanile (di seguito CAG)
- Educativa di Strada (di seguito EDS)

Il progetto SGM coinvolge i Comuni del Distretto 4 dell'ASL di Milano 2: Bellinzago, Bussero, Cambiago, Carugate, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Pessano con Bornago

Il servizio di CAG è presente in 7 di questi comuni con le seguenti strutture:

- E.P. Centro - Carugate www.spaziogiovanimartesana.org/epcentro
- Gorg - Gorgonzola www.spaziogiovanimartesana.org/gorg
- Il Camaleonte - Pessano con Bornago
www.spaziogiovanimartesana.org/camaleonte
- Il Geko - Bussero www.spaziogiovanimartesana.org/geko
- Labirinto - Cernusco S/N
www.spaziogiovanimartesana.org/labirinto
- Nautilus - Cassina de' Pecchi
www.spaziogiovanimartesana.org/nautilus
- La Stazione - Bellinzago Lombardo

Il Servizio di EDS è attivo nei Comuni di Cassina, Cernusco, Carugate, Bussero (due mesi all'anno).

Attualmente i servizi di CAG sono aperti a tutti gli adolescenti e giovani, maschi e femmine di età compresa tra i 14 e i 21 anni, residenti sul territorio comunale in cui è situata la struttura o nei comuni limitrofi (non è imposto alcun vincolo o limite di accesso per quanto riguarda età e/o territorio).

L'Educativa di Strada è rivolta a tutte le giovani compagnie presenti abitualmente sul territorio del Comune che ha attivo il servizio.

Ogni CAG ha la propria offerta in quanto i servizi vengono gestiti in autonomia da ogni singola amministrazione comunale. In sintesi le attività proposte sono:

- “spazi aperti” per momenti relazionali e di socializzazione: vengono messi a disposizione degli utenti spazi accoglienti ed attrezzati con tavoli, sedie, ping-pong, calcio balilla, distributori automatici di alimenti e bevande ed altro ancora;
- attività strutturate realizzate sulla base di esigenze manifestate dagli utenti e raccolte e “interpretate” dagli educatori (ad esempio i percorsi di informazione/prevenzione su alcolismo e uso di sostanze realizzate nelle scuole, corsi, attività a carattere ludico-educativo come spettacoli o cineforum);
- sala prove (sala attrezzata con strumentazione musicale per prove ed esercitazioni), presente nei Comuni di Carugate, Cernusco, Cassina, Gorgonzola;
- sala studio (sala attrezzata per attività di studio aperta anche alcune sere), presente nel Comune di Cernusco;
- iniziative specifiche come eventi, manifestazioni, concerti, tornei. In genere queste attività sono rivolte a tutta la comunità giovanile e non solo ai frequentatori del CAG.

SGM propone e gestisce direttamente le iniziative intercomunali proposte dalla Rete di Zona a cui appartengono i CAG. Tra le principali:

- radio web “Spazio Giovani Martesana”, iniziativa nata due anni fa e finanziata dal progetto. La radio è realizzata dai ragazzi di SGM. E' presente una sala di registrazione in ognuno dei CAG;
- comunità on-line “Spazio Giovani Martesana”. Si tratta di un vero e proprio social network costituito dalla comunità di utenti

dei servizi di SGM che fornisce contenuti (attualità, notizie locali e ansa, link utili, approfondimenti su tematiche giovanili: sicurezza stradale, alcol, droga, sesso) e offre servizi di messaging, posting, possibilità di caricare video e foto, agenda dei compleanni ed altro ancora;⁵⁵

- visita ai campi di sterminio della seconda guerra mondiale; ogni viaggio è preceduto da incontri di preparazione sull'argomento (esperienza riproposta ogni anno con una meta differente);
- corsi e attività per la sicurezza stradale;
- Street Game (giochi di strada realizzati sulla falsa riga di Giochi Senza Frontiere);
- eventi, mostre e concerti (della durata di uno o più giorni);
- Free Park for Music;
- Databand (costruzione di una banca dati sulle band giovanili locali).

I CAG ed EDS del progetto SGM si occupano anche di specifiche tematiche, quali drop-out scolastico, consumo di sostanze, regole e trasgressione, alcool e guida, immigrazione, bullismo, disagio psichico, relazione con gli adulti, sessualità, conflittualità familiare. Vengono inoltre realizzati percorsi di tutoraggio, accompagnamento e rieducazione su utenti con problematiche particolari e sottoposti a provvedimento del Tribunale dei Minori.

Breve storia dell'idea progettuale

Il progetto Spazio Giovani Martesana nasce nel 1998 grazie ad un finanziamento della legge 285 sulla base di esperienze già esistenti e funzionanti sul territorio, in particolare quella di Cernusco sul Naviglio. Il CAG di Cernusco S/N, esistente da metà degli anni '90, ha stimolato i comuni limitrofi a realizzare qualcosa di simile ispirandosi e replicando il modello del Centro Labirinto⁵⁶, una serie di servizi dedicati ai giovani integrati e riconosciuti dal territorio.

⁵⁵ Il network virtuale di SGM offre funzionalità simili a Facebook ma nasce molto prima del fenomeno FB. Attualmente è stato costituito un gruppo Spazio Giovani Martesana anche su FB in quanto gli utenti ormai si sono tutti "trasferiti". Gli utenti del network Spazio Giovani Martesana sono circa 350, gli iscritti al gruppo Spazio Giovani Martesana presente su FB sono circa 800.

⁵⁶ Labirinto il CAG di Cernusco sul Naviglio è nato 15 anni fa ed è stato proposto dall'allora amministrazione in carica per rispondere a necessità emerse nell'ambito delle politiche

Il contesto in cui è nato SGM è quello geografico della “Martesana”, un territorio esteso di Comuni confinanti che si “conoscono tra di loro”. Il termine Martesana viene attualmente utilizzato per definire la zona geografica situata a nord-est di Milano e comprendente i Comuni lambiti dal Naviglio Martesana. Oggi la “Martesana” è una zona della provincia di Milano che comprende quasi una trentina di Comuni. I Comuni della Martesana sono caratterizzati da una forte identità determinata da fattori culturali anche di origini storiche e da elementi geografici come il Naviglio che attraversa o lambisce tutti i Comuni. Questo ha reso possibile lo sviluppo di sinergie tra le diverse amministrazioni comunali presenti sul territorio, manifestate non solo nel settore delle politiche giovanili (esiste per esempio il Polo culturale Martesana).

Per realizzare il progetto i Comuni del Distretto n. 4 dell’Asl Milano 2 hanno deciso di lavorare in maniera congiunta mettendo a fattor comune le loro esperienze, risorse e capacità per migliorare l’esistente e creare nuovi servizi. E’ stato quindi costituito un tavolo tecnico-scientifico, formato dai responsabili dei servizi assistenziali dei diversi Comuni, che ha previsto la creazione di CAG e di Educative di Strada per ogni singolo Comune, con autonomia amministrativa da una parte, ma con scelte tecnico-gestionali e un profilo di qualità riconoscibile nelle linee guide dello Spazio Giovani Martesana.

Il pensiero innovatore da cui è nato SGM è stato quello di implementare dei servizi su un territorio omogeneo non in maniera “associata” (poiché ogni Comune mantiene la sua autonomia amministrativa) ma condividendo le linee guida generali che definiscono:

- la strategia gestionale, organizzativa, educativa
- le funzioni di coordinamento e supervisione
- le attenzioni progettuali da seguire.

giovanili e per avviare un processo di riqualificazione urbana della zona in cui è situato il Centro. Il Centro è adiacente ad un quartiere di edilizia popolare, una zona che si era dimostrata problematica negli anni '80 e '90, caratterizzata da forte densità abitativa, molti ragazzi (famiglie con 3 figli), microcriminalità. Il Centro è stato realizzato riutilizzando uno stabile chiuso da diverso tempo che era stato in precedenza utilizzato a fini commerciali.

I Comuni hanno aderito al progetto sottoscrivendo un accordo di programma.

La progettazione di SGM è avvenuta a differenti livelli: politico, tecnico, operativo. Il Tavolo Politico, costituito da tutti gli Assessori alle politiche giovanili, si è occupato delle linee di indirizzo. Il Tavolo Tecnico, formato dai referenti dei servizi sociali o delle politiche giovanili dei diversi Comuni (dirigente o assistente sociale), ha declinato in termini operativi il mandato politico. La Rete di Zona, formata dagli operatori impegnati nei vari servizi, ha elaborato le progettualità condivise. Attualmente questi tre livelli formano la struttura organizzativa e gestionale di SGM e, attraverso incontri periodici, definiscono gli obiettivi macro del progetto, le priorità su cui lavorare e le modalità di attivazione sul campo.

SGM non è un modello rigido e preimpostato ma si adatta di volta in volta al contesto spazio-temporale di riferimento e va incontro alle esigenze dell'utenza, del territorio, delle amministrazioni. Ogni Comune è libero di organizzare e attivare i propri servizi adattando l'offerta alle caratteristiche degli utenti del territorio.

Gli elementi imprescindibili del progetto sono:

- riunioni sistematiche delle équipes educative
- funzione di supervisione sul progetto e sulle singole attività
- collaborazione delle équipes tra di loro e con altre realtà presenti sul territorio di cui fanno parte (scuola, istituzioni, associazioni, oratori)
- priorità della relazione educativa rispetto a quella del fare

Il progetto SGM in sintesi è caratterizzato da:

- forte orientamento educativo
- condivisione delle esperienze
- stabile coordinamento centrale
- rispetto e condivisione delle linee tecnico-organizzative definite

Gli obiettivi espliciti

Gli obiettivi che si propone di realizzare il progetto sono:

- la prevenzione del disagio giovanile
- la promozione del benessere giovanile
- la promozione della partecipazione attiva alla vita della cittadina e della comunità.

I membri del progetto SGM condividono aspetti di carattere educativo, valoriale e di coordinamento, oltre che elementi di qualità rispetto alle modalità di erogazione dei servizi.

Anche rispetto alle strutture fisiche di SGM, ovvero i locali destinati alle attività, vi è un'attenzione particolare affinché restituiscano ai ragazzi un'immagine di qualità, che faccia percepire l'iniziativa come un impegno costante da parte degli attori istituzionali coinvolti nel progetto, un investimento reale e non un'attività residuale⁵⁷.

Altro obiettivo è quello di porsi come “facilitatore” nel dialogo tra adulti e giovani e tra giovani e Pubblica amministrazione. A tale proposito nel corso dell'ultimo anno ogni Comune aderente al progetto ha attivato due tavoli di lavoro:

- il “tavolo degli adulti” che prevede la partecipazione degli adulti che in qualche modo entrano in relazione con i ragazzi e stanno a contatto con loro (ad esempio allenatore di calcio, bibliotecario)
- il “tavolo dei giovani” a cui partecipano direttamente i giovani e che ogni Comune ha declinato in maniera diversa (consulta giovanile, associazione giovanile o altro) con lo scopo di aiutare i giovani a diventare interlocutori attivi e prendere parte ad azioni realizzate da loro, dirette a loro o alla comunità.

La mission educativa

La mission educativa è insita nei principi ispiratori del progetto Spazio Giovani Martesana. Il modus operandi di Spazio Giovani Martesana e dei suoi servizi prevede:

- uno sforzo costante per avvicinare i giovani alle istituzioni e viceversa;
- un metodo educativo basato sull'esperienza, attraverso la realizzazione di sperimentazioni concrete che possano diventare

⁵⁷ Le strutture dedicate ai CAG sono particolarmente piacevoli, colorate, nuove, ordinate, pulite. Al loro interno sono presenti attrezzature tecniche di notevole valore come quelle radiofoniche della sala registrazione, quelle musicali della sala prove, computer e altro. Per lo svolgimento dell'educativa di strada sono stati messi a disposizione appositi automezzi (furgone Spazio Giovani Martesana).

parte integrante delle abilità e degli skill dei giovani nella vita quotidiana, a scuola, al lavoro⁵⁸.

L'approccio educativo è presente in tutte le attività di SGM, sia in quelle strutturate sia nei momenti di libera aggregazione. Gli operatori sono sempre presenti e vicini ai ragazzi per ascoltarli, capirli, consigliarli e guidarli. L'attività educativa in alcuni casi è esplicita (è il caso dei percorsi di informazione organizzati in collaborazione con le scuole su alcool e uso di sostanze, o le visite ai campi di concentramento), in altri casi ha l'approccio dell'animazione sociale, in altri ancora vengono utilizzati metodi meno usuali quali la pedagogia dell'esperienza (realizzare un evento), la pedagogia dell'avventura, il gioco pedagogico⁵⁹.

L'assetto organizzativo

L'assetto organizzativo dello Spazio Giovani Martesana è stato definito con l'accordo di programma (ex L.285/97) che ha dato il via al progetto stesso.

I Comuni che hanno aderito all'accordo sono Bellinzago, Bussero, Cambiagio, Carugate, Cernusco sul Naviglio, Cassina de' Pecchi (Comune capofila), Gessate, Gorgonzola, Pessano con Bornago.

Gli attori coinvolti nel progetto sono:

- il supervisore
- il coordinatore educativo
- le cooperative sociali
- gli educatori/animatori per i servizi CAG e EDS
- i referenti tecnici delle singole amministrazioni comunali (assistenti sociali, funzionari addetti alle politiche giovanili o ai servizi socio-assistenziali)
- i referenti politici dei singoli Comuni (Assessore ai servizi socio-assistenziali e/o politiche giovanili)

⁵⁸ Ad esempio l'organizzazione di un evento culturale come una mostra o un concerto ha un valore educativo determinato da impegno, fatica, protagonismo positivo, lavoro di squadra, senso del merito, raggiungimento dei risultati.

⁵⁹ Ad esempio campeggio o corsi di rafting che fanno vivere ai ragazzi momenti di "trasgressione regolamentata", facendo capire loro che si possono fare cose divertenti, interessanti, "adrenaliniche" senza mettersi in condizione di rischio e pericolo.

L'organizzazione, la gestione dello SGM e il coordinamento dei diversi servizi sono articolati su più livelli:

- Equipe Locale, formata da tutti gli educatori dei singoli servizi e periodicamente dal coordinatore della Cooperativa. Attraverso incontri settimanali effettua un confronto sui casi e sulle dinamiche interne al servizio, programma e verifica le attività in itinere.
- Equipe Locale Allargata., formata da educatori del servizio, supervisore, coordinatore educativo, referente comunale, coordinatore della Cooperativa. Attraverso incontri trimestrali si occupa della messa in rete dei diversi ruoli operativi, effettua una verifica in itinere e un'analisi delle criticità.
- Rete di Zona CAG e Rete di Zona EDS, formate dal coordinatore educativo, dalle équipes locali dei diversi servizi (CAG, EDS). Attraverso un incontro mensile hanno le seguenti finalità: raccordo/coordinamento dell'intero progetto, progettazione attività intercomunali, confronto fra operatori sulle modalità operative, riflessioni e analisi delle dinamiche educative, raccordo con altre realtà territoriali.
- Rete di Zona Interservizi. Riunisce trimestralmente la rete di zona CAG e EDS e affronta le medesime questioni in prospettiva sovra-comunale.
- Equipe di Coordinamento, formata da supervisore e coordinatore educativo; una volta al mese sono convocati il referente tecnico del Comune capofila e i coordinatori delle Cooperative. Attraverso un incontro settimanale ha le seguenti finalità: raccordo fra il supervisore e il coordinatore educativo per l'armonizzazione del progetto, confronto su tematiche specifiche riferite alle dinamiche dei singoli servizi, analisi delle programmazioni e delle verifiche delle équipes locali.
- Supervisione, formata da supervisore (psicologo) ed educatori dei singoli servizi (équipe locali). Incontri con periodicità bisettimanale finalizzati alla supervisione psicologica rispetto a: dinamiche relative agli adolescenti, all'équipe, al rapporto con l'istituzione.
- Tavolo Locale, formato da referente politico e referente tecnico del singolo Comune, supervisore, coordinatore educativo. Si

riunisce ogni quattro mesi per analizzare particolari criticità e sostenere singoli servizi in momenti di passaggio o difficoltà.

- Tavolo Tecnico, formato dai referenti tecnici dei singoli Comuni e su esplicito invito anche da supervisore e coordinatore educativo. Si riunisce ogni due mesi per monitorare l'andamento del progetto, modificare, verificare e riprogettare lo stesso.
- Tavolo Politico, formato dai referenti politici dei singoli Comuni e su esplicito invito anche da referenti tecnici dei singoli Comuni, supervisore, coordinatore educativo. Si riunisce ogni tre mesi per effettuare una verifica rispetto alle linee di indirizzo, riproporre le linee politiche ai referenti tecnici, confrontarsi.

Spazio Giovani Martesana è un'iniziativa gestita interamente dall'amministrazione locale e da quella distrettuale.

L'équipe di coordinamento è incaricata dall'amministrazione locale. Il personale che eroga i servizi presenti sul territorio (operatori, educatori, animatori CAG e EDS) dipende dalle Cooperative Sociali incaricate dall'amministrazione comunale. L'incarico viene assegnato in seguito a bando di gara.

La progettazione delle attività

Le attività di SGM vengono definite dalla struttura organizzativa durante gli incontri settimanali delle Equipe Locali e della Rete di Zona. Obiettivi, contenuti, attori coinvolti vengono definiti nel corso degli incontri precedentemente descritti. Anche la valutazione viene fatta all'interno dei medesimi incontri.

Le attività sono progettate tenendo conto delle esigenze manifestate dall'utenza: sono gli operatori dei servizi CAG e EDS a portare ai tavoli di discussione quanto emerge durante il lavoro svolto con i ragazzi, i loro feedback positivi e negativi, l'interpretazione di richieste implicite ed esplicite.

Le iniziative sono spesso realizzate con gli utenti stessi cercando di variare l'offerta il più possibile per attirare target di utenza differenti. Gli educatori e gli operatori che costantemente sono a contatto con i ragazzi sono gli organi propositivi e operano in sinergia con il coordinamento pedagogico.

La collocazione all'interno del territorio: gli utenti

Gli utenti di Spazio Giovani Martesana sono adolescenti e giovani di età compresa tra i 14 e i 21 anni per quanto riguarda i CAG e 14-25 per l'EDS. L'offerta si rivolge a tutta la popolazione giovanile del territorio della Martesana ma in particolar modo ai residenti dei Comuni che aderiscono al progetto.

Le attività strutturate hanno un'utenza caratterizzata da "maggiore abilità sociale" e in genere con un grado di scolarizzazione più elevato. Alle attività destrutturate (spazio aperto) tendono a partecipare soggetti più vulnerabili dal punto di vista sociale e lavorativo.

In genere l'utenza è molto eterogenea e varia da Comune a Comune. In ogni caso la maggioranza è rappresentata da studenti delle scuole superiori e università, ma vi sono anche laureandi e laureati, lavoratori, ragazzi in cerca di impiego dopo aver abbandonato gli studi e disoccupati.

L'ultima indagine sull'utenza ha rilevato la seguente composizione:

- 75% studenti scuole medie superiori
- 15% universitari
- 10% lavoratori o prima occupazione

E' stata rilevata una maggiore partecipazione maschile, ma si sta cercando di realizzare progettualità vincenti sull'utenza femminile, che attualmente rappresenta circa il 20% degli utenti. In genere le ragazze prediligono le attività strutturate e la partecipazione è maggiore nella fascia di età tra i 20 e 25 anni.

La comunità giovanile viene contattata sia attraverso l'Educativa di Strada (non è tra gli obiettivi del servizio farli poi confluire nei CAG) sia attraverso le attività svolte dai CAG.

Altro strumento di contatto è rappresentato dagli eventi (concerti, mostre), ma la modalità di coinvolgimento più efficace rimane il "passaparola" tra i ragazzi.

Alcuni numeri dei servizi SGM (Fonte SGM. Dato aggiornato a dicembre 2006)⁶⁰:

- 375 i ragazzi contattati dall’EDS
- 650 i frequentatori abituali del servizio di CAG di SGM
- 1700 i frequentatori delle iniziative a favore della popolazione giovanile che non necessariamente frequentano l’EDS costantemente
- 4011 i fruitori di specifiche iniziative (eventi, attività, manifestazioni, concerti, tornei), popolazione giovanile che non ha frequentato i CAG costantemente.

La collocazione all’interno del territorio: la rete

SGM è in relazione con gli altri soggetti presenti sul territorio, servizi, agenzie, associazioni, con i quali è attiva una rete formale o informale a seconda dei casi. La Rete di collaborazione dei servizi di Spazio Giovani Martesana risulta differenziata, non omogenea, particolarmente ricca e funzionante.

Nel progetto SGM il radicamento nella rete territoriale è molto forte. Un’occasione formale di incontro con la rete è il “tavolo adulti” a cui partecipano tutte le associazioni che lavorano con i giovani e fanno parte del territorio. Gli accordi ed eventuali protocolli derivano dalla partecipazione ai tavoli, che prevedono la stesura di un documento formale al termine di ciascuno di essi.

Vengono inoltre sottoscritti accordi formali di collaborazione per specifiche iniziative finalizzati a stabilire obiettivi, tempi e metodi di svolgimento dell’attività, ad esempio, nel caso del percorso di informazione su alcool e sostanze all’interno delle scuole realizzato in collaborazione con una onlus locale.

I soggetti che costituiscono la rete sono: Servizi sociali, Servizi sociali comunali, Scuole superiori e inferiori, Scuola Civica di Musica, altri uffici e Assessorati, Biblioteca comunale, Provincia, Regione, Famiglie, Genitori, Associazioni sportive, Associazioni di volontariato; Associazioni giovanili, Oratori, Bar e locali, Band musicali, Consultorio Adolescenti, Centro di Orientamento al

⁶⁰ Al momento dell’intervista era in corso di ultimazione una nuova indagine per determinare la numerosità e il profilo degli utenti.

Lavoro, SIL, SER.T, Servizi per la salute mentale (CPS, Neuropsichiatria infantile), Medico di base, Progetti di prevenzione, Servizi per la tutela dei Minori, Tribunale per i Minorenni, Centri e Sportelli di Ascolto, Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia locale).

Gli strumenti di comunicazione adottati

Spazio Giovani Martesana ha un piano di comunicazione e marketing sociale non strutturato ma piuttosto efficace.

SGM utilizza come canali di comunicazione la stampa locale, internet (web radio e comunità on line), eventi e face to face. E' presente costantemente sulla stampa locale (in particolare la Gazzetta della Martesana) con notizie, annunci di eventi e articoli di approfondimento realizzati dall'équipe di coordinamento. La comunicazione stampa è rivolta per lo più alla comunità e agli adulti.

Gli strumenti del canale web sono la web radio, la comunità on line Spazio Giovani Martesana e Facebook. Attraverso questi canali viene mantenuto il contatto con gli utenti e vengono annunciate le iniziative e le attività. La comunicazione internet è rivolta ad adolescenti e giovani.

Un terzo strumento di comunicazione sono gli stessi eventi organizzati dai ragazzi di SGM e rivolti sia alla comunità giovani sia agli adulti. Gli eventi organizzati dai ragazzi hanno un grande richiamo di pubblico giovanile e una buona visibilità verso la comunità e le istituzioni; si tratta principalmente di concerti, incontri di approfondimento/convegni, mostre, manifestazioni della durata di più giorni, street game. Per promuovere gli eventi vengono usati tutti i canali sopra citati e realizzati strumenti di comunicazione specifici quali volantini, manifesti, inviti.

La comunicazione face to face (fatta dagli operatori e soprattutto dai giovani tra di loro con il passaparola) appare il canale più efficace per la promozione del Centro tra la comunità giovanile. Il codice di comunicazione utilizzato tende a mettere in risalto le esperienze positive realizzate dai giovani partecipanti enfatizzando gli aspetti "socialmente più graditi". In questo modo si cerca di evitare la formazione di luoghi comuni e stigmatizzazioni (cosa che spesso accade per le strutture di questo tipo) nei confronti dei servizi offerti e di elevarne la reputazione al fine di fare percepire SGM come servizio utile per la comunità e funzionante.

La gestione economica

Tutti i servizi sono erogati dall'amministrazione comunale e gestiti da cooperative sociali. In alcuni casi il servizio è gestito dalla cooperativa sociale con il coordinamento diretto dell'amministrazione.

La gestione finanziaria dei CAG ed EDS è completamente a carico della Pubblica amministrazione locale. SGM ha invece la gestione sia dell'amministrazione distrettuale sia di quella comunale.

I servizi sono pubblici, e pubblica è anche la proprietà dei locali.

Il budget messo a disposizione dal Distretto per SGM è di circa 60.000 euro/anno. Ogni amministrazione locale stanzia per CAG e EDS mediamente 100.000 euro/anno per gli incarichi e le spese ordinarie di gestione.

Ci sono attività finanziate dal progetto SGM come la Radio Web, Databand, Street Game e normalmente il budget a disposizione è sufficiente. Per altre attività vengono richiesti fondi di volta in volta all'amministrazione comunale. L'ottenimento dei fondi per realizzare le attività dipende sia dalla capacità finanziaria del Comune sia dal potere di contrattazione della singola struttura promotrice con il Comune stesso.

I servizi erogati sono a bassa soglia ad accesso gratuito. Viene richiesto un contributo economico per l'affitto delle sale prove (4 euro/ora) e sono a pagamento (tariffe agevolate convenzionate) attività particolari come gite o campeggio.

I problemi risolti e quelli aperti

L'esperienza Spazio Giovani Martesana ha visto una buona fase di avvio, senza intoppi e complicazioni, e nonostante i cambi di amministrazione nessun Comune è uscito e nessun servizio è stato mai sospeso.

Una delle complessità maggiori sta nel far percepire il SGM come "servizio ai cittadini". Un altro dei problemi è rappresentato dalla continuità educativa: è importante mantenere gli stessi educatori ma spesso, alla scadenza dei contratti, con i nuovi bandi cambiano le cooperative che gestiscono i servizi e quindi gli educatori impiegati. Per ovviare a questo problema si agisce sulle modalità di ingaggio:

infatti uno dei requisiti previsti dai bandi di gara è la conoscenza del territorio.

Altra difficoltà è quella di garantire servizi omogenei sul territorio: le offerte dipendono dai singoli Comuni e sono molto variabili. Vi sono aspetti dimensionali differenti da Comune a Comune: le strutture CAG non hanno tutte la stessa dimensione (Cernusco 1000 mq; Bussero 60 mq), le ore di apertura settimanale previste dal progetto SGM sono 15 ma alcune strutture funzionano per 30.

La partecipazione dei ragazzi

Sulle attività viene fatta una valutazione quantitativa basata sul numero di partecipanti. Oltre a questo vi è l'attività di indagine sugli utenti e di valutazione delle attività fatta dagli operatori con un approccio qualitativo attraverso l'osservazione e l'interazione continua con i ragazzi e le ragazze.

Al fine di individuare desideri e difficoltà degli utenti viene effettuata inoltre un'attività di monitoraggio e analisi delle comunità on line Spazio Giovani Martesana e Facebook (etnografia del network virtuale a cura del coordinatore pedagogico e degli educatori).

Le informazioni raccolte sul campo, reale e virtuale, permettono di andare incontro ai ragazzi in maniera propositiva sia per quanto riguarda le attività proposte che eventuali problematiche da affrontare.

Le prospettive future

Il progetto SGM è oggetto di continui aggiustamenti e osservazioni al fine di individuare nuove possibilità di sviluppo e potenziamento. Alcuni obiettivi che Spazio Giovani Martesana si è posto per il prossimo triennio sono:

- portare a regime i Tavoli giovani e adulti in tutti i Comuni
- portare a regime il progetto Radio Web realizzando la sala di registrazione in tutti i CAG
- coinvolgere altri distretti nella campagna di informazione e prevenzione
- verificare la possibilità di abbinare al CAG tradizionale che copre la fascia di età adolescenziale 14–21 anni con forte

orientamento educativo un CAG pre-adolescenti (11-13 anni) e alzare la partecipazione fino a 25 anni attivando iniziative di carattere socio-promozionale di partecipazione attiva (realizzare una consulta dei giovani che possa autogestire o gestire alcuni momenti dell'attività del CAG).

Le condizioni di trasferibilità del progetto

Una delle caratteristiche vincenti di SGM è la struttura gestionale organizzativa che ne garantisce efficienza e continuità.

Per poter ripetere l'esperienza è necessario trovare un contesto territoriale omogeneo e integrato dal punto di vista culturale e amministrativo, nel quale gli attori istituzionali abbiano comunanza d'intento e decidano di condividere un progetto articolato e complesso.

Un coordinamento forte e riconosciuto da tutti i soggetti, un accordo fra amministrazioni a livello politico e tecnico, un ruolo centrale del coordinamento e allo stesso tempo l'autonomia delle singole amministrazioni sono altri elementi essenziali per la replicabilità del progetto.

Caso di studio	SULE' Comune di Agrate Brianza
Indirizzo WEB	www.centrosule.org

Caso analizzato da Daniela Loi

Descrizione generale dell'iniziativa

Sul'è un "Centro polifunzionale" rivolto a bambini, pre-adolescenti, adolescenti e giovani. Si compone di una sola struttura situata nel Parco Aldo Moro del Comune di Agrate Brianza. La struttura che ospita il Centro all'interno risulta suddivisa in più ambienti: un ufficio amministrativo, una saletta per le attività ricreative, una sala computer con 5 postazioni funzionanti, una sala prove e registrazione musicale ed, infine, un salone con palco adibito alla realizzazione delle attività che coinvolgono un numero elevato di utenti (concerti, giocoleria).

Nell'ambito del Centro sono state svolte negli anni molteplici attività di interesse giovanile, che hanno spaziato in campi differenti, da quello ludico a quello artistico, educativo, culturale ed interculturale. Le principali attività hanno riguardato e riguardano tuttora i seguenti ambiti:

- musicale
 - organizzazione di letture musicali e concerti, ad esempio l'evento mensile "Agra'n'rock", che costituisce una vetrina per i giovanissimi che desiderano esibirsi
 - allestimento di una sala prove per giovani musicisti che intendono esercitarsi o incidere le proprie canzoni
- cinematografico
 - laboratori per cortometraggi (nel 2005 è stato realizzato un percorso che ha coinvolto 19 ragazzi e ha portato alla realizzazione di un video clip musicale, un video art, un corto fiction e un documentario prodotto e presentato durante l'iniziativa di Cinegiornale di Esterni all'interno di Milano film festival 2006)

- il “CineSforum” per proiezioni cinematografiche e sociali (nella stagione 2005-2006 per monitorare i frequentatori del cineforum e coinvolgerli nell’organizzazione delle serate è stato anche creato il circolo di Cultura Cinematografica). L’evoluzione della rassegna cinematografica CineSforum ha portato alla nascita dell’associazione Rosebud, che ha acquisito vita autonoma, sviluppandosi nella direzione attiva della video-informazione e comunicazione etico-politico-sociale
- artistico e teatrale
 - spettacoli di improvvisazione: nel Centro si sono organizzati per diversi anni corsi di formazione condotti dall’associazione Teatribù di Milano, fino a che gli stessi ragazzi frequentatori del corso hanno costituito l’associazione Improvincia ed attualmente sono loro ad esibirsi negli spettacoli di improvvisazione
 - giocoleria
- ludico
 - serate dedicate a giochi da tavolo e laboratori creativi per bambini tra i 5-8 anni
- ricreativo-educativo
 - occasioni di aggregazione e confronto per pre-adolescenti nell’ambito del servizio “SulèMani” (3 aperture a settimana e inoltre l’organizzazione di una festa al sabato)
- formativo
 - organizzazione di corsi per tecnici del suono, di grafica digitale, di fotografia, di progettazione web
- interculturale
 - approfondimenti su culture e situazioni geopolitiche di tutto il mondo (aborigene, africane, sud-americane, mediorientali)
 - concerti, mostre fotografiche, laboratori per bambini sul tema dell’incontro tra i popoli
 - organizzazione della “Festa dei Popoli”, che vede la partecipazione attiva degli operatori e dei ragazzi, a fianco di altre realtà territoriali, ed il “Torneo dei Popoli”, che vede il coinvolgimento di una decina di squadre di calcio di diverse nazionalità, residenti nel territorio agratese e dintorni

- informativo-attualità
 - attività di informazione storica e sensibilizzazione, che spazia dalla promozione della pace alla sensibilizzazione sui rischi connessi all'uso del doping nello sport o al consumo di alcol alla guida

Breve storia dell'idea progettuale

Il Centro Sulè è nato ufficialmente il 7 aprile 2003, come risultato di un progetto di educativa di strada durato due anni, gestito da Comunità Nuova (associazione non profit che opera nel campo del disagio e della promozione delle risorse dei più giovani), su richiesta del Comune di Agrate Brianza. In particolare, Comunità Nuova ha assunto quattro ragazzi di Agrate, che attraverso il progetto di educativa di strada hanno rilevato i bisogni dei giovani del territorio, costituendo le fondamenta per la nascita del Centro. La scelta originale di Comunità Nuova di coinvolgere nella gestione del Sulè un gruppo di giovani agratesi ha rappresentato l'inizio di un percorso di partecipazione attiva che ha portato a radicare l'esperienza sul territorio. In particolare, la partecipazione è avvenuta attraverso la costituzione di un'assemblea di ragazzi, che dapprima si è affiancata agli operatori nella programmazione delle attività, per poi divenire nel tempo lo strumento principale di gestione del Centro.

Nella primavera 2008, con il deposito dello statuto presso il registro delle entrate, è stato formalizzato il processo di autonomia dei "ragazzi del Sulè" e si è costituita l'associazione Sulè onlus, autonoma rispetto a Comunità Nuova onlus. Attualmente, il Sulè è gestito da tale Associazione, costituita dagli operatori e volontari che lavorano nel Centro.

Gli obiettivi espliciti

Il Centro ha inteso ed intende tuttora promuovere il protagonismo e il benessere giovanile degli adolescenti, in particolare attraverso l'offerta di iniziative e opportunità culturali e aggregative che coinvolgano i giovani non solo come utenti e fruitori delle attività, ma anche come realizzatori e ideatori dei progetti.

L'esplicazione complessiva delle attività si basa su valori condivisi, quali, ad esempio, la solidarietà e la necessità del confronto e del dialogo interculturale per la promozione di culture diverse. Gli

obiettivi del Centro, inoltre, si sono ampliati anche in senso più educativo con la creazione di servizi appositi (servizio “Sulèmani”), ed in un’ottica di prevenzione del disagio giovanile e dei comportamenti a rischio. A breve, si prospetta la redazione di una “carta dei valori” del Centro, che formalizzi principi e valori di riferimento, comunque, seppur informalmente, già alla base di tutte le attività svolte.

La mission educativa

Il Centro ha attuato negli anni diversi interventi a valenza educativa, come ad esempio gli incontri di informazione ed occasioni di riflessione ed approfondimento con i ragazzi neo-patentandi presso le scuole guida della zona, in un’ottica di prevenzione degli incidenti automobilistici, e gli interventi di prevenzione in riferimento all’uso del doping nello sport. In generale, si può affermare che la gran parte delle attività promosse dal Centro, permettendo ai ragazzi di sperimentarsi in nuove esperienze, hanno teso a promuoverne le potenzialità e ad accompagnarli nel percorso di crescita, prevenendo anche indirettamente eventuali comportamenti a rischio.

Se si esclude, però, il servizio Sulèmani, non si può dire esista una specifica mission educativa alla base delle attività realizzate dal Centro. Nella fattispecie, il servizio Sulèmani, rivolto ad adolescenti sotto i 18 anni, frequentanti le scuole medie superiori ed inferiori, pur non presentando delle attività strutturate e specifiche, grazie all’apporto di due educatori rappresenta per i giovani utenti uno strumento relazionale rilevante. La mission educativa svolta dal servizio verrà potenziata prossimamente, grazie all’aggiunta di una terza apertura settimanale, che avrà come finalità esplicita di offrire supporto nei compiti ai ragazzi frequentanti le scuole medie inferiori ed agevolare l’incontro tra domanda ed offerta di ripetizioni scolastiche.

L’assetto organizzativo

Le attività del Centro sono svolte in primis dai tre operatori previsti e retribuiti grazie al progetto di finanziamento del Comune, a cui si aggiungono diversi volontari (una dozzina), residenti nel territorio, che contribuiscono a titolo gratuito allo svolgimento e all’organizzazione delle attività.

Il Centro Sulè è gestito attualmente dall'associazione Sulè Onlus, i cui organi sociali consistono nell'Assemblea gestionale e nel Consiglio Direttivo. L'Assemblea, nella fattispecie, si occupa della programmazione e valutazione di tutte le attività, mentre il Consiglio Direttivo (composto da due operatori e tre volontari) della gestione amministrativa del Centro. A completare l'assetto organizzativo del Centro vi è anche un supervisore esterno all'Associazione, che si occupa del controllo delle modalità operative adottate nell'esplicazione delle attività. In un'ottica di continuità, l'Associazione ha scelto quale supervisore un membro della Cooperativa Comunità Nuova, nella fattispecie, lo stesso soggetto che per anni ha svolto questa attività, quando il Centro Sulè era gestito da tale cooperativa.

La progettazione delle attività

Gli operatori che coordinano le attività si sono posti fin dall'inizio in maniera aperta nei confronti dei giovani utenti, al punto da coinvolgerli attivamente nell'ideazione e nella costruzione delle attività. Il Centro Sulè non rappresenta, quindi, un servizio classico, in cui gli operatori offrono un pacchetto preconstituito di attività, ma può essere raffigurato, piuttosto, come un cantiere in continua evoluzione. Essendo però molto elevato il turn-over dei ragazzi che lo frequentano (caratteristica questa dell'utente medio), è molto difficile riuscire a coinvolgerli nella progettazione delle attività, soprattutto se strutturate. A pianificare ed attuare le specifiche iniziative sono, pertanto, principalmente gli operatori ed i volontari.

La collocazione all'interno del territorio: gli utenti

Il 2007 ha registrato, in riferimento al complesso delle attività realizzate, ben 6480 presenze, evidenziando negli anni un trend assolutamente in crescita.

Per quanto riguarda il reperimento degli utenti, le attività specificamente correlate al servizio Sulèmani sono comunicate e diffuse presso la potenziale utenza mediante volantini consegnati nelle scuole, mentre per le altre attività i volantini e le brochure sono diffusi in locali frequentati dai giovani, compresa la biblioteca del Comune di Agrate. Modalità rilevanti di attrazione dell'utenza sono anche il sito web e la newsletter.

Non esiste un utente “tipo” ma si individuano più tipologie di giovani, che affluiscono a seconda delle iniziative messe in atto, a partire dagli adolescenti che cercano semplicemente nel Centro uno spazio di aggregazione per finire a giovani musicisti, giocolieri, appassionati di cinema di autore, che frequentano il Centro in riferimento ad iniziative specifiche. In generale, vista l’apertura del Centro a culture diverse, caratteristica dell’utente medio è anche il desiderio del confronto e del dialogo interculturale (almeno in questo senso spingono gli operatori). Si sottolinea, infine, che sono per ora molto pochi i giovani stranieri che frequentano il Centro ed, in un’ottica di genere, sono più i ragazzi rispetto alle ragazze.

La collocazione all’interno del territorio: la rete

Molte delle iniziative realizzate dal Centro Sulè sono state attuate in collaborazione con diversi attori territoriali, in primis l’amministrazione comunale di Agrate Brianza, poi soggetti del privato sociale e del volontariato ed istituti scolastici, dislocati sul territorio di riferimento. Nel 2008 sono state ben 29 in totale le realtà con cui il Sulè ha collaborato in maniera attiva. Con nessuna delle associazioni coinvolte sono però state stipulate convenzioni formali, si è sempre trattato cioè di collaborazioni, seppur continuative, avviate e gestite sempre a titolo informale. La rete, pertanto, esiste grazie soprattutto alla condivisione di obiettivi comuni, tra cui la necessità di veicolare al meglio le informazioni rispetto al mondo giovanile e alle sue esigenze.

Entrando nello specifico delle iniziative svolte in collaborazione con altri enti, si tratta principalmente di attività inerenti l’ambito artistico (musicale, cinematografico e teatrale).

Gli spettacoli musicali, nella fattispecie, sono realizzati in collaborazione con il Circolo Arci Acropolis, mentre la gestione della sala prove è tuttora in mano all’associazione Sule sound. E’ previsto però, a breve l’affidamento della gestione della sala prove a giovani individuati nell’ambito del progetto “Musica on – off”, gestito da Comunità Nuova, che si sperimenteranno sia nella gestione della sala che nell’organizzazione di concerti all’interno del Centro.

Per quanto concerne i laboratori per cortometraggi ed il Circolo di Cultura Cinematografica “CineSforum” (attualmente attività sospese ma in via di ripristino), la loro realizzazione negli anni precedenti è

avvenuta in collaborazione con l'associazione Rosebud, mentre gli spettacoli di improvvisazione teatrale si svolgono attualmente in collaborazione con il gruppo Improvincia, promosso da Teatribù.

Le attività a carattere interculturale volte a promuovere il confronto tra culture diverse, come ad esempio le cene etniche, sono state organizzate con differenti associazioni, tra cui l'associazione di volontariato AVOMI. Importante collaborazione a favore dell'interculturalità è stata quella con l'associazione AHLAN, punto di riferimento per le donne migranti residenti ad Agrate, con la quale il Sulè ha intrapreso un percorso di supporto reciproco, che ha portato all'organizzazione di eventi, che spaziano dalla mera aggregazione (festa private) ad iniziative molto strutturate (Festa dei Popoli), fino all'organizzazione di percorsi di approfondimento e solidarietà.

Il Centro Sulè agisce, altresì, in collaborazione con la scuola media del Comune di Agrate, dietro specifica richiesta dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune, mediante il Centro Sulèmani, che costituisce a tutti gli effetti un percorso extradidattico rivolto ai preadolescenti, con l'obiettivo di offrire uno spazio di aggregazione, con finalità anche educative e di valorizzazione del tempo libero dei ragazzi. Nello svolgimento delle sue attività in rete, il Centro ha assunto in alcuni casi anche un ruolo propositivo, ad esempio in riferimento ai corsi mirati per i ragazzi, spesso proposti alla scuola media del Comune.

Sul versante istituzionale, il Sulè si è contraddistinto per aver partecipato in veste di promotore principale a svariati momenti cittadini di aggregazione (Festa dello Sport, Festa dei Popoli, Festa del Volontariato, Estate Agratese, Festa dell'Oratorio, Festa della Melonera), per essere stato chiamato come interlocutore di tavoli istituzionali o di coordinamento (Comitato del Gemellaggio, Tavolo Intercultura, Tavolo di Coordinamento dell'Aldo Moro), e per essere stato riconosciuto come interlocutore significativo anche da altre realtà istituzionali del territorio, sia come testimonianza dell'esperienza realizzata con i giovani (Settala, Trezzo d'Adda, Concorezzo, Ronco Briantino, Pioltello) che per iniziative (Vimercate, Pessano) o progettazioni comuni (Comune di Concorezzo, Azienda Speciale Consortile Offerta Sociale dei 29 Comuni del Vimercaese).

Infine, il coordinatore del Sulè ha fatto parte del Tavolo di Consultazione dell'Assessorato ai Giovani della Provincia di Milano e l'équipe del Centro ha coordinato il progetto "Databand" per il territorio della Brianza.

Gli strumenti di comunicazione adottati

Le iniziative sono promosse e comunicate mediante più strumenti di diffusione di tipo telematico, in primis, il sito web del Centro, attualmente in via di rinnovo. Nell'homepage del sito, sotto la rubrica "eventi", viene pubblicata ed aggiornata periodicamente la programmazione delle attività, nonché ospitati un blog atto a comunicare e discutere delle iniziative ed una "Foto Gallery" che ripropone alcune delle attività svolte nel Centro, in particolare, occasioni di aggregazione per i giovani (ad esempio, concerti o laboratori). A completamento dell'azione di comunicazione svolta dal sito viene realizzata una newsletter, periodicamente inviata agli utenti registrati.

Per pubblicizzarsi, il Centro si avvale anche di modalità di comunicazione particolarmente vicine al mondo giovanile, come Facebook o Myspace, a cui viene data evidenza nella homepage. Non manca, altresì, l'utilizzo di materiali promozionali di tipo cartaceo (locandine).

E', importante, infine, sottolineare che il linguaggio, anche visivo, a cui il sito ricorre appare particolarmente adatto all'utenza a cui si rivolge e cioè i giovani e i giovanissimi. A titolo esemplificativo, nella parte dedicata alla descrizione dello staff che opera nel Centro, anziché fornire una descrizione delle competenze e ambito di lavoro di ciascun operatore, si è preferito realizzare la caricatura, un po' burlesca, di ciascun componente dello staff.

La gestione economica

Il Centro Sulè è finanziato attualmente dal Comune di Agrate Brianza mediante gara di appalto. I fondi copriranno le attività del Centro fino al 2011. Attualmente si tratta dell'unica fonte di finanziamento della struttura, anche perché le iniziative realizzate sono generalmente a titolo gratuito, se si esclude la partecipazione ai corsi, che avviene dietro pagamento di prezzi comunque modici e la

fonte di autofinanziamento rappresentata dall'affitto degli spazi a privati per feste, seminari o assemblee.

In passato, il Centro ha però ottenuto anche finanziamenti ulteriori rispetto a quello comunale. In particolare, il Centro Sulè ha partecipato all'attuazione dell'iniziativa musicale "Data Band", concorso itinerante finanziato dalla Provincia di Milano, con l'obiettivo di mettere in rete spazi musicali e gruppi. In questo caso, l'attività svolta dall'operatore messo a disposizione dal Centro è stata coperta da parte del finanziamento fornito dalla Provincia di Milano ai soggetti gestori dell'iniziativa. Un'ulteriore sovvenzione è giunta in passato dalla Fondazione Monza Brianza per reintegrare alcune delle attività del Centro e da altri privati per specifiche attività, come l'allestimento della sala computer (risalente al 2000).

Sussiste la concreta possibilità che tra un anno il Centro possa usufruire, mediante Sulè onlus, l'associazione che attualmente lo gestisce, di un finanziamento ex L. 328/00 che sovvenziona le cooperative che operano nel campo della prevenzione del disagio giovanile.

E' importante, infine, sottolineare che il finanziamento delle attività, secondo l'opinione degli operatori, necessita di essere sostenuto in primis dalla volontà politica di perseguire gli obiettivi del Centro, nonché dalla capacità del Centro stesso di connettersi in rete con altre realtà del territorio, assumendo anche un ruolo di stimolo in quelle situazioni dove non è ancora presente un tessuto associativo.

I problemi risolti e quelli aperti

Il principale problema incontrato dal Centro ad inizio attività sono stati i ritardi accumulati durante la sua costituzione, che hanno comportato il mancato coinvolgimento di diversi giovani con un buon bagaglio artistico, che avrebbero potuto contribuire enormemente all'avvio e sviluppo delle attività.

Rispetto al periodo iniziale, alcuni problemi non solo non sono stati risolti ma addirittura si sono accentuati. In particolare, lo staff del Centro lamenta difficoltà di ordine logistico per la realizzazione delle iniziative, dovute alla mancata accettazione delle attività da parte di strutture commerciali allocate nello spazio limitrofo. I conflitti impediscono al Centro di ampliare alcune delle iniziative in programma.

Sul versante delle dotazioni strumentali necessarie allo svolgimento delle attività di natura più tecnica (corsi, ad esempio, che richiedono l'uso delle tecnologie informatiche), gli operatori evidenziano l'assoluta necessità di un loro rinnovo. In particolare, i 5 computer, benché ancora funzionanti, risultano obsoleti ed inutilizzabili per attività e corsi più tecnici (tra cui photoshop, grafica, musica digitale). La struttura richiede inoltre nel complesso interventi di manutenzione, che il Comune effettua di rado. Unica soluzione possibile è che il Centro riceva sovvenzioni pubbliche o private che aiutino a migliorare ed incrementare le attività svolte.

Permangono, infine, problemi di comunicazione e diffusione delle iniziative, a cui si cercherà di sopperire prossimamente, mediante l'apertura di un ufficio stampa affidato ad un membro del Consiglio Direttivo, nonché il rinnovo del sito web, attualmente non aggiornato per mancanza di organico. Si tratta, comunque di un problema in via di risoluzione.

La partecipazione dei ragazzi

Se si considerano le singole iniziative, è evidente che a riscuotere maggior successo in termini di partecipazione dei ragazzi, sono gli eventi musicali (concerti e musica live), gli spettacoli di improvvisazione teatrale, le cene etniche e la giocoleria. Questa ultima, in particolare, è cresciuta nel corso del tempo, grazie ad una particolare attenzione accordata dagli operatori del Centro, che hanno organizzato negli anni stage settimanali anche con artisti di rilevanza internazionale.

Particolarmente gradito e frequentato è inoltre Sulèmani, lo spazio di aggregazione ma anche educativo predisposto due pomeriggi a settimana (prossimamente tre) per i ragazzi delle scuole.

Di converso, minor partecipazione, dal punto di vista numerico, riscuotono le iniziative più a carattere impegnato, come quelle cinematografiche, intendendo non solo le rassegne ma anche la partecipazione al circolo della Cultura Cinematografica "CineSforum", anche se in questo caso il coinvolgimento degli utenti può dirsi a tutti gli effetti molto intenso (chi prende parte alle rassegne di cortometraggi, spesso complete di critica, e aderisce al circolo sono, infatti, giovani appassionati del genere).

Scarsa partecipazione da parte dell'utenza, rispetto alla effettiva capacità di accoglienza del Centro, si riscontra in riferimento alle attività relative ai giochi da tavolo e di società.

Le prospettive future

Le prospettive future, a detta degli operatori, appaiono legate ai possibili cambiamenti politici in seno alla Giunta comunale, che potrebbero condizionare il rinnovo dell'attuale convenzione. In particolare, si teme una perdita di autonomia per quanto concerne la pianificazione delle attività del Centro, contenuti e modalità operative, finora pienamente riconosciuta dal Comune di Agrate Brianza. Posto che non vengano interrotti i finanziamenti, il Centro si propone di ritornare, sotto il profilo delle attività, a pieno regime, riproponendo corsi ed iniziative per i giovani già attuate gli anni precedenti, apportando oltretutto significative novità, quale ad esempio, la nuova gestione della sala prove, su cui il Centro punta come leva di sviluppo e di attrazione dell'utenza, nonché l'ampliamento del servizio Sulèmani, allo scopo di unire alla finalità di aggregazione svolta dal servizio quella educativa.

Le condizioni di trasferibilità del progetto

Il Centro Sulè appare, secondo l'opinione degli operatori, particolarmente esportabile perché si discosta dal modello classico dei centri di aggregazione (CAG), spesso una sorta di "contenitori vuoti" che sono gli utenti a dover riempire, mentre il Centro Sulè, ponendosi come Centro giovanile polifunzionale, presenta una doppia componente sia aggregativa che educativo-culturale.

La sua trasferibilità è possibile in presenza anzitutto di risorse pubbliche e private che lo finanzino e con l'apporto di giovani volontari, fondamentale anche per radicare meglio l'iniziativa sul territorio. Condizione per la trasferibilità del servizio è anche l'affidamento della gestione ad un'associazione, in quanto in grado di consentirne un maggiore sviluppo.

Si sottolinea comunque che parte delle attività del Centro sono già state trasferite, perché, seppur sviluppatasi all'interno della struttura, sono state spesso portate anche all'esterno del suo spazio fisico dagli stessi utenti, che hanno così contaminato altre realtà e gruppi di giovani.

Caso di studio	PROGETTO SPAZIO GIOVANI 15 Comuni
Indirizzo WEB	http://www.progettospaziogiovani.it/

Caso analizzato da Daniela Loi

Descrizione generale dell’iniziativa

Progetto Spazio Giovani (PSG) è un servizio composito sia per la tipologia di attività che offre, che in riferimento ai territori che coinvolge (Comuni di Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago Molgora, Busnago, Camparada, Cavenago Brianza, Mezzago, Ornago, Pozzo d’Adda, Ronco Briantino, Sulbiate, Trezzo sull’Adda, Usmate Velate, Vimercate, Unione dei Comuni di Masate e Basiano).

La popolazione di riferimento è il mondo giovanile in generale e, al suo interno, soprattutto quei giovani che esprimono un vissuto particolarmente penalizzante nell’individuazione delle opportunità e nella ricerca delle risorse.

Alcune tipologie di servizi costituiscono progetti locali (relativi cioè esclusivamente ad un ambito territoriale specifico), mentre altri appaiono trasversali a tutti i Comuni aderenti al progetto. Alla prima categoria appartengono gli undici Centri di aggregazione giovanile (CAG), situati nei Comuni di Bellusco, Bernareggio, Burago, Camparada, Cavenago Brianza, Mezzago, Ornago, Pozzo d’Adda, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate.

Si tratta di spazi di aggregazione rivolti ai giovani dai 12 ai 21 anni in cui si gioca, si socializza, si discute, si sperimenta e si realizzano attività di gruppo, anche grazie alla presenza di dotazioni strumentali come computer, materiali informativi, giochi in scatola, spazi per il calcetto, ping-pong. Nei Centri lavorano operatori/trici professionali (educatori/trici, animatori/trici, psicologi/gh), che hanno il compito di relazionarsi con i ragazzi e le ragazze in modo da costruire insieme un rapporto significativo per il loro percorso di crescita.

Oltre ai CAG, a livello di progetti locali si distinguono i seguenti servizi:

- Due agenzie di promozione giovanile, situate rispettivamente a Concorezzo ed Arcore, che non si limitano ad informare i ragazzi sulle opportunità esistenti dal punto di vista formativo, del lavoro o delle vacanze, informazioni che i ragazzi possono peraltro procurarsi da soli grazie ad internet, ma ne sostengono le idee di rilevanza sociale (mostre, concerti);
- uno spazio ludico-ricreativo rivolto ai più piccoli, situato nel Comune di Camparada;
- uno skatepark situato ad Usmate Velate;
- una sala prove, situata a Mezzago, allestita grazie ad un finanziamento ottenuto a valere sulla Legge 45, attivando nel contempo un’azione di tutoraggio nei confronti di un gruppo di ragazzi che sono poi confluiti nell’associazione Zona Played, che oggi gestisce la sala;
- iniziative sportive e musicali in località specifiche:
 - “Un tranquillo week-end di paura”, 3 giornate di attività sportive e musicali realizzate ad Usmate dall’Associazione Diskate Park. L’iniziativa è anche tappa del campionato italiano di skate. Nel 2008 ha visto la partecipazione di oltre 6000 persone;
 - “Arcore Street Festival”, una kermesse artistica organizzata nel centro storico di Arcore, evoluzione dell’iniziativa Expò Giovani (2003 – 2004). L’iniziativa è stata attualmente presa in carico da un’associazione di giovani formatasi a seguito dell’attivazione di un percorso di tutoraggio ad opera di PSG. Oggi PSG si limita a dare il suo supporto alla realizzazione dell’iniziativa, ma la gestione è in toto in capo all’associazione.

A livello di progetti trasversali a tutti i Comuni, si distinguono:

- una Web Radio (Y-Radio), progetto attualmente in via di sviluppo, che andrà a regime nel prossimo periodo. La redazione centrale, situata nell’agenzia di promozione di Concorezzo, rappresenterà il crocevia per i contenuti provenienti dalle redazioni locali situate presso i CAG e la sala prove;

- il servizio “Pronto intervento ripetizioni”, costituito da un database creato per far incontrare domanda ed offerta di ripetizioni. Oltre alla forte utilità pratica, il progetto mira ad attivare giovani che aspirano a rendersi disponibili come risorsa intellettuale all’interno della propria comunità;
- il progetto Overland, gestito formalmente da Offerta Sociale, Cooperativa Aeris e Comunità Nuova, ma che vede la partecipazione di PSG, in sinergia con l’attività offerta. Il servizio consiste in un’unità mobile che si sposta sul territorio con finalità di prevenzione all’uso delle sostanze stupefacenti, diffusione della cultura del guidatore designato ed altro. Il camper diverrà a breve anche la struttura mobile di Y-Radio, per consentire agli operatori del PSG di spostarsi per i vari CAG e raccogliere testimonianze e idee per programmi radio artistici e culturali;
- progetti con la Scuola, attuati in tutti i Comuni dove hanno sede i CAG. I Centri di aggregazione, infatti, propongono alle scuole medie inferiori percorsi extradidattici su temi specifici (ad esempio, ecologia o educazione alimentare) a partire dai bisogni espressi dalla scuola stessa. Percorsi extradidattici vengono proposti anche alle scuole medie superiori, in riferimento soprattutto all’utilizzo delle nuove tecnologie e all’approccio che la scuola deve tenere al riguardo. Si tratta però di un’attività meno intensa rispetto a quella svolta nei confronti delle scuole medie inferiori. A titolo esemplificativo, è attualmente in corso un percorso extradidattico che si sostanzia, quale prodotto finale, nella creazione di un format “la scuola siamo noi” per la realizzazione di un video in cui i ragazzi raccontano la scuola e come la vivono, destinato ad una possibile presentazione su Rai Educational. Al di là di tale diretta finalità, si tratta di un percorso che può essere di aiuto alla scuola stessa per capire le proprie dinamiche interne e bisogni;
- iniziative musicali trasversali, come l’iniziativa “Orfani di Palco”, organizzate negli anni da PSG e rivolte ai giovani per valorizzarne i talenti e creare spazi di autopromozione. Si tratta di una gara musicale con la finalità di dare visibilità alle band non affermate. Nel 2008, su 98 demo, sono state selezionate 48

band, che si sono esibite in 16 giornate di gara, con vincitore finale.

Breve storia dell'idea progettuale

Il PSG opera sul territorio da ben 21 anni. La sua storia progettuale ha inizio in capo alla ASL; successivamente la sua gestione passa ai Comuni, i quali, mediante convenzione, lo affidano ad Offertasociale, azienda consortile che gestisce diversi servizi alla persona, per conto di 29 Comuni consorziati nell'area del Vimercatese e del Trezzese.

La gestione di PSG ad opera di Offertasociale è continuata fino al 2007, quando, mediante gara di appalto, il PSG viene affidato al Consorzio CSL, che ne ha demandato la gestione alla Cooperativa Aeris e Cooperativa Grande Casa, che tuttora gestiscono il progetto.

Gli obiettivi espliciti

Il fine che il PSG si propone è la promozione del benessere nei giovani e l'accompagnamento nella crescita attraverso la prevenzione del disagio, la promozione culturale, l'offerta di ambiti di sperimentazione aggregativa e di scambio, la divulgazione delle informazioni sulle opportunità fruibili, a partire dalla rilevazione dei bisogni e delle problematiche emergenti.

Il modo di intendere la promozione del benessere giovanile da parte del servizio è cambiato nel tempo, sia sotto il profilo dell'ampliamento delle attività che concorrono alla promozione del benessere stesso, che nella direzione di una maggiore efficacia dei servizi ed una maggiore attenzione agli obiettivi. Nella fattispecie, la nuova gestione da parte della Cooperativa Aeris ha portato ad operare per obiettivi misurabili e quindi progressivamente valutabili.

La mission educativa

Tra tutte le attività e servizi offerti dallo Spazio Giovani i CAG costituiscono un luogo di istanze educative dove viene offerto un effettivo spazio di crescita. Al loro interno, i giovani possano sperimentarsi, entrare in contatto con opportunità, individuare tempi e modi per rielaborare le esperienze, sperimentare cambiamenti e promuovere forme di socialità in termini solidaristici. Gli operatori/trici si relazionano con i ragazzi e le ragazze in modo da

costruire con essi un rapporto significativo per il loro percorso di crescita ed agendo in coerenza con un rapporto educativo, in cui fondamentale risulta l'ascolto e il confronto con i ragazzi.

Particolarmente improntate ai processi educativi sono le iniziative che PSG realizza con le scuole (medie inferiori e superiori), favorendo un approccio che privilegia il raccordo e l'integrazione delle progettualità scolastiche ed extrascolastiche. I percorsi offerti da PSG per le scuole si caratterizzano per l'ampia tipologia e durata e riguardano l'educazione affettiva/emotiva, l'orientamento scolastico, le dinamiche di gruppo, l'educazione alla cittadinanza, l'educazione relazionale, l'educazione emotiva, l'educazione alimentare, l'ecologia, l'accoglienza delle classi prime.

Rilevanti sono stati negli anni il "Progetto Manuale", iniziativa nata dal pluriennale lavoro di rete tra PSG e le scuole del territorio (il lavoro d'équipe tra gli operatori di PSG e gli insegnanti coinvolti nel progetto ha portato nel 2005-2006 alla pubblicazione del libro "Emozioni in gioco", strumento di lavoro sul tema dell'educazione emotiva e alla stesura del secondo volume sull'educazione relazionale); ed il "Progetto Star Trek", finalizzato ad individuare, attraverso il lavoro in rete, nuove strategie di aiuto per docenti ed operatori del territorio contro il disagio e le difficoltà dei ragazzi.

L'assetto organizzativo

Da gennaio 2006 per razionalizzare le risorse, in seguito al continuo aumento di ore e di operatori sociali che lavorano in Progetto Spazio Giovani, si è federato il territorio in tre zone che facilitano l'ambito d'intervento locale e quello sovraterritoriale unitario.

Ad occuparsi di PSG sono 32 operatori ed un socio volontario della Cooperativa Aeris. L'organizzazione del servizio è articolata su tre livelli di gestione:

- un livello generale, che prevede riunioni (trimestrali) dell'équipe, con la finalità di coordinare nel complesso l'iniziativa e "tenere insieme" le zone;
- un livello di coordinamento a zone, che prevede riunioni mensili fra colleghi che operano nei diversi servizi facenti parte di PSG, siti in Comuni vicini;

- un livello locale, che prevede il coordinamento tra chi opera nel servizio specifico di uno dei Comuni aderenti a PSG e le strutture di riferimento del proprio ambito territoriale (Assessorato, servizi sociali, servizi tecnici, oratorio).

La progettazione delle attività

La definizione degli obiettivi e dei contenuti delle attività a carattere generale avviene ad opera di tutti gli operatori nell'ambito delle riunioni generali di gestione. Le singole équipe locali si occupano invece di definire obiettivi ed attività sul proprio specifico territorio di riferimento, insieme al loro coordinatore di zona.

Per quanto concerne i CAG, la progettazione delle attività risponde alle caratteristiche di una gestione informale e destrutturata dei Centri.

La collocazione all'interno del territorio: gli utenti

Gli utenti che frequentano le iniziative di PSG appartengono a differenti tipologie:

- principalmente adolescenti e giovani, con caratteristiche e passione artistica. Sono questi giovani che, a seguito della partecipazione alle attività erogate da PSG, finiscono in un secondo momento per confluire in associazioni;
- ragazzi che frequentano i CAG a scopo ricreativo;
- bambini, anche se marginalmente ed in riferimento soprattutto alla partecipazione al servizio loro dedicato e allestito a Camparada;
- genitori ed educatori, per i quali PSG organizza incontri dedicati all'elaborazione di strategie educative e comunicative da utilizzarsi con i ragazzi che vivono problemi di disagio, anche dovuto all'uso di droghe, oppure riguardanti altre problematiche (ad esempio, l'uso dei media).

La collocazione all'interno del territorio: la rete

PSG, tramite le sue strutture, si relaziona con svariati soggetti, istituzionali e non, che operano sul territorio: i Comuni, la scuola, le realtà appartenenti alla società civile locale (associazioni sportive e

culturali), le biblioteche comunali e altri soggetti coinvolti nei progetti realizzati in proprio o da cooperative in zone limitrofe.

In particolare, sono i CAG a relazionarsi con tutto il territorio e la cittadinanza, in un'ottica di lavoro di rete. I CAG hanno, peraltro, la funzione di osservatorio privilegiato della condizione giovanile, aspetto questo che costituisce il presupposto per far partecipare la comunità locale alle tematiche che interessano ai giovani.

Nello specifico dei rapporti con le scuole, il PSG lavora sia con le scuole medie inferiori che superiori, collaborazione che avviene attraverso interventi in classe e lavoro di rete con docenti ed altri operatori scolastici.

Tutte le collaborazioni avviate da PSG sono comunque sempre a titolo informale e non si avvalgono di strumenti di attuazione più formali, quali la stipula di protocolli o convenzioni.

Gli strumenti di comunicazione adottati

Il PSG articola le sue attività di comunicazione su due livelli:

- un primo livello di comunicazione al pubblico (ragazzi e comunità), che prevede la pubblicazione delle iniziative su giornali locali o siti web delle amministrazioni locali, l'affissione di locandine ed il volantinaggio nelle scuole. Oltre a tali modalità di comunicazione, per certi versi tradizionali, la comunicazione al pubblico si avvale anche di altre modalità particolarmente efficaci, quali la realizzazione di un segnalibro che pubblicizza sul retro il servizio "Pronto ripetizioni" del PSG, diffuso mediante accordo informale in tutte le biblioteche comunali; oppure la realizzazione di una cartolina per pubblicizzare i nuovi servizi al momento del loro avvio, inviata alle famiglie con giovani adolescenti, grazie ad una collaborazione a titolo oneroso con le anagrafi comunali; o infine, l'organizzazione di feste di inaugurazione e pubblicizzazione dei nuovi servizi. Particolarmente innovativa è, infine, la creazione della Y-Radio, web radio attualmente in via di sviluppo che concorrerà a pubblicizzare le iniziative di PSG. La radio, disponibile sul web, disporrà di un portale che andrà a sostituire il vecchio sito del progetto, ormai obsoleto;

- un secondo livello di comunicazione istituzionale, che si sostanzia nella pubblicazione di un giornale on-line trimestrale “Il comunicatore”, il quale offre sia una panoramica di quello che accade localmente in ciascun Comune, che una rassegna a livello sovracomunale delle iniziative che trasversalmente incidono su tutto il territorio che interessa il PSG.

Per quanto concerne la comunicazione interna, fra tutti i servizi che operano all'interno del PSG, rilevante è ormai l'utilizzo di Facebook e Myspace da parte degli operatori, che in questo modo sono in grado di comunicare le iniziative afferenti al proprio servizio autonomamente e più velocemente, senza passare per l'ufficio di comunicazione centrale del PSG.

Particolarmente innovativa appare l'idea del camper dotato della radio, strumento che consentirà agli operatori dl PSG di essere presenti in luoghi strategici ed entrare in contatto con i giovani. Si tratta di una modalità particolarmente efficace per diffondere la percezione della rete dei servizi del territorio.

La gestione economica

Il PSG ha come principali fonti di finanziamento le quote versate dai Comuni, rispettivamente per finanziare i propri progetti locali (quota più ingente) e le attività sovracomunali (quota più esigua). L'attuale finanziamento copre fino a dicembre 2009, data in cui si procederà alla richiesta di rinnovo del finanziamento fino al 2011.

In alcuni casi, il PSG ha ottenuto anche dei finanziamenti ad opera di privati in funzione di progetti e attività specifiche. A titolo esemplificativo, il recente finanziamento ad opera della Fondazione Monza Brianza per la copertura di parte dei costi della radio web.

Si sottolinea che per alcuni servizi, come la radio web, si pone un problema di sostenibilità sul lungo periodo. Per questo motivo, il PSG opererà affinché la radio possa divenire essa stessa procacciatrice di fondi per il suo mantenimento. In questo senso, fra le diverse attività che mediante la radio potranno essere implementate a titolo oneroso, una è la “School radio”, un percorso extradidattico a pagamento rivolto alle scuole. Altre attività sono in via di definizione.

I problemi risolti e quelli aperti

I problemi tuttora aperti sono di natura generale e per certi versi politica. A livello generale, le politiche giovanili sono, infatti, tra quelle che maggiormente rischiano di essere sacrificate nei momenti di crisi. Le scelte comunali, quando si tratta di effettuare tagli sulla spesa pubblica, ricadono soprattutto su quegli ambiti che meno suscitano clamore da parte dell'opinione pubblica. Pertanto, tutti gli operatori che lavorano al PSG cercano in ogni modo di far fronte a questa criticità, fornendo servizi quanto più efficaci ed efficienti, al fine di consolidare ulteriormente le attività sul territorio e renderle per certi versi indispensabili alla cittadinanza.

Un secondo problema di ordine generale risiede nelle difficoltà che il progetto incontra ad ottenere da parte di alcuni Comuni il pagamento della quota di finanziamento a carattere sovracomunale, in quanto si tratta di costi che vanno a coprire attività che non si riverberano direttamente ed esclusivamente sul territorio di riferimento del Comune. Ciò è dovuto al fatto che gli amministratori spesso non si rendono conto che la dimensione sovraterritoriale è in realtà l'unica modalità vincente per consolidare le iniziative, coordinarle sul territorio e renderle più efficaci sotto il profilo dei risultati.

La partecipazione dei ragazzi

Per quanto concerne la partecipazione dei giovani alle iniziative, a livello numerico si registra una maggiore partecipazione ai CAG, rispetto ad altre attività, come quelle sportive (ad esempio il corso di skate), musicali, corsi sulle nuove tecnologie e produzione musicale. Vero è anche che tali attività registrano comunque una partecipazione significativa (le adesioni solitamente sono il doppio rispetto all'offerta dei posti).

La partecipazione dei ragazzi alle iniziative dipende inoltre dall'età. In particolare, più i ragazzi crescono e più tendono a partecipare pienamente alle iniziative che li riguardano, fino ad arrivare alla creazione di associazioni che rappresentano l'esito ultimo dell'attività di responsabilizzazione posta in essere dagli operatori.

Le prospettive future

Il numero di adesioni a PSG da parte delle amministrazioni comunali è progressivamente aumentato, fatto che costituisce certamente un

segnale positivo in riferimento alle prospettive future del progetto. Indipendentemente dalle nuove adesioni che concorrono a rafforzare l'iniziativa, il PSG è comunque divenuto ormai un elemento per certi versi strutturale per alcuni Comuni che storicamente aderiscono al progetto, come Bellusco o Mezzago, tanto da essere segnalato sui cartelli stradali, al pari di altri servizi pubblici del territorio. Nonostante tale forte radicamento, il timore degli operatori è comunque quello di non registrare nel prossimo futuro lo stesso numero di adesioni da parte dei Comuni, a causa di cambiamenti dell'orientamento politico in seno alle giunte comunali.

Sotto il profilo delle attività, il progetto si propone nei prossimi anni di ampliarle ulteriormente, mediante soprattutto l'utilizzo delle nuove tecnologie a fini creativi.

La radio web (Y-Radio) già citata ne costituisce un esempio significativo. E' già, infatti, in via di definizione una sperimentazione presso una scuola superiore di Monza, che prevede l'utilizzo della radio nell'ambito di percorsi didattici ed extradidattici (progetto "School-radio"). Gli operatori si aspettano nel breve periodo di portare a regime la radio e di utilizzarla a più fini, a partire da quello scolastico per arrivare alla prevenzione del disagio giovanile, passando ovviamente per il suo scopo base, che è quello di sviluppare la creatività dei ragazzi che parteciperanno alla definizione dei contenuti radiofonici ed in generale al suo funzionamento.

Le condizioni di trasferibilità del progetto

Il PSG agisce già in un'ottica di trasferibilità, supportando servizi facenti capo ad altri progetti, mediante la messa a disposizione delle proprie strutture (palco ed attrezzature), nonché competenze e conoscenze maturate in così tanti anni di attività.

Il coinvolgimento di piccoli Centri nella complessa macchina organizzativa del PSG, l'agire con essi in piena sinergia, come sta già accadendo per l'implementazione della radio-web al di fuori del territorio di riferimento del PSG, costituisce un caso di trasferibilità se non dell'intero progetto, quantomeno di alcune azioni rilevanti.

Aspetto cruciale rimane sempre la disponibilità delle amministrazioni ad entrare nell'ottica di una progettualità ampia, che trascenda i territori dei singoli Comuni.

Caso di studio	BAREGGIOVANI – PROGETTO 360 GRADI Comune di Bareggio
Indirizzo WEB	www.bareggiovani.it

caso analizzato da Angelo Bermani

Descrizione generale dell’iniziativa e breve storia dell’idea progettuale

Bareggiovani è un progetto finalizzato alla promozione del benessere giovanile, voluto dal Comune di Bareggio ed attivato in collaborazione con Spazio Giovani onlus.

Bareggiovani è il primo nome che ha avuto il progetto (adesso il nome ufficiale è Progetto 360°). Bareggiovani rimane però come nome del sito dalla denominazione storica del progetto che è partito nel 2000. La metodologia scelta per il lavoro con i giovani è quella dello “sviluppo di comunità”: il Comune di Bareggio ha affidato alla Cooperativa SpazioGiovani la progettazione e la realizzazione di questo tipo di attività. L’idea era quella, da un lato, di attivare il protagonismo giovanile (i giovani sono considerati una risorsa per la comunità, hanno delle competenze da spendere e da valorizzare); dall’altro di fare rete con il mondo adulto e quindi lavorare in modo un po’ più complessivo per il benessere e lo sviluppo della comunità. La prima iniziativa è stata l’apertura serale del Centro ai giovani/adolescenti di 18/20 anni, con lo scopo di incontrarli e di conoscerli e di tentare con loro un primo approccio e poi partire dai loro interessi e dalle loro esigenze per progettare altre iniziative; da lì sono sorti nuovi gruppi di progettazione partecipata di giovani: un gruppo di giovani interessati a lavorare sulla tecnica del teatro, che ha dato il via agli IncantAttori (un laboratorio teatrale); un secondo gruppo, il Cabà, che si è posto l’obiettivo di organizzare dei momenti di aggregazione per altri giovani e si è occupato per un paio d’anni di realizzare feste e gestire laboratori creativi. Come gruppi di progettazione con il mondo adulto era stato costituito un tavolo che esiste tuttora, il Tavolo Benessere di Genitori dei ragazzi adolescenti,

che non era tanto costituito da genitori ma da rappresentanti di diverse realtà educative del territorio, tra cui la scuola, gli oratori, i gruppi di genitori attivi nel mondo della scuola come Genitori Democratici, Comunità Educante, Forum delle Famiglie: il Tavolo era costituito sia da operatori professionali che da altri rappresentanti di enti ed associazioni.

Tutte queste attività, anche un po' nell'ottica dello sviluppo di comunità che è quella di dare risorse affinché i gruppi si muovano in autonomia, sono in parte diventati autonomi nel corso degli anni; il gruppo Cabà, ad esempio, dopo un paio d'anni di collaborazione con il Centro, ha poi gestito direttamente i rapporti con l'amministrazione comunale, senza intermediazione, anche se in seguito per problemi loro interni hanno chiuso l'attività. Lo stesso ha fatto il gruppo degli IncantAttori, che si è poi costituito in associazione e ha continuato la sua attività. Anche il Tavolo Genitori oggi procede in autonomia e si occupa soprattutto della progettazione di momenti formativi per i genitori, serate in cui esperti e testimoni vengono a parlare e a sollecitare la riflessione di genitori su una serie di temi decisi insieme ogni anno.

Questi sono stati i primi gruppi di progettazione che si sono attivati e che in seguito, anche in un'ottica di sviluppo delle risorse, hanno acquisito delle competenze legate alla progettazione degli eventi e si sono mossi autonomamente. E' nato anche un gruppo di writers che continua a fare attività ed esibizioni.

L'InformaGiovani invece è sorto per rispondere ad altri aspetti, più individuali, in particolare orientamento al lavoro, alla formazione e al volontariato. L'IG si occupa anche di attività con le scuole medie, in particolare attività di orientamento con iniziative nelle classi, di informazione, principalmente con i genitori, e, insieme alla scuola, dell'organizzazione di un salone, di un campus in cui partecipano le scuole del territorio.

Negli anni ci sono stati cambiamenti: da una maggiore centratura sui gruppi di protagonismo giovanile (tra cui anche un gruppo che è chiamato Reattivo e il gruppo Consulta, che è stato il tentativo di far nascere una sorta di consulta giovani che collaborasse con l'Assessorato alle politiche giovanili, poi arenatosi per lo scarso riscontro da parte dei ragazzi) e di progettazione partecipata, si è trasformato in un'attività che lavora a livello di coinvolgimento.

Il mercoledì sera lo spazio è a disposizione dei ragazzi; ogni tanto vengono organizzate delle iniziative, altrimenti la serata è basata sull'aggregazione pura, per cui stare assieme, chiacchierare anche con degli adulti.

Un'altra attività importante è quella dell'educativa di strada: inizialmente questo progetto era nato per far fronte a un'emergenza legata al consumo di sostanze e di atti vandalici in una serie di zone del Comune, quindi si era scelto questo strumento per andare a conoscere e fare una mappatura delle compagnie informali e a sollecitarle ad una diversa modalità di vivere il loro paese. Questa emergenza nel tempo è rientrata, ma di fatto l'educativa di strada è rimasta, in quanto costituisce una modalità per tentare di intercettare dei giovani che sarebbero altrimenti difficili da avvicinare. Al momento l'attività di educativa di strada ha come obiettivi quello di conoscere i ragazzi e promuovere le attività (si organizza circa un evento al mese) anche a gruppi che ancora non si conoscono.

Gli obiettivi espliciti

Il progetto Bareggiovani ha come obiettivi espliciti la creazione e la gestione di:

- occasioni di incontro e socializzazione significativa tra adolescenti, giovani ed adulti;
- spazi di ascolto individuale e di gruppo delle esigenze e delle difficoltà;
- ambiti di progettazione e condivisione di esperienze tra ragazzi che nutrono interessi comuni (ad esempio musica, cinema, murali);
- spazi dove le diverse realtà che si occupano del mondo giovanile si incontrino, si conoscano ed attivino una riflessione comune e condivisa sul proprio ruolo educativo.

La mission educativa

La mission educativa rimane centrata sul protagonismo giovanile e sulla promozione del benessere. In particolare si ritiene che sia importante lavorare per promuovere nei giovani e nella comunità:

- la capacità di assumere un ruolo attivo e consapevole nelle proprie scelte

- l’assunzione di forme di protagonismo positivo, in sostituzione ad atteggiamenti passivi e consumistici
- le competenze relazionali per lavorare in gruppo
- le abilità sociali per entrare in dialogo costruttivo con altri giovani, con i genitori, con gli adulti e con le istituzioni
- la cultura della collaborazione tra istituzioni, associazioni, realtà educative (scuole, oratori).

L’assetto organizzativo

Il progetto è gestito dalla Cooperativa Spazio Giovani di Monza e vede la presenza di tre operatori a tempo pieno che seguono le diverse attività.

La progettazione delle attività

La progettazione delle attività è partecipata tra l’équipe del progetto e l’amministrazione comunale, quindi il progetto viene steso e gestito dall’operatore della Cooperativa SpazioGiovani insieme all’assistente sociale referente del Comune che ha la delega da parte del responsabile dei servizi sociali e l’Assessorato alle politiche giovanili. Il piano di lavoro viene scritto all’inizio dell’anno: si definiscono insieme al Comune gli obiettivi e le attività da realizzare. A metà anno si fa una prima valutazione e nel caso si modificano alcuni obiettivi e a fine anno se ne fa un’altra conclusiva.

La collocazione all’interno del territorio: gli utenti

Gli utenti di IG sono spesso segnalati dai servizi sociali (per lo più si tratta di persone in cerca di lavoro); arrivano anche ragazzi che ruotano intorno al Progetto 360° e che vengono a conoscenza del servizio attraverso il passaparola.

Gli incontri del mercoledì sera vedono la partecipazione di una trentina di ragazzi che frequentano abitualmente il Centro, la cui numerosità cresce nelle feste. A livello territoriale l’educativa di strada sta lavorando con 6 gruppi di preadolescenti e 18enni. Per quanto riguarda i giovani del mercoledì sera, molti di quelli che ci sono in questo momento sono gruppi che erano stati contattati il primo anno del progetto di educativa di strada; a volte capitano anche utenti segnalati da altre associazioni, oratori, centri di ascolto

nel caso della Caritas. All'IG, diversamente dal Progetto 360°, vengono anche molti stranieri.

La collocazione all'interno del territorio: la rete

Esistono numerose collaborazioni con i diversi attori del territorio, dagli oratori, che partecipano ai Tavoli e mettono a disposizione gli spazi durante l'organizzazione dei tornei, alle ACLI, i centri d'ascolto e la scuola media. Lo scorso anno è stata organizzata un'iniziativa di scambio culturale con un'altra associazione che si occupa di progetti europei (Joint). Nel periodo in cui era stata lanciata l'idea dell'educativa di strada era attiva anche una stretta collaborazione con le forze dell'ordine.

Gli strumenti di comunicazione adottati

Il sito www.bareggiovani.it presenta tutte le attività relative al progetto, compreso anche un "archivio storico" degli anni passati e alcune gallerie fotografiche di singole attività.

L'ufficio InformaGiovani presso il Centro polifunzionale funge da ulteriore punto informativo per le attività del progetto. Si usano poi mailing-list, volantini e locandine per gli eventi, l'invio degli sms utilizzando un sito internet che funziona molto soprattutto per la promozione degli eventi e si sta creando l'identità Facebook,

Come IG si riscontra che comunicare in modo coinvolgente ed efficace è diventato difficile negli ultimi anni. L'anno scorso è nato un progetto per cui anche l'informazione va in strada; una volta al mese, l'IG viene portato fuori dai suoi locali, con le bacheche, gli annunci, le offerte. Il servizio viene offerto anche per strada, nel senso che la gente si ferma, chiede informazioni sui servizi, sugli orari; laddove poi sorga il bisogno di un approfondimento si fissa un appuntamento.

La gestione economica

Il progetto è finanziato interamente dal Comune di Bareggio, attraverso periodiche gare d'appalto, mentre i primi anni venivano stipulate delle convenzioni dirette.

Altre fonti di finanziamento sono state la Legge 23 per il doposcuola e i bandi.

I problemi risolti e quelli aperti

Il problema principale è legato alla difficoltà a stimolare la partecipazione da parte dei ragazzi: la dinamica del lavoro coi gruppi di progettazione si è perciò trasformata più nella presentazione di una serie di proposte in cui il ruolo dell'équipe educativa diventa preponderante.

Il Centro era stato pensato più di 10 anni fa come CAG; in realtà poi è diventato un Centro polifunzionale, utilizzato da tante realtà per svariati motivi: IG, servizio ADM, associazione di anziani, consigli comunali. Il Centro, quindi, fatica ad avere una identità riconoscibile da parte dei ragazzi, il che diventa un ulteriore problema rispetto alla capacità di proporre iniziative e di coinvolgere.

Le prospettive future

Il progetto è in continua evoluzione. Periodicamente vengono realizzate delle ricerche-intervento per cogliere più da vicino i bisogni dei ragazzi e strutturare risposte adeguate.

Le condizioni di trasferibilità del progetto

L'IG è un servizio standard e consolidato, facilmente trasferibile anche in altri contesti, mentre i progetti giovani cambiano molto a seconda dei territori. La condizione fondamentale per lavorare bene è che ci sia tempo per capire i territori, stabilire delle relazioni ed avere un appoggio forte da parte delle amministrazioni locali. Da qui deriva poi il bisogno di definire aspettative realistiche e condividere le responsabilità.

Molto poi è legato al tipo di ragazzi che si riesce a coinvolgere. Nell'arco di 7-8 anni, nel Centro le persone e i bisogni sono abbastanza cambiati: i primi ragazzi erano 18-20enni studenti molto attivi e propositivi, disposti a progettare e verificare, anche a promuovere le cose. Ora ci sono ragazzi diversi, altri bisogni.

Caso di studio	PAGINE GIOVANI Comune di Cinisello Balsamo
Indirizzo WEB	Link dalla home page del sito del Comune http://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it

caso analizzato da Paola Branchi

Descrizione generale dell’iniziativa

Pagine Giovani, presente come sezione dedicata all’interno del sito del Comune di Cinisello Balsamo, è uno strumento di diffusione delle iniziative offerte ai giovani dalla città di Cinisello e dai Comuni limitrofi. La sua realizzazione è stata possibile grazie a un progetto di servizio civile volontario e alla collaborazione delle agenzie che si occupano di giovani e che fanno parte del Tavolo Integrato di Progetto (TIP).

Il sito, che si configura come struttura complessa ma di agile consultazione, presenta nella homepage delle macro aree suddivise in sottoaree. Nel dettaglio:

- La sezione “Tempo libero” rimanda a una serie di link suddivisi per area tematica, quali Aggregazione, Arte Musica e Teatro, Sport, Vacanze, Non solo vacanze, Corsi, Archivio eventi e Iniziative. Le sezioni che segnalano corsi e iniziative presenti sul territorio sono ricche di informazioni e offrono opportunità presenti in diverse località (Sesto San Giovanni, Paderno Dugnano, Monza, Cusano Milanino).

L’area “Aggregazione”, a differenza delle altre che si rivolgono a un’utenza genericamente interessata alle diverse tematiche, ha quale target di riferimento la popolazione giovanile. In particolare vengono forniti i link a:

- CAG Icaro (Centro di Aggregazione Giovanile) che si configura come uno spazio finalizzato alla libera aggregazione tra giovani offrendo diverse opportunità quali la valorizzazione degli interessi artistici, proponendosi come

- luogo di dialogo e integrazione tra adolescenti e giovani di diverse culture, laboratorio scolastico per studenti delle scuole medie inferiori e superiori con obiettivi di sostegno e orientamento scolastico.
- InformaGiovani presenti nelle città di Cusano Milanino e Sesto San Giovanni.
 - Oratori (n. 7) presenti a Cinisello con una dettagliata descrizione delle loro proposte e della loro funzione educativa ed aggregativa.
- La sezione “Saperne di + su” è articolata in diverse sottoaree:
- Tavolo Integrato di Lavoro (TIP): vengono presentati i suoi obiettivi nei confronti di minori, adolescenti e giovani del territorio, i suoi componenti e il programma di lavoro previsto per il periodo 2006-2008;
 - lavoro: opportunità per giovani all'estero, CPI, Centro di formazione, Consorzio per l'istruzione, Portale per la mobilità delle donne, EURES;
 - studio:
 - presentazione del Centro Elica di Cinisello che progetta e organizza attività pedagogico-didattiche per studenti di ogni ordine e grado;
 - “Progetto Orientarsi. Orientare” implementato dall'amministrazione comunale in tema di orientamento, che ha sperimentato e consolidato soluzioni di integrazione tra scuola e territorio mediante la realizzazione di una guida per l'orientamento;
 - il Campus Orientascuola rivolto a studenti, genitori e insegnanti, che organizza incontri con i docenti sul tema della didattica orientativa e formazione tutor di orientamento;
 - lo sportello di orientamento scolastico e di lotta alla dispersione costituito da una rete di scuole di Cinisello che fornisce anche corsi di formazione-ricerca azione in tema di dispersione scolastica promossi da CISEM e CIDI;
 - Consorzio Sistema Bibliotecario Nord-Ovest;
 - la Biblioteca Civica del Comune di Cinisello.

- Associazioni Giovanili
 - ARCI Quercia: gruppo giovani “Artisti dell’errore”;
 - ARCI Anomaliae: associazione promossa da un gruppo di giovani nel 2006 per la creazione di spazi sociali volti alla promozione e alla diffusione della cultura nelle sue diverse forme;
 - Compagnia del Borgo: associazione nata nel 1983 nell’ambito delle attività offerte dagli Oratori della parrocchia di San Giuseppe di Cinisello quale luogo di attività teatrali. Le iniziative sono rivolte alla fascia di età che va dai 6 ai 14 anni.
- Vi sono infine le informazioni riguardanti il conseguimento della patente e bandi e concorsi, che rimanda al concorso “Movin’up” per la mobilità dei giovani artisti di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Infine, la presentazione in lingua inglese del “Progetto giovani” sopra menzionato, per incentivare la mobilità giovanile internazionale.
 - La sezione “News”: aggiornata da un volontario del Servizio civile del Progetto Giovani pubblica notizie con link di riferimento, nonché le iniziative del Comune di Cinisello.
 - La sezione “Eventi correlati” fornisce una serie di link al sito del Comune di Cinisello sul tema dell’infanzia, della famiglia, della città (uffici, territorio, storia, mercati, associazioni) e del tempo libero non specificatamente dedicati alla popolazione giovanile.

Breve storia dell’idea progettuale

Per comprendere la nascita di Pagine Giovani è necessario partire dal Progetto Giovani, nato nel 2004-2005 dall’esigenza di razionalizzare gli interventi di prevenzione e aggregazione giovanile finanziati quasi totalmente dal Settore socio-educativo del Comune di Cinisello. Nell’ambito di tale progetto l’amministrazione comunale ha deciso di affidare a un unico responsabile la gestione dell’ambito giovanile, con l’obiettivo prioritario di riformulare una proposta progettuale di sistema che tenesse conto dei servizi in gestione, quali ad esempio il Centro di Aggregazione Giovanile ICARO a gestione diretta del Servizio Progetti e Politiche Sociali. La proposta progettuale, approvata dalla nuova Giunta, ha portato alla

creazione di due tavoli: TIP (Tavolo Integrato di Progetto) gestito unitamente al Terzo Settore del quale non fanno parte i giovani e TAP (Tavolo Allargato di Progetto), aperto ai giovani su proposte concrete. In particolare il TIP ha coinvolto associazioni, oratori, scuola, servizi e di soggetti che realizzano interventi a vario titolo nel territorio allo scopo di valorizzare e sostenere le reti esistenti.

Per dare un nuovo look al Progetto Giovani, nel 2005 si è puntato a creare un format comunicativo all'interno del già esistente Piano della comunicazione, che prevedeva la creazione di un sito che rendesse pubblica l'iniziativa, in sintonia con l'operazione di restyling messa in atto dal Comune. Questo ha fatto sì che, invece di creare pagine di comunicazione all'interno del sito del Comune, si implementasse una sezione dedicata alla popolazione giovanile. Il passo successivo è stato il coinvolgimento del Terzo settore, con il quale sono state operate scelte congiunte sulla tipologia di informazioni da inserire nel sito. L'intento, fin dall'esordio, è stato di creare una struttura leggera e di agile consultazione, e di farla gestire dai giovani: pertanto è stato presentato un progetto di Servizio civile che prevedeva un lavoro sul sito Pagine Giovani; un ragazzo che prestava servizio civile è stato incaricato di realizzare la parte grafica del sito e sono stati definiti i contenuti.

Da una semplice iniziativa di divulgazione dell'informazione si è passati a una dimensione progettuale: le Pagine Giovani sono diventate un progetto comune con il Terzo settore. Infatti, le Pagine Giovani, che dovevano consentire ai giovani di accedere alle informazioni inerenti a tutte le iniziative e i servizi a loro disposizione (tempo libero, servizi alla persona, individuazione di associazioni giovanili e cooperative che sostengono la promozione del protagonismo giovanile) hanno in qualche modo fatto sì che il Terzo settore diventasse maggiormente visibile e si assumesse responsabilità anche di carattere politico.

Gli obiettivi espliciti

Obiettivi progettuali sono stati:

- l'offerta di un punto di riferimento informativo per i giovani del territorio, la costruzione cioè di un canale di accesso alle informazioni su tutto ciò che riguarda Cinisello e zone limitrofe

- la costruzione di uno strumento che unisse l'amministrazione pubblica e il Terzo settore in una interrelazione di visibilità e trasparenza circa le iniziative rivolte ai giovani
- la costruzione di uno strumento di collegamento tra le realtà giovanili, o realtà che lavorano con i giovani, affinché si creasse uno spazio informativo
- la costruzione, dal punto di vista politico, di un luogo dove il cittadino possa accedere a tutte le informazioni sulle iniziative rivolte ai giovani (la cittadinanza come diritto di informazione)
- la costruzione di relazioni con altri Comuni e altri enti progettuali esterni quali Provincia, Regione, Ministero delle politiche giovanili, partner europei, reti europee
- la creazione di un luogo dove si conservasse la memoria storica del Progetto Giovani: la ricostruzione operata delle politiche giovanili dagli anni '70, l'identificazione di costanti e di cambiamenti nella gestione delle politiche costituivano un patrimonio culturale che non era stato né codificato né valorizzato. Il Comune di Cinisello può infatti vantare una lunghissima tradizione sulle politiche giovanili.

La mission educativa

Pagine Giovani ha in primo luogo una mission nei confronti dei giovani che partecipano al Servizio civile: l'intervento di informazione realizzato mediante Pagine Giovani vuole infatti sensibilizzare i giovani sul dovere di una amministrazione pubblica di informare i cittadini su tutte le iniziative intraprese in generale, e, nello specifico, su quelle rivolte alla popolazione giovanile.

Una delle richieste rivolte ai ragazzi che si sono occupati delle Pagine Giovani (3 ragazzi fino ad ora) è stata quella di entrare direttamente in contatto con le associazioni giovanili e di farsi inviare delle descrizioni da inserire nel sito, così da dare visibilità in maniera gratuita alle loro attività e nello stesso tempo informare i cittadini su chi lavora con i giovani sul territorio. Questo primo obiettivo educativo ha uno stretto legame con il senso di comunità, con il senso civico, con l'idea di far comprendere ai giovani e alle associazioni che maggiori sono le informazioni che si forniscono,

maggiori sono le possibilità di creare collaborazione, entrando a pieno titolo in una realtà che può anche essere modificata.

Vale la pena sottolineare che il comune denominatore dei progetti facenti parte del Progetto giovani è stato l'inserimento di un percorso di attivazione dei giovani. L'idea quindi di far fare le Pagine Giovani ai ragazzi è stata una scelta ben precisa, pensata a più livelli, dal servizio di base all'azione progettuale, che si è concretizzata con "Take part".

L'assetto organizzativo

La gestione complessiva del sito è affidata al responsabile del Settore giovani, mentre l'aggiornamento con frequenza settimanale è curato dal volontario del Servizio civile. Non essendoci all'interno della comunicazione uno staff destinato esclusivamente ai giovani, l'aggiornamento è previsto solo per le pagine "News", all'interno delle quali vengono inserite le informazioni più importanti o, nel caso non ve ne siano, si segnalano quelle più interessanti a livello europeo, come ad esempio i bandi indirizzati a giovani.

La progettazione delle attività

La progettazione delle attività del sito da parte dello staff del Servizio progetti e politiche sociali avviene di concerto con il Settore comunicazione del Comune di Cinisello per quanto concerne le informazioni da fornire all'esterno. Il Servizio opera delle scelte anche sull'orientamento da dare alle diverse sezioni del sito e tiene i contatti con gli attori linkati, i quali sono tenuti a segnalare eventuali modifiche e/o integrazioni su quanto inserito. Il responsabile del Servizio ha piena delega sulla gestione della programmazione.

La collocazione all'interno del territorio: gli utenti

Allo stato attuale non è possibile ricostruire un identikit degli utenti-tipo di Pagine Giovani, ma da alcuni dati si è potuto rilevare che l'accesso al sito è stato abbastanza costante nel tempo: nel mese di settembre 2008 sono stati conteggiati 20/30 accessi giornalieri, un numero abbastanza elevato se si considera che Pagine Giovani è una sezione all'interno di un sito e che non è stata fatta alcuna campagna pubblicitaria di promozione.

Inoltre, si ipotizza che l'utente medio non sia solo "il giovane", ma che l'accesso alle Pagine sia alquanto eterogeneo (questa ipotesi si fonda su alcune segnalazioni delle associazioni presenti sul sito in merito ad alcune imprecisioni sulle informazioni fornite).

La collocazione all'interno del territorio: la rete

Il Protocollo formale è costituito dal Tavolo Allargato di Progetto (TIP), un tavolo operativo caratterizzato dalla presenza di soggetti che sostengono le azioni locali e che hanno aderito a specifiche iniziative. In particolare:

- Consulta sportiva (è stata coinvolta ma non ha dimostrato grande interesse)
- Organizzazioni formali e informali riconosciute di Giovani (Scout/Scuola popolare)
- Servizi per gli stranieri
- Contratto di quartiere
- Comitato Genitori Cittadino
- Gruppi di Volontariato Vincenziano
- ADE (Artisti Dell'Errore – Associazione informale di giovani)
- D'Artefatti (neo nata Associazione culturale)
- Oratori (n. 7)
- Legambiente di Cinisello promotrice della nascita di Gruppo Giovanile
- Cooperativa Chico Mendez
- ARCI Anomaliae
- Asa Roller
- CAI gruppo *climbing*
- Indiani Metropolitani
- Giocolieri

Gli strumenti di comunicazione adottati

Responsabile della comunicazione è il responsabile del Servizio progetti e politiche sociali il quale ha però l'obbligo di comunicare all'ufficio stampa del Settore comunicazione le comunicazioni utilizzate. Come già evidenziato, non è stata avviata alcuna campagna di lancio delle Pagine Giovani. Non sono previste newsletter; le iniziative vengono volantine.

La gestione economica

La realizzazione del sito è stata possibile grazie all'utilizzo delle strutture del Comune di Cinisello e al contributo dei volontari del Servizio Civile.

I problemi risolti e quelli aperti

- Gestione grafica del sito. La scelta operata sull'aspetto grafico di Pagine Giovani è stata di differenziarsi da quella del Comune, per renderle interessante dal punto di vista di un giovane. La gestione di questa grafica, però, richiede una competenza specifica di non sempre facile acquisizione.
- Accessibilità. La direttiva Stanca, imponendo dei vincoli su alcune caratteristiche visive dei siti, impedisce che vengano utilizzati degli strumenti molto graditi ai giovani, quali i colori sgargianti, i programma *flash*. Inoltre, esistono forti limitazioni sulla pubblicazione di foto, in quanto sono previste autorizzazioni e liberatorie.
- Aggiornamento dei contenuti. Si evidenzia una difficoltà nell'aggiornare i contenuti del sito.

La partecipazione dei ragazzi

La metodologia di lavoro utilizzata consiste nell'identificazione, da parte dei giovani, delle informazioni, delle fonti e della iniziative da segnalare. Su questa base il responsabile del sito decide quali informazioni pubblicare su Pagine Giovani e quali no. Talvolta, infatti, i giovani propongono la pubblicazione di link a siti commerciali (ambigui dal punto di vista del messaggio) o a blog. Mancando una struttura di controllo, è stata operata a priori la scelta di non linkarli. Va segnalato che in relazione al progetto "Start up" gli operatori stanno pensando di creare un blog esterno con accesso diretto da Pagine Giovani, sottoposto a controllo.

Le prospettive future

Fino ad oggi la realizzazione e la gestione delle Pagine Giovani è stata possibile grazie all'utilizzo di risorse interne. L'esigenza, ora, è di dare un nuovo impulso al progetto, anche perché con l'avvento di

YouTube e MyFace il sito di Pagine Giovani non riesce a fare una proposta interessante per i giovani e rischia di limitarsi a dare informazioni su quanto avviene sul territorio.

Si intende pertanto utilizzare i fondi ottenuti dalla Regione Lombardia per il progetto “Start up” per ammodernare il sito e attivare nuovi link (FaceBook) per creare un raccordo fra tutti i soggetti. In occasione della realizzazione della Carta Giovani è stato chiesto ai giovani di compilare dei moduli per creare una mailing list, comprendente anche il numero di telefono cellulare, per poter inviare le informazioni direttamente.

L’idea di ripensare il sito è dettata dalla consapevolezza che per intercettare i giovani gli strumenti tradizionali sono troppo lontani dalla loro logica. All’interno del già menzionato progetto “Start up” della Provincia di Milano si prevede di dedicare una sezione al piano della comunicazione, coinvolgendo un gruppo di giovani per il restyling del sito, e di attivare un forum.

Le condizioni di trasferibilità del progetto

Affinché il progetto sia trasferibile è necessario che non sia un’iniziativa a sé stante, ma sia inserito in una macroprogettualità. Secondo il responsabile del progetto, il problema oggi non è costituito dall’accesso alle informazioni da parte dei giovani, quanto dalla mancanza di orientamento delle informazioni.

In particolare, l’esperienza fin qui condotta ha identificato nelle seguenti condizioni la premessa per poter trasferire questo tipo di progetto: la volontà politica di lavorare sul piano di politiche giovanili e la collaborazione del Terzo settore.

Il progetto ha avuto quale esito un prodotto finale particolare che, oltre a colmare il debito informativo, aveva in sé obiettivi più ambiziosi, e che per questa ragione non è facilmente trasferibile. Se tuttavia il prodotto finale non è di facile trasferibilità, ciò che è trasferibile è il processo di condivisione di strategie con il territorio, fatta salva la premessa che vi sia un pensiero progettuale che definisca gli strumenti di informazione che danno ai cittadini la possibilità di avere un contatto diretto.

Caso di studio	INFORMAGIOVANI Comune di Sesto San Giovanni
Indirizzo WEB	Link dalla homepage del Comune di Sesto San Giovanni http://www.sestosg.net/

caso analizzato da Paola Branchi

Descrizione generale dell'iniziativa

Il servizio Informagiovani si configura come servizio pubblico e gratuito erogato dal Comune di Sesto San Giovanni mediante due tipologie di attività: una prettamente informativa attraverso un servizio di sportello aperto al pubblico, una seconda attraverso la realizzazione di progetti di Politiche Giovanili.

Lo sportello Informagiovani, situato nel centro di Sesto San Giovanni, è aperto al pubblico il lunedì, martedì, giovedì dalle 14,30 alle 18,30 e il mercoledì e venerdì dalle 9,00 alle 14,00 per un ammontare di 20 ore. L'ufficio ha una vetrina sulla strada e consta di un locale di ampia metratura aperto al pubblico e di sopralco che funge da ufficio. In tale spazio è disponibile un computer che può essere utilizzato dagli utenti con l'ausilio dell'operatore, anche per collegamenti internet. Inoltre, presso la sede della Circostrizione dei Parchi Cascina de'Gatti - Parpagliana, il lunedì dalle 14,30 alle 16,30 è allestita una "Edicola dell'Informagiovani" che distribuisce materiali informativi.

Le informazioni fornite dagli operatori dello sportello sono molteplici, con prevalenza di quelle relative a formazione, lavoro, corsi e vacanze. L'utenza che si rivolge allo sportello non è costituita esclusivamente da giovani, tuttavia gli operatori non operano alcuna selezione all'utenza in ingresso. Nella struttura Informagiovani sono presenti in pianta stabile tre operatori (dei quali uno attualmente in aspettativa) e su alcuni progetti sulle politiche giovanili collabora una collega che opera in un'altra struttura.

I progetti realizzati nell'ambito delle politiche giovanili vengono proposti e realizzati da un'équipe composta dagli operatori dell'Informagiovani, dal funzionario, dal dirigente e dall'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Sesto San Giovanni.

Il sito dell'Informagiovani è costituito da una sezione dedicata all'interno del Portale del cittadino del Comune di Sesto San Giovanni e si caratterizza come servizio on line, spazio di incontro virtuale che fornisce informazioni di diverso genere ai giovani del territorio di riferimento. La homepage indica un menu diviso per aree tematiche: Cercare lavoro, Istruzione e formazione, Viaggi e vacanze, Cultura e tempo libero, Solidarietà, Abitare a Sesto, Servizio civile e militare, Gite ed escursioni, Musica, Studio e lavoro all'estero, "E poi", all'interno della quale si trovano annunci di lavoro proposti dall'Informagiovani e da OrientaLavoro. L'Informagiovani seleziona dai giornali nazionali e locali per i più giovani offerte che non richiedono esperienza e con sedi di lavoro facilmente raggiungibili. L'OrientaLavoro pubblica le offerte del Centro Impiego Nord Milano rivolte a un target più ampio.

Il sito è realizzato e gestito dagli operatori di Informagiovani. La banca dati più visionata è quella sull'incontro domanda-offerta di lavoro, sezione che viene curata giornalmente, mentre le altre vengono aggiornate con frequenza minore. Poiché il sito necessita di un aggiornamento di carattere tecnico-informatico, l'équipe ha colto l'occasione per ripensarlo dal punto di vista dei contenuti, dando maggiore visibilità ai progetti realizzati, superando la concezione attuale che lo vede servizio dedicato in esclusiva all'Informagiovani. La struttura sarà la stessa, presenterà la medesima suddivisione in aree tematiche, ma verrà ridotto il numero di testi a favore di un utilizzo maggiore di foto e immagini, che l'esperienza ha comprovato essere più gradite al pubblico giovanile.

Breve storia dell'idea progettuale

L'operatrice intervistata lavora presso l'Informagiovani solamente da un anno e dichiara di non essere in grado né di ricostruire il percorso del progetto e il suo evolversi nel tempo, né di fornire alcun materiale documentale.

Da un punto di vista generale, gli Informagiovani sono nati negli anni '90 e hanno avuto una grande diffusione territoriale, in quanto

molti Comuni hanno identificato in questi dei servizi di utilità per i giovani. Allo stato attuale l'obiettivo informativo, grazie alla diffusione di internet, è cambiato: non si tratta più di raccogliere solamente informazioni, quanto di selezionarle velocemente e di affiancare a queste progetti di politiche giovanili, coinvolgendo i giovani presenti sul territorio.

Va sottolineato che, sebbene lo Sportello fornisca un servizio informativo e un gran numero di utenti si limiti a utilizzarlo in questo modo, per molti utenti giovani esso diviene un punto di riferimento significativo che promuove una loro partecipazione a iniziative e progetti.

Gli obiettivi espliciti

Obiettivo primario di Informagiovani è quello di fornire informazioni a una utenza giovanile negli ambiti dell'istruzione, del lavoro, del tempo libero, della formazione. In questo senso il servizio è andato a colmare le assenze di servizi specifici nel territorio e/o la loro non capacità di rispondere a certi bisogni, soprattutto nell'ambito della ricerca del lavoro. Infatti, il rapporto con l'utente che si rivolge all'Informagiovani per acquisire informazioni sul lavoro si configura in modo diverso rispetto, ad esempio, a quello dei Centri per l'impiego e delle agenzie interinali, in quanto, non funzionando come sportello di incontro domanda-offerta di lavoro, prevede un'attività di accoglienza e di orientamento (compilazione di un bilancio di competenze, colloqui di orientamento) articolata in maniera diversa.

Gli operatori redigono inoltre un Bollettino del lavoro, presente sul sito, all'interno del quale vengono pubblicati annunci estrapolati da testate locali e nazionali. La selezione degli annunci viene fatta sulla base della presenza di alcune caratteristiche, quali la collocazione nel territorio di riferimento e l'assenza di richieste di competenze specifiche in quanto rivolti a un'utenza giovanile priva, quasi sempre, di esperienze lavorative.

Per quanto concerne il servizio di orientamento gestito unitamente alla Cooperativa, vale la pena di rilevare che tale servizio viene attualmente erogato attraverso una attività di orientamento all'interno delle scuole presenti sul territorio, rivolta soprattutto alle prime ed ultime classi degli istituti superiori. Gli operatori di Informagiovani,

a loro volta, forniscono informazioni all'utenza giovanile sulle strutture poste all'orientamento.

Accanto ai due obiettivi primari di fornire informazioni e orientamento, Informagiovani realizza progetti aventi come obiettivi il protagonismo giovanile, la conoscenza del territorio, l'incentivo all'autonomia. A titolo di esempio va menzionato il progetto "Pas15" finalizzato alla conoscenza del territorio sestese, rivolto ai quindicenni, ai quali è stato fornito un carnet gratuito che dava la possibilità di accesso gratuito alle associazioni sportive, giovanili, culturali presenti nel territorio, allo scopo di far conoscere le opportunità che questo offre e, non ultimo, promuovere le attività di tali associazioni. Questo progetto ha previsto un lavoro capillare finalizzato all'adesione delle strutture.

La mission educativa

In senso stretto Informagiovani non ha una mission educativa. Tuttavia, nel corso dell'intervista l'operatrice ha rilevato come il non limitarsi a fornire una informazione ma andare a indagare la richiesta nel suo complesso, cercando di comprendere il bisogno del giovane e fornendo un orientamento, contribuisca a incentivare la sua autonomia e la sua partecipazione. Questa "mission educativa", non esplicita nell'attività di sportello, viene invece dichiarata in alcuni progetti facenti parte delle politiche giovanili, quali quelli finalizzati all'educazione musicale e alla rivalutazione di Sesto come periferia attraverso la realizzazione di alcune forme artistiche.

L'assetto organizzativo

Lo sportello Informagiovani viene gestito da tre operatori e supportato da un orientatore della Cooperativa Spazio Giovani di Monza che ha un contratto con il Comune di Sesto in materia di orientamento. Il sito viene gestito e aggiornato dai due operatori presenti con l'aiuto estemporaneo di una collaboratrice della Cooperativa e di una collega che presta servizio in un altro settore del Comune di Sesto San Giovanni.

La progettazione delle attività

Diretti responsabili della progettazione delle attività sono il funzionario, il dirigente e l'Assessore alle Politiche Giovanili.

Tuttavia l'operatrice intervistata sottolinea come i progetti vengano realizzati grazie a un lavoro di équipe che interessa tutte le fasi progettuali, dalla programmazione, alla gestione, monitoraggio e valutazione. La prassi abituale consiste nella verifica da parte dell'intero gruppo di lavoro, fatti salvi i vincoli stabiliti dai finanziamenti al settore Politiche Giovanili, di quale tipologia di progetto abbia prodotto buoni risultati e sulla base di questa valutazione proporre nuove attività. Ciascun progetto realizzato, infatti, prevede attività di valutazione e monitoraggio e, in alcuni casi, anche di valutazione da parte dei ragazzi.

La collocazione all'interno del territorio: gli utenti

Gli utenti che si rivolgono allo sportello Informagiovani sono di due tipi: il giovane che richiede indicazioni su diverse iniziative, quali localizzazione delle sale prova, locali dove sia possibile suonare, i corsi offerti all'estero, l'organizzazione delle vacanze; l'adulto che chiede informazioni relative all'ambito lavorativo. Inoltre, molte sono le persone che entrano nel locale per raccogliere materiali informativi esposti che pubblicizzano iniziative cinematografiche, teatrali, culturali della realtà sestese e milanese.

La collocazione all'interno del territorio: la rete

Il servizio Informagiovani intrattiene relazioni costanti con la rete presente sul territorio: scuole, oratori, associazioni sportive, associazioni culturali, musicali, gruppi informali. Di grande importanza, per le implicazioni che hanno con il target giovanile, sono i contatti molto stretti con il mondo dello sport e della musica. I rapporti con i soggetti della rete non sono regolati da accordi formali, a meno che ciò non sia previsto da uno specifico progetto; tuttavia la rete ha una lunga tradizione e costituisce un punto di riferimento importante sia nell'ambito sestese, sia al di fuori di esso. Va rilevato, inoltre, che le associazioni che intendono farsi conoscere mettono a disposizione dello Sportello materiale di vario tipo.

Gli strumenti di comunicazione adottati

Il servizio Informagiovani utilizza quali strumenti di comunicazione il sito dedicato, la posta elettronica, manifesti e volantini per pubblicizzare le iniziative. L'identificazione degli strumenti è ad

opera dell'equipe di lavoro che ne definisce i contenuti e ne segue la realizzazione.

L'esperienza fin qui condotta dall'operatrice intervistata identifica nella pagina dedicata al lavoro lo strumento più efficace.

La gestione economica

Le fonti di finanziamento del servizio Informagiovani dipendono dal bilancio comunale e dalla ripartizione dei fondi. Il settore Politiche giovanili gestisce un suo bilancio all'interno del quale, secondo i criteri precedentemente palesati, vengono ripartiti i fondi destinati ai diversi progetti proposti dall'equipe. Talvolta, grazie all'interessamento dell'Assessore, è stato possibile ottenere dei finanziamenti dai privati nell'ambito di specifici progetti che ne hanno visto la partecipazione.

I problemi risolti e quelli aperti

Il problema principale che il servizio si trova attualmente ad affrontare riguarda il numero molto elevato di utenti che si rivolgono allo sportello, soprattutto coloro che richiedono informazioni sul lavoro. E' probabile, secondo l'opinione della operatrice intervistata, che il servizio Informagiovani in questo momento vada a colmare carenze di orientamento in materia di lavoro nel territorio sestese, contribuendo a riprodurre una visione non corretta e limitata dello Sportello, che non ha tra i suoi obiettivi quello di far incontrare domanda-offerta di lavoro.

A fianco di ciò permangono i problemi di una carenza ormai cronica di finanziamenti che consentano di intervenire con maggiore incisività sulle politiche giovanili.

La partecipazione dei ragazzi

In alcuni casi i giovani si rivolgono allo sportello esprimendo progettualità particolari, quali l'interesse ad aprire una radio web a Sesto o esporre delle opere artistiche in uno spazio idoneo. Diversa è la situazione della loro partecipazione a specifici progetti all'interno dei quali sono gli operatori stessi a coinvolgerli su azioni definite.

Secondo l'opinione dell'operatrice, il protagonismo dei giovani dipende da vari fattori, difficilmente enucleabili, ma ciò che è di fondamentale importanza è il rapporto con le cooperative e le

associazioni sestesi che si occupano di progetti educativi e di promozione.

In generale i giovani hanno manifestato diversi tipi di interesse, dall'ambito musicale – il più richiesto – a quello artistico, fino al confronto con altre realtà periferiche europee quali quella di Parigi (oggetto di un progetto specifico) e la possibilità di lavorare all'estero.

Le prospettive future

Obiettivo prioritario di Informagiovani è la riorganizzazione del portale, partendo dall'assunto che l'aspetto comunicativo sia fondamentale ogni qualvolta ci si rivolge a una utenza giovanile. In questa direzione l'intento è di realizzare un sito che utilizzi maggiormente strumenti quali video e fotografie, rendendo il servizio più dinamico e adeguato alle richieste dei ragazzi. In particolare, come già accennato, operare una selezione ragionata alla mole enorme di informazioni che oggi i giovani hanno a disposizione.

Le condizioni di trasferibilità del progetto

Secondo l'opinione dell'operatrice intervistata il progetto Informagiovani è stato adottato da numerosi Comuni in quanto ritenuto un servizio di informazione fondamentale, sebbene poi abbia assunto nelle diverse realtà nomi diversi.

Questo tipo di esperienza, per essere trasferibile, richiede che vi siano sufficienti risorse umane che si possano dedicare ai diversi progetti destinati ai giovani, in quanto la sua finalità non dovrebbe limitarsi allo sportello informativo, ma consentire la realizzazione di progetti nell'ambito delle politiche giovanili.

Di fondamentale importanza, inoltre, l'apporto del privato sociale presente sul territorio.

Caso di studio	SPAZIO AURORA Comune di Rozzano
Indirizzo WEB	www.spazioaurora.net

caso analizzato da Angelo Bermani

Descrizione generale dell’iniziativa

Spazio Aurora è uno spazio comunale affidato dall’Assessorato alle politiche giovanili di Rozzano alla Cooperativa Sunrise (un’impresa a Responsabilità Sociale – RSI) per offrire ai giovani del territorio un luogo di incontro dove sviluppare socialità e cultura che li coinvolga attivamente attraverso corsi, progetti sociali, iniziative e offra loro spettacoli, serate danzanti e concerti di alto livello a prezzi contenuti. Qui è possibile assistere a concerti, performance di vario genere nonché organizzare riunioni, matrimoni battesimi, feste, eventi ad hoc, spettacoli, serate per promuovere associazioni umanitarie e di volontariato (previa approvazione della Direzione Artistica).

Breve storia dell’idea progettuale

Spazio Aurora è ciò che resta di un processo partito da due cooperative sociali, incaricate dal Comune di Rozzano, cui era stato dato questo spazio per sviluppare un locale per i giovani rozzanesi e creare un gruppo di persone che successivamente avrebbero potuto gestire lo spazio nell’arco di cinque anni.

In realtà, una delle due cooperative è uscita dal progetto prima del termine e questo passaggio critico ha permesso ai soggetti rimasti di “apprendere” una gestione dei rapporti più a livello “imprenditoriale”. Tutto ciò ha aiutato i gestori nel contatto e nei rapporti con gli abitanti, mettendosi tutti sullo stesso piano e coinvolgendoli nei progressi dello Spazio Aurora, facendoli sentire quasi a casa propria.

Il progetto è vincente perché inserito nel processo intrapreso dal Comune di Rozzano per riqualificare l’immagine e l’ambiente urbano.

Inizialmente era tutto molto caotico perché non erano chiare le priorità e gli obiettivi: non si sapeva se dovesse diventare un CAG, un locale o qualcos'altro ancora; e anche la gestione economica ne risentiva. Le cooperative erano più orientate alla trasformazione in un CAG, il Comune invece ha favorito “il passaggio di consegne” ai soggetti gestori attuali e la successiva riqualificazione come locale per giovani, senza però influire sulla programmazione e gestione dello spazio stesso. Ogni progetto dello Spazio è proposto all'amministrazione e l'Assessorato alle Politiche Giovanili in appositi tavoli condivisi.

Gli obiettivi espliciti

Il Comune ha dato questo spazio alle cooperative per creare *qualcosa* laddove non c'era nulla per i giovani, c'era molto disagio. L'obiettivo del gruppo che lo gestisce è quello di diventare un punto di riferimento nell'area Sud-Milano per chi vuole esprimere valori, musica, cultura e tutto ciò che può avere un effetto positivo (a livello di business, muovendosi poi anche nella direzione di Pavia, città universitaria, visto che il locale ospita moltissime feste di laurea).

In questo spazio si coniugano l'aspetto sociale e quello più legato al divertimento: lo Spazio Aurora come locale serale/notturno e con la sala prove propone un'attività quasi unica nel territorio e permette il sostentamento anche di altre iniziative legate al mondo associativo e solidale (quali ad esempio Amnesty International o Comunità Filippina di Basiglio). Oltre a ciò, rimane un'attenzione particolare al contesto territoriale e alla sua vivibilità, per cui, nella programmazione delle attività si tiene conto della sostenibilità delle stesse per il vicinato e per l'amministrazione (prezzi bassi, nessun obbligo di consumazione, nessun tesseramento come nei circoli, tutela della clientela, controllo dell'abuso di alcool, assenza di buttafuori e simili). Si cerca inoltre di evitare contesti estremi e poco gestibili che metterebbero in difficoltà l'organizzazione, l'immagine del locale e probabilmente anche l'amministrazione comunale.

L'obiettivo anche per il futuro è quello di “far vivere anche i mattini e i pomeriggi allo Spazio Aurora”: ad esempio, sono in corso un progetto con una cooperativa che si occupa di disabilità per condurre laboratori con genitori e i figli disabili; un progetto legato al teatro dell'oppresso, il Gruppo d'acquisto solidale ad altri ancora.

La mission educativa

Offrire ai giovani del territorio un luogo di incontro dove sviluppare socialità e cultura che li coinvolga attivamente. “Un posto dove puoi esprimere liberamente quello che pensi”. Coniugare socialità e divertimento, nel rispetto del territorio di Rozzano.

L’assetto organizzativo

Lo spazio è gestito dalla Cooperativa Sunrise (un’impresa a Responsabilità Sociale – RSI); delle due persone intervistate, Andrea si occupa della direzione commerciale ed artistica (condivisa con Gabriele), Gabriele, “factotum”, si occupa dell’organizzazione e della gestione diretta.

La sala prove è stata appaltata all’Associazione Culturale First Floor.

La progettazione delle attività

La progettazione spetta interamente ai soci del Progetto Spazio Aurora che hanno ampia autonomia. Il Comune non interferisce nella programmazione e appoggia l’operato, oltre a proporre alcune iniziative.

Per alcune spese legate alla struttura o a eventi particolari interviene parzialmente anche l’amministrazione comunale.

La collocazione all’interno del territorio: gli utenti

Non c’è un utente-tipo, più che altro è uno spazio scelto da chi condivide la filosofia di fondo che è quella di coniugare un luogo di divertimento con aspetti sociali e legati alla solidarietà, strettamente in collegamento col territorio rozzanese. Ci sono stati matrimoni, messe, feste di laurea, feste associative, serate musicali di ogni tipo, ma tutte rientrano (o devono rientrare) nel contesto descritto.

La collocazione all’interno del territorio: la rete

Oltre ai soggetti già ricordati in precedenza, ci sono ottimi rapporti con le cooperative Grado16 e Arti e Mestieri che hanno funzionato come incubatori d’impresa per Spazio Aurora; con Amnesty International, con l’ong Vento di Terra, Gruppo Umanista, Emergency, senza tuttavia protocolli formali d’intesa o accordi di lungo periodo.

Gli strumenti di comunicazione adottati

I principali strumenti di comunicazione sono il sito, il profilo Facebook (curato da un cliente), MySpace e la mailing list: la comunicazione via web è fondamentale soprattutto perché il target principale è fortemente connesso attraverso questi strumenti. Di conseguenza c'è anche una certa ricerca di siti e portali dove poter posizionare eventi e news per avere visibilità. Il cartaceo diventa sempre meno importante.

Si sta implementando un ufficio stampa interno; per gli eventi più importanti c'è la comunicazione attraverso i cartelloni stradali e i passaggi in radio. Per le serate “normali” si utilizzano flyer e volantini. Durante le serate attraverso un proiettore vengono passate le informazioni sugli eventi in programma nei periodi successivi.

La gestione economica

Il Comune paga i progetti che si realizzano nello Spazio Aurora e dà un contributo per le normali attività del locale. Lo stabile è in comodato d'uso gratuito, ma per tutto il resto Spazio Aurora si “auto sostiene” grazie alle proprie attività.

I problemi risolti e quelli aperti

Una prima criticità, poi risolta, è consistita nel fatto che una delle due cooperative (che poi è uscita dal progetto) era di stampo socio-assistenziale e basava la sua attività su molteplici progetti di questo tipo: all'interno di Spazio Aurora gli educatori si trovavano magari a fare i baristi o altre attività, poco pertinenti a quell'impostazione. Inoltre, essendo una grande cooperativa, i fondi venivano spesi soprattutto nel pagamento degli educatori stessi, meno nelle infrastrutture e nella programmazione.

Il progetto aveva tra gli obiettivi il dover essere gestito da persone di Rozzano ed inizialmente questo ha creato difficoltà: col progresso dello Spazio Aurora, tuttavia, questa criticità è stata superata; ora sia dalla parte dei gestori che dalla parte degli avventori ci sono molti autoctoni, cosa che all'inizio non sembrava affatto scontata. “Quelli di Rozzano” all'inizio non frequentavano lo Spazio Aurora, perché era un CAG.

Il problema dell'identità del luogo si sta risolvendo col tempo, da quando è stata fatta la scelta di indirizzarsi più verso il formato "locale". Bisognerebbe migliorare la struttura fisica dello Spazio Aurora e delle sale prove, ma è un progetto più di lungo periodo. Infine, il fatto di essere in pochi soci a "fare tutto" impone una mole di lavoro molto elevata, rispetto a contesti simili che rappresentano "la concorrenza" (ciò però è una conseguenza della stessa organizzazione dello Spazio Aurora).

La partecipazione dei ragazzi

Non ci sono esperienze che "vanno" più delle altre, il punto forte rimane la mentalità che può accomunare gestori e utenti, in modo che si sviluppi e realizzi una socializzazione significativa tra le persone e non una semplice fruizione degli spazi.

Le prospettive future

Dal punto di vista delle attività, la prospettiva è quella delineata, con un sempre maggior utilizzo della struttura anche nelle fasce orarie non serali, coinvolgendo le famiglie e le persone del territorio, soprattutto quelle più disagiate.

La struttura fisica dello Spazio Aurora invece sarà possibilmente migliorata dal punto di vista funzionale, insonorizzando anche le sale prove e installando un nuovo impianto luminoso.

Le condizioni di trasferibilità del progetto

Un processo del genere è replicabile a condizione che ci sia un "padrone di casa" (Comune) che abbia una mentalità orientata al progetto e non all'assistenzialismo classico, e che non cerchi di condizionare le scelte sulla base del colore politico. È necessario comprendere in che realtà ci si inserisce, se è un contesto difficile come poteva essere Rozzano cinque anni fa (e in parte ancora è) e le relazioni che è possibile instaurare. Integrazione col tessuto sociale, in modo che gli utenti si sentano parte del progetto e non semplici clienti.

Infine, ci vogliono delle persone che non necessariamente mettono al primo posto dei propri valori il guadagno.

Caso di studio	SGA – SPAZIO GIOVANI AUTOGESTITO Comune di Arese
Indirizzo WEB	www.spaziogiovaniautogestito.it www.myspace.com/sgashow

caso analizzato da Veronica Perico

Descrizione generale dell’iniziativa

Dallo statuto costitutivo lo Spazio Giovani Autogestito si definisce un’associazione di stampo culturale. Si tratta di uno spazio autogestito rivolto a tutti, prevalentemente ai giovani dai 18 ai 30 anni, previo tesseramento con sottoscrizione libera. All’interno dello spazio nei 14 anni di storia sono state organizzate e promosse iniziative di carattere culturale, artistico e ricreativo di vario tipo, quali incontri e dibattiti di approfondimento su tematiche specifiche, convegni, mostre, concerti, proiezioni, spettacoli di improvvisazione di cabaret, cene di autofinanziamento o per promozioni culturali ed artistiche, serate multiculturali, festival musicali, corsi vari (viene proposto un corso di lingua araba a Damasco e nella pagina MySpace si segnala l’inizio di un corso di danza africana).

Ogni mese viene riproposta una serata balcanica, “Balkan Noc”, organizzata in collaborazione con il Collettivo Vagabondi di Pace per l’autofinanziamento di questa organizzazione. Si tratta di una cena a base di pietanze balcaniche con sottofondo di musica diffusa. Nel salone dello Spazio vengono disposti tavoli e sedie e l’associazione prepara i piatti che vengono serviti ad un prezzo popolare. Alla cena hanno partecipato a volte 30 persone. Il collettivo Vagabondi di Pace, associazione di volontariato internazionale, opera in completa sinergia con lo SGA, essendo uno degli organizzatori coinvolto anche nel collettivo.

Viene inoltre organizzato dallo scorso anno un festival di musica metal, “DeathCore Fest”, ospitato da diversi spazi nelle maggiori città italiane (oltre a Milano, Torino, Bologna, Bolzano, Roma e

Piacenza). Questi concerti prevedono la partecipazione di artisti provenienti da tutto il mondo, che hanno creato l'opportunità di collaborazione intergenerazionale tra giovani ed adulti in occasione della preparazione di rinfreschi per i musicisti ospitati. Ultimamente lo SGA si sta concentrando in modo particolare sui concerti di band emergenti appartenenti ad etichette indipendenti. La scelta verso questa direzione è dovuta a conoscenze personali degli organizzatori di componenti di gruppi hardcore e alla volontà di dare spazio ad un genere che non trova facile accoglienza in altri spazi: a Milano i locali che ospitano questi concerti sono solamente 4 o 5.

Gli spazi vengono condivisi con altre associazioni, specie per la loro promozione, la diffusione delle attività organizzate e per iniziative legate alla raccolta fondi. In particolare risultano consolidati i rapporti con l'associazione Collettivo Vagabondi di Pace, Circolo ARCI Don Chisciotte e il Centro Rousseau di Arese. Con quest'ultima associazione, che propone vacanze ed attività ludiche per bambini, è stata organizzata una discoteca per disabili nello Spazio. Nel corso della sua storia lo SGA ha collaborato anche con grandi organizzazioni quali Emergency, Amref, Cgil Lombardia. Le collaborazioni con le varie associazioni nascono a seguito della condivisione di comuni principi.

I locali fisici dello Spazio sono di proprietà del Comune di Arese, concessi in comodato d'uso con delibera e regolamentati da una convenzione e vengono condivisi con il Collettivo Vagabondi di Pace. L'ubicazione è in Via Privata Alfa Romeo 1/D, vicino alla rotonda dell'uscita di Arese dell'autostrada Milano-Laghi.

Lo Spazio si compone di un capannone di 110 mq inserito in una zona in cui sono presenti altre associazioni: Misericordia, Associazione Ex-Carabinieri, Compagnia teatrale di Arese.

Breve storia dell'idea progettuale

L'idea nacque nel 1991 dal Gruppo Barricada, ragazzi di Arese che organizzavano una volta all'anno uno spazio all'aperto rivolto ai giovani all'interno della Festa dell'Unità cittadina costituito da un baretto ed un palco concerti. A seguito di questa esperienza il gruppo raccolse numerose firme e una sua delegazione si rivolse al Comune per la richiesta di uno spazio stabile. I referenti all'interno del Comune in questa prima fase storica dello SGA furono il Sindaco e

alcune forze politiche sostenitrici dell'iniziativa. Lo Spazio si pose da subito trasversalmente rispetto alla politica trovando sostegno oltre gli orientamenti partitici.

Il contesto storico-culturale di riferimento all'inizio degli anni '90 era ben disposto verso l'associazionismo libero, principalmente per il fatto che i richiedenti erano figli degli anni '70. Si cercò quindi inizialmente di richiedere uno spazio aggregativo semplice che permettesse l'incontro tra i giovani areisini indipendentemente dalla loro collocazione sociale.

Nel 1992 iniziò un percorso di sensibilizzazione rivolto alle istituzioni, alle associazioni e alla cittadinanza arecina che condusse ad ottenere la prima sede, in Via Col di Lana, nel 1993, all'interno di una scuola pubblica. Dal 2003 lo Spazio si trova nell'attuale sede.

Gli spostamenti fisici dello SGA sono stati dettati da scelte logistiche comunali e sono sempre stati migliorativi. La sede all'interno della scuola venne spostata perchè lo SGA occupava uno scantinato e successivamente il trasferimento nell'attuale sede è dovuto alla volontà del Comune di Arese di raggruppare in un'unica zona diverse associazioni cittadine, per creare una sorta di "spazio delle associazioni". Lo spazio ora è attrezzato con rampa per disabili, riscaldamento, luce, connessione wireless.

La storia dello Spazio si intreccia con quella dell'associazione Collettivo Vagabondi di Pace a partire dal 2004, anno di costituzione del Collettivo, con il quale lo SGA ha intrapreso una duratura sinergia.

Nel tempo l'idea progettuale non è mai cambiata ma è cambiato il contesto socio-culturale di riferimento: rispetto agli inizi degli anni '90, ora i giovani si coinvolgono meno in questi progetti. Il coinvolgimento attuale riguarda le singole attività proposte; più che la volontà di unirsi sulla base di comuni ideali ora prevale la volontà di unirsi sulla base di comuni interessi, principalmente legati alla musica. Inoltre il contesto socio-culturale, forse più socio-politico, allargato oltre i confini comunali, non sembra attualmente ben disposto verso progetti di aggregazione di questo tipo.

Gli obiettivi espliciti

Il gruppo Barricada inizialmente si propose di rendere quotidiana una serie di attività aggregative rivolte alla comunità, ed in particolar

modo ai giovani, che venivano svolte solamente qualche giorno l'anno, in occasione della Festa dell'Unità arecina. Tra gli ideali di fondo del gruppo Barricada ci fu la volontà di creare unione fra le classi sociali che si stavano sempre più differenziando anche a livello territoriale verso la fine degli anni '80. Questi anni erano connotati da una grande differenziazione anche all'interno dell'universo giovanile, composto da diverse anime accomunate dalla musica. Erano gli anni dell'heavy metal, del punk, dei "paninari". Il gruppo Barricada si costituì naturalmente per stare insieme, per condividere principalmente la passione della musica; vennero infatti organizzati concerti e video-proiezioni di concerti di grandi gruppi degli anni '70 come i Led Zeppelin ed i Deep Purple.

Il primo obiettivo del progetto SGA, evoluzione del Gruppo Barricada, rimane quindi la realizzazione di uno spazio per l'aggregazione libera giovanile, senza canali pre-confezionati, dove i giovani di Arese possano auto-organizzarsi e autogestire iniziative di carattere culturale, artistico e ricreativo. Un principio basilare per lo SGA è l'autonomia intesa come capacità di autodeterminarsi, di autogestirsi, di autofinanziarsi ed autoprodursi nel caso delle band emergenti. Il principio dell'autogestione è collegato ai principi dell'affermazione della libertà e della partecipazione e alla trasmissione ai giovani degli strumenti adatti per affrontare consapevolmente il mondo del lavoro, e più in generale la vita.

L'importanza attribuita alle singole individualità si concretizza in una serie di iniziative molteplici e per tutti i gusti, tra le quali una serata balcanica ed un festival di musica death-core. Uno dei principi cardine infatti è proprio lo scambio culturale, in continuità con quanto si proponeva il Gruppo Barricada. Il rispetto dei principi del confronto e della condivisione attraverso l'incontro è il mezzo per la promozione di nuova cultura e nuove socialità e per mettere le basi per la creazione di nuovi modelli sociali e di valore.

Tra i motivi per la costituzione di un tale spazio di incontro viene sottolineata la volontà di dare sfogo alla socialità dei giovani all'interno di una società sempre più individualista che genera disagi e repressioni delle individualità e propone luoghi di aggregazione che hanno come fini reali solamente obiettivi commerciali. Questo "sfogo creativo" si ricerca attraverso la cultura e attraverso nuove forme aggregative. La ricerca di nuove forme di aggregazione

avviene garantendo uno spazio dove i gruppi possano autodeterminarsi grazie al contributo creativo e costruttivo di ogni singolo partecipante.

Lo SGA si propone di accogliere ragazzi che non trovano uno spazio di accoglienza in altri luoghi, sia per scelta personale legata alla volontà di stare fuori rispetto alle logiche commerciali del divertimento giovanile, sia per motivazioni legate alle condizioni economiche; chi non ha i mezzi per spostarsi al di fuori della città trova nello Spazio un luogo di incontro accessibile.

Tutti i principi sopra menzionati rientrano in un modello di aggregazione giovanile che si basa sulla costruzione e la condivisione di nuovi valori ed obiettivi sociali, critici rispetto a quelli che permeano la società contemporanea. Lo SGA cerca di trasmettere ai giovani che lo frequentano alcuni valori per lo sviluppo delle capacità individuali, in particolare per fornire “competenze d’intelletto” ai fini della maturazione di una propria consapevolezza critica riguardo ai vari ambiti sociali, che siano il lavoro, il gruppo dei pari o la famiglia e poter gestire le varie situazioni. Lo Spazio cerca di portare i ragazzi che lo frequentano ad una coscienza di sé non come essere individuale, ma come essere sociale. La trasmissione di questi valori avviene attraverso l’esempio e a volte attraverso l’organizzazione di incontri tematici, ad esempio sulle questioni riguardanti il mondo del lavoro, sulle etichette indipendenti e la regolamentazione SIAE.

L’associazione nello statuto si dichiara apartitica e si ispira ai valori di solidarietà, difesa dei diritti umani, ambientalismo, laicità, parità tra i sessi, antifascismo e non-violenza e non si propone fini di lucro.

La mission educativa

Lo SGA non ha alcuna missione educativa esplicita, tuttavia si propone di trasmettere i valori in cui crede e il senso civico ai suoi frequentanti (“Politica è sapere parcheggiare bene la macchina”). Attraverso la cultura e la socialità lo Spazio intende aiutare i ragazzi a conoscere e migliorare se stessi e ad assumere un atteggiamento critico nei confronti di modelli sociali precostituiti e dell’omologazione dei valori.

Missione educativa è un termine forte che non corrisponde alla spontaneità che accompagna la trasmissione dei valori ai giovani

frequentanti lo SGA. Per gli organizzatori parlare di missione equivarrebbe ad avere la presunzione di fare del bene agli altri ed implicherebbe una formazione adeguata che non possiedono. Tuttavia il fatto che all'interno dello spazio vengano accolti tutti i ragazzi, anche quelli più problematici, ad esempio ragazzi in cura con psicofarmaci o che assumono occasionalmente qualche sostanza stupefacente, crea le condizioni ideali per un'educazione alla diversità ed al rispetto delle persone con problemi. I ragazzi problematici d'altro canto trovano allo SGA uno spazio di socialità che altrimenti non troverebbero. Più che una missione educativa specifica gli organizzatori-operatori dello SGA cercano di trasmettere umanità a partire dal loro comportamento verso gli altri.

L'assetto organizzativo

Da statuto, l'Assemblea ordinaria, alla quale possono partecipare i soci, elegge il Consiglio Direttivo e approva il bilancio consuntivo e preventivo. Ma l'assemblea è anche il luogo dove ci si confronta e si decide riguardo alla programmazione delle iniziative e alla loro conformità ai principi dell'associazione, l'ammontare della quota associativa, modifiche all'assetto dell'associazione. Nella realtà le decisioni riguardanti la gestione dello SGA vengono prese, a volte anche telefonicamente, dai tre organizzatori che sono anche amici tra loro. Il Consiglio Direttivo sulla carta è composto da presidente, vice-presidente, tesoriere e consigliere. Nella realtà, al momento, l'organizzazione dello SGA è nelle mani di tre ragazzi, presidente e due consiglieri, che si occupano di tutto con l'aiuto di volta in volta dei partecipanti alle varie iniziative.

I lavori di pulizia e di manutenzione vengono eseguiti dagli organizzatori e dai loro amici quando lo Spazio è chiuso. L'acquisto delle bibite, il pagamento delle utenze ed altro vengono gestiti dagli organizzatori.

L'organigramma organizzativo è orizzontale, non piramidale, a parte il presidente che ha maggiori responsabilità.

L'apertura dello SGA è subordinata alla presenza di almeno uno dei tre organizzatori che però per motivi lavorativi non riescono a garantire l'apertura quotidiana. Ora lo Spazio apre in occasione degli eventi, altrimenti rimane chiuso, mentre qualche anno fa rimaneva

aperto tutte le sere grazie al coinvolgimento di un maggior numero di persone che si responsabilizzavano riguardo alla gestione.

La collocazione all'interno del territorio: gli utenti

Gli utenti del servizio sono persone dai 18 ai 35-40 anni, di varia estrazione sociale, appartenenti a diverse subculture giovanili (rasta, hip-hoppari, metallari). Grazie alla sinergia con il Collettivo Vagabondi di Pace i frequentanti lo SGA arrivano da tutta Italia e per alcuni concerti di band hardcore internazionali arrivano ragazzi sia da fuori provincia che dall'estero. Il contatto avviene tramite passaparola e MySpace, specie per le iniziative musicali. Tuttavia gli organizzatori individuano nel passaparola tra ragazzi con gli stessi interessi il mezzo più efficace per l'attrazione dell'utenza.

La collocazione all'interno del territorio: la rete

Il Comune concede gli spazi in comodato d'uso che vengono condivisi con il Collettivo Vagabondi di Pace e occasionalmente con altre associazioni prevalentemente per organizzare raccolte fondi. Lo SGA ha collaborato con il Teatro della Cooperativa di Milano organizzando spettacoli di cabaret patrocinati dal Comune di Arese. Non vengono intrattenuti rapporti con cooperative sociali perchè esse rientrano nel privato sociale e quindi non sono in linea con il pensiero SGA. Nelle scuole lo SGA ha organizzato dei corsi di orientamento al diritto del lavoro e sui diritti d'autore tenuti da avvocati che hanno proposto l'iniziativa autonomamente appoggiandosi allo Spazio per la parte relativa all'organizzazione. Lo Spazio ha ospitato le selezioni per un concorso canoro promosso dal Comune, accogliendo band emergenti.

Le collaborazioni con diverse associazioni hanno portato lo SGA a creare un ampio cerchio di contatti, nell'ottica che molte cellette da sole creano un alveare. Con la vicina ambulanza, con sede in un capannone adiacente, si è giunti ad accordi relativi alla gestione del parcheggio: in occasione dei concerti inizialmente le ambulanze dovevano richiamare lo SGA per l'ostruzione del passaggio ma a seguito delle lamentele sono stati presi provvedimenti; ora quando ci sono i concerti una persona si occupa dell'accompagnamento delle automobili negli spazi appositi di parcheggio in modo da lasciare libero il passaggio per l'eventuale uscita delle ambulanze.

Gli strumenti di comunicazione adottati

Internet è al momento il mezzo di comunicazione esterna maggiormente utilizzato dallo SGA. Storicamente la comunicazione relativa agli eventi è passata anche da Radio Popolare, Radio Panda ed altre radio del territorio, oltre che dalla stampa (Il Manifesto, Il Giorno, Settegiorni, altra stampa locale). Il passaparola è ritenuto comunque il mezzo più efficace.

Lo Spazio Giovani ha un sito che risulta aggiornato al 24 Novembre 2008 a causa della mancanza di tempo del gestore e della partenza per l'estero del *web manager*. Ben più ricco di informazioni sulle iniziative è il sito MySpace, aggiornato quasi quotidianamente.

Per informazioni riguardanti i principi ispiratori dell'associazione culturale, le iniziative attuate in passato o per prendere visione dello statuto associativo bisogna accedere al sito www.spaziogiovaniautogestito.it. Mentre quest'ultimo è il principale canale di informazione, MySpace è il canale di comunicazione più efficace. In 8 giorni le visualizzazioni sono passate da 24.250 a 24.449 mentre il sito dal 12 Ottobre 2005 è stato visionato da 9.023 persone. MySpace serve principalmente per contattare i gruppi e per farsi contattare da loro per una richiesta di location. Questo social network favorisce infatti la conoscenza reciproca e permette l'instaurarsi di rapporti di collaborazione sulla base del comune interesse per la musica; gli organizzatori possono ascoltare alcuni brani delle band e contattarle per un eventuale concerto; d'altro canto, i gruppi possono vedere e contattare il locale per un eventuale loro concerto. I concerti vengono organizzati anche con scambi di mail o con la richiesta diretta dei gruppi presso lo SGA. La comunicazione relativa ai concerti viene fatta anche attraverso flyer nei locali di Arese e città vicine e Milano.

Nel sito è presente anche una sezione forum che riporta messaggi datati 2005. Dalla creazione del sito fino al 2008 i post hanno registrato un calo limitandosi ultimamente a domande circa l'utilizzo o l'adesione allo SGA. All'interno del forum si scambiavano messaggi riguardanti eventi (concerti, cineforum, feste) frammezzati da alcuni post di discussione su fatti di attualità, con una spiccata caratterizzazione politica, influenzante oggetti e toni delle discussioni. Da Ottobre 2008 non viene più postato nulla a detta degli organizzatori per la ciclicità riguardante la frequenza degli

interventi: in alcuni periodi i ragazzi scrivono molto ed in altri nulla. Un altro motivo potrebbe essere l'attuale chiusura di locali di "aggregazione alternativa" a Milano ed in provincia che influenza poi la predisposizione verso e la frequentazione di locali di questo genere.

La gestione economica

Il principio che regola la gestione economica è l'autofinanziamento che avviene attraverso i tesseramenti nella forma della libera sottoscrizione. L'obiettivo di gestione è il pareggio economico fra entrate ed uscite ai fini della fedeltà ai principi del volontariato sociale e del non fine di lucro. Tutti i guadagni vengono reinvestiti all'interno dello SGA per l'acquisto di attrezzature e per l'organizzazione delle attività. Concretamente lo Spazio viene finanziato dal Comune per quanto riguarda l'usufrutto dello spazio, essendo concesso in comodato d'uso, ma rimangono a suo carico le utenze e la raccolta di fondi per la realizzazione delle attività previste.

I problemi risolti e quelli aperti

Quando ci si rivolge al pubblico ci sono problemi legati all'ordine (ad esempio liti tra ragazzi che a volte possono anche arrivare alle mani, ragazzi che lasciano bottiglie in giro) che vanno saputi gestire. Le difficoltà del progetto riguardano la perdita di interesse generale verso gli spazi di aggregazione alternativa e il cambiamento dell'utenza che si coinvolge meno rispetto al passato.

La partecipazione dei ragazzi

Gli organizzatori hanno ricevuto molti complimenti per l'iniziativa in generale e per i concerti. Lo Spazio piace. Il presidente, che è allo SGA da 2 anni, riferisce di non avere mai sentito alcuna critica. Un consigliere, il più anziano, dice di non avere mai ricevuto critiche costruttive. Alla Balcan Noc hanno partecipato al massimo 40 persone. In media alle varie attività, ad eccezione dei concerti che registrano un'affluenza maggiore, partecipano circa 30 persone. Nel corso della storia dello SGA le tessere emesse si aggirano intorno alle 200.000.

Una criticità rilevante riguarda lo spostamento delle uscite serali dei giovani. Anni fa a mezzanotte si riusciva a chiudere mentre ora si fanno orari più tardivi. Tuttavia nella convenzione l'orario di chiusura è a mezzanotte e la vicina associazione Misericordia dorme in sede in vista di un'eventuale uscita notturna con le ambulanze.

Tutte le iniziative attuate presso lo SGA hanno sempre coinvolto l'utenza. In particolare gli incontri tematici sui diritti d'autore e sui diritti del lavoro sono riusciti a coinvolgere attivamente il pubblico partecipante nelle discussioni.

Le prospettive future

Ci sono segnali positivi per il proseguimento del progetto SGA perchè tra gli organizzatori c'è un rapporto consolidato.

Per quanto riguarda le iniziative future è in fase di programmazione un torneo di ping-pong, partirà a breve un corso di danza africana e in un futuro non ancora definito si intende riproporre una festa all'aperto. Per quest'ultimo progetto però la grossa criticità riguarda l'assenza attuale di un luogo dove possano essere organizzate feste all'aperto. Nel parco cittadino sono state disposte attrezzature per l'attività fisica ma non si è pensato a predisporre aree da sfruttare per eventi collettivi. Un gruppo di giovani ha proposto allo SGA l'organizzazione di una serie di incontri di wrestling che non potranno essere organizzati per la struttura del locale, non idonea ad ospitare questo genere di evento.

Il proposito sul fronte musicale è quello di continuare a proporre concerti hardcore per fare sì che lo SGA diventi un punto di riferimento di questo genere, anche perchè la struttura è particolarmente adatta. Continueranno comunque ad essere accolti ed organizzati anche concerti reggae ed hip-hop.

C'è il desiderio di continuare a collaborare con altre associazioni per l'organizzazione di altri tipi di eventi.

Le condizioni di trasferibilità del progetto

Il progetto potrebbe essere esteso ad altri Comuni perchè le condizioni necessarie sono la presenza di uno spazio e anche poche persone che organizzino e si prendano le responsabilità. I soldi raccolti attraverso le libere sottoscrizioni e le iniziative proposte permettono di pagare senza problemi le spese (luce, gas, internet).

Chiaramente se ci fossero disponibilità maggiori di “personale” si potrebbero organizzare più iniziative, raccogliere più soldi per l’autofinanziamento di altre attività. La situazione attuale di scarsità di volontari non permette un grande reinvestimento degli utili in nuove attrezzature e nuove attività, ma la passione e l’attaccamento del gruppo di amici-organizzatori dello SGA fa sì che nel suo piccolo questo Spazio vada avanti.

Capitolo 3

Lo stato delle politiche giovanili nei Comuni della Provincia di Milano e di Monza e Brianza

Riccardo Grassi

Per arricchire il quadro osservato nei capitoli precedenti, l'Osservatorio in questo terzo rapporto ha scelto di realizzare una indagine a tappeto su tutti i Comuni della provincia di Milano per rilevare la presenza o l'assenza di un riferimento istituzionale per le politiche giovanili locali (Assessore, consigliere o funzionario), la consistenza dei finanziamenti investiti annualmente dai singoli Comuni in questo campo, la presenza di una serie di servizi sul territorio e l'individuazione delle principali priorità per il futuro.

Per far questo dapprima (gennaio-febbraio 2009) sono state compilate delle schede dettagliate, Comune per Comune, desumendo i dati dal sito internet ufficiale dell'amministrazione comunale. In seguito, le singole schede sono state inviate ad ogni amministrazione per una verifica ed un eventuale aggiornamento. Infine, nell'estate 2009, in seguito alle elezioni amministrative di giugno, sono stati aggiornati gli ultimi dati riferiti alla presenza o meno di un Assessorato di riferimento per le politiche giovanili, in base alle indicazioni pervenute dalla Provincia di Milano.

In questo capitolo viene presentata la sintesi dei dati raccolti che, purtroppo sono molto frammentari. Infatti sono meno di 40 i Comuni che hanno risposto all'invito di verificare e completare le schede informative, per cui i dati mancanti sono davvero molto numerosi. Le analisi si fermeranno quindi su un piano puramente descrittivo, nella consapevolezza che il quadro di riferimento non è comunque certo. Ciononostante il quadro che ne deriva appare particolarmente interessante per descrivere lo stato dell'arte e fare alcune

considerazioni sui possibili sviluppi delle politiche giovanili nel milanese.

In seguito all'istituzione della nuova Provincia di Monza e Brianza, i dati esposti saranno suddivisi in due capitoli, il primo relativo al territorio della provincia di Milano (139 Comuni), il secondo riferito al territorio della nuova provincia (50 Comuni).

3.1 La situazione in provincia di Milano

Dopo lo scorporo avvenuto all'inizio di giugno 2009, i Comuni che fanno parte della Provincia di Milano ad oggi sono 139. La maggior parte di questi (84 pari al 60% dei Comuni della Provincia) fa parte della Consulta Provinciale per le Politiche Giovanili, che rappresenta un rilevante luogo di incontro e scambio non solo di informazioni, ma anche di strategie e buone prassi circa la gestione dei progetti, delle strutture e degli interventi rivolti ai cittadini con meno di 35 anni di età.

Stando ai dati presenti sui siti, aggiornati dalla Provincia di Milano, allo stato attuale (luglio 2009), su 139 Comuni è presente un Assessorato che fa specifico riferimento ai giovani solo in 67 Comuni (48%); quelli in cui è presente una delega sono 21. Complessivamente i Comuni all'interno dei quali è formalmente prevista una funzione (in capo ad un Assessore o ad un consigliere o ad un dirigente) che fa riferimento ai giovani e alle politiche giovanili sono 88 su 139, pari a al 64% dei Comuni presenti sul territorio. Come ci si poteva facilmente aspettare, sono soprattutto i Comuni di dimensioni più grandi (oltre i 15 mila abitanti) a prevedere un Assessorato con funzioni dedicate ai giovani, mentre nei Comuni più piccoli si fa più fatica ad avere risorse dedicate in questo senso.

Anche il raffronto tra la situazione pre e post elettorale ha mostrato una tendenza all'incremento degli Assessorati ai giovani e alle politiche giovanili, da 65 a 67, mentre le deleghe specifiche sono passate da 16 a 21. Si tratta di segnali importanti che evidenziano come il lavoro culturale e politico su questo tema stia dando frutti,

incrementando progressivamente l'attenzione sulle fasce giovanili a tutti i livelli amministrativi.

Per altro la Provincia di Milano può vantare in alcuni casi tradizioni di lunga durata in questo campo. Facendo riferimento unicamente alle schede riviste e compilate dai Comuni, dei 12 Comuni che hanno dichiarato di avere avuto in maniera continuativa negli ultimi anni almeno una delega alle politiche giovanili, possiamo osservare due casi (Rho e Novate Milanese) che prevedono deleghe specifiche fin dalla metà degli anni '90.

Venendo alla descrizione della dimensione economica delle politiche giovanili dei Comuni della provincia di Milano, abbiamo a disposizione i dati di soli 23 Comuni che hanno dichiarato una spesa a bilancio, sulla voce specifica giovani/politiche giovanili che oscilla tra gli 0 e i 900 mila euro. Ovviamente si tratta di cifre strettamente legate alle disponibilità delle amministrazioni locali, alla numerosità degli abitanti e alla consistenza dei servizi erogati ai propri giovani. Può essere allora interessante rileggere i dati in relazione alla quota parte del bilancio comunale dedicata ai giovani e all'investimento effettuato in termini di rapporto tra quota di budget e numero di abitanti del Comune.

Da questo punto di vista possiamo osservare che la quota di bilancio dedicata alle politiche giovanili oscilla tra lo 0,005% e il 2% (caso per altro che appare come una eccezione), collocandosi mediamente attorno allo 0,3%. Anche facendo riferimento alla popolazione residente il senso non cambia, con una oscillazione che va dai 19 centesimi ai 12,17 euro per abitante in un anno. Anche in questo caso, vale però la pena richiamare il valore medio che è di 3,0 euro per abitante.

Venendo ora ai servizi erogati, l'indagine ha cercato di acquisire informazioni circa una serie di servizi che hanno caratterizzato negli anni le politiche giovanili dei Comuni italiani. Nella tabella 3.1 sono descritti i dati raccolti per la provincia di Milano con l'indicazione, per ogni servizio, del tipo di gestione prevalente. Altri dati, originariamente inseriti nella scheda di rilevazione, non hanno potuto essere utilizzati a causa del basso numero di risposte pervenute.

I dati della prima colonna sono stati desunti dai siti istituzionali dei Comuni, mentre quelli della seconda colonna sono stati acquisiti attraverso le schede rispediti a Istituto IARD RPS dalle singole amministrazioni comunali. Per quanto detto in precedenza i dati non possono essere considerati completamente esaustivi della situazione presente sul territorio provinciale.

Come si può facilmente rilevare dalla tabella 3.1, in provincia di Milano i CAG rappresentano le strutture più diffuse, seguite dagli uffici per il Servizio Civile e dagli Informagiovani. In realtà, come si è avuto modo di osservare anche nel capitolo precedente, si tratta per lo più di servizi sempre più integrati che, all'interno di uno stesso spazio fisico (che in alcuni casi diventa anche spazio virtuale), offrono ai ragazzi e alle ragazze delle diverse età. E' questa una delle sfide più interessanti che riguardano i servizi per i giovani dei prossimi anni e su cui torneremo nelle conclusioni.

In questa sede è opportuno segnalare altri due elementi che hanno a che fare con i servizi di sostegno scolastico e con i consigli comunali dei ragazzi. Entrambe queste esperienze sono assai diffuse sul territorio provinciale, anche se sono legate a due aree in qualche modo marginali rispetto alle politiche giovanili, andando a lavorare per lo più su bambini e preadolescenti. Anche questa è una delle tematiche su cui torneremo in fase di conclusioni, in quanto la definizione del target di riferimento delle diverse iniziative continua ad essere estremamente ampio e rischia di annacquare le offerte ed i servizi che le amministrazioni locali mettono in campo per i propri giovani.

TAB. 3.1 *Servizi per i giovani presenti sul territorio della provincia di Milano per tipo di gestione (v.a.)*

Tipologia di servizio		Tipologia di gestione	
Centro di Aggregazione Giovanile	58	Gestione diretta comunale	8
		Appalto a cooperativa	13
		Altri tipi di gestione	1
Informagiovani	43	Gestione diretta comunale	9
		Appalto a cooperativa	3
		Altri tipi di gestione	7
Sala Prove per gruppi Musicali	21	Gestione diretta comunale	1
		Appalto a cooperativa	2
		Altri tipi di gestione	4
Servizi di Orientamento al Lavoro	12	Gestione diretta comunale	4
		Appalto a cooperativa	1
		Altri tipi di gestione	4
Ufficio Servizio Civile	49	Gestione diretta comunale	8
		Appalto a cooperativa	1
		Altri tipi di gestione	4
Servizi di Sostegno Scolastico	26	Gestione diretta comunale	1
		Appalto a cooperativa	15
		Altri tipi di gestione	4
Skate Park	9	Gestione diretta comunale	3
		Appalto a cooperativa	1
		Altri tipi di gestione	1
Campi sportivi a libero accesso	15	Gestione diretta comunale	6
		Appalto a cooperativa	2
		Altri tipi di gestione	7
Corsi per il tempo libero	18	Gestione diretta comunale	4
		Appalto a cooperativa	3
		Altri tipi di gestione	7
Consiglio Comunale dei Ragazzi	40	Gestione diretta comunale	5
		Appalto a cooperativa	5
		Altri tipi di gestione	-

Altre indicazioni utili per comprendere le modalità con cui i Comuni della provincia di Milano lavorano nel campo delle politiche giovanili sono quelle che evidenziano come, in genere, manchi un piano giovani complessivo in grado di armonizzare gli interventi e di legare le attività dei diversi Assessorati. Su 27 Comuni che hanno risposto ad una domanda specifica del questionario che esplorava questa dimensione, ben 26 hanno dichiarato che non esiste un piano specifico e organizzato, mentre, in un caso, il piano è presente ed inserito nell'ambito degli APQ regionali.

Questa frammentazione si riscontra anche nel tentativo di individuare delle priorità. Le risposte in questo senso diventano ancora più articolate in relazione alle diverse situazioni locali e alla storia di ogni amministrazione comunale. In linea generale, tuttavia, si confermano le esigenze di migliorare le proposte di spazi di aggregazione e di partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità locale.

3.2 La situazione nella nuova provincia di Monza e Brianza

In questo momento i Comuni della Provincia di Monza e Brianza sono 50. Altri 5 hanno fatto richiesta di “ammissione”, ma per ora continuano a far parte della Provincia di Milano e così sono stati considerati anche all'interno del nostro studio.

Dei 50 Comuni che fanno parte del territorio della nuova Provincia solo 25 appartengono alla Consulta Provinciale per le Politiche Giovanili (ancora unita a quella milanese). Si tratta di un indicatore importante in quanto, al contrario di quanto accade per la Provincia di Milano (dove il fatto di partecipare o non partecipare alla Consulta non evidenzia differenze di rilievo nell'organizzazione del Comune rispetto alle politiche giovanili), i Comuni che partecipano alla Consulta hanno più spesso un Assessorato dedicato ai giovani (o quanto meno una delega formale in questo senso).

In generale sembrano essere più interessati a partecipare alla Consulta i Comuni con più di 15.000 abitanti, probabilmente anche

in relazione ad una diversa articolazione organizzativa interna alle singole amministrazioni, legata alle dimensioni e alle problematiche del territorio comunale.

Sempre facendo riferimento ai dati presenti sui siti istituzionali e alle integrazioni pervenute dalla Provincia di Milano, i Comuni della Provincia di Monza e Brianza che prevedono uno specifico Assessorato ai giovani sono 28 su 50; quelli che hanno delega formalizzata sono 5. Complessivamente, dunque, in due Comuni su tre è presente o un Assessorato o una delega ai giovani e/o alle politiche giovanili.

Anche in questo caso il numero di abitanti del Comune rappresenta un fattore importante nel determinare la presenza o meno di un Assessorato o di una delega alle politiche giovanili. Tra i 12 Comuni con meno di 5 mila abitanti solo 5 hanno un Assessorato rivolto ai giovani e in 1 è prevista una specifica delega; tra i Comuni con un numero di abitanti compreso tra 5 e 15 mila (23 in tutto), gli Assessorati ai giovani sono 14 e le deleghe 3; tra i Comuni fino a 50 mila abitanti gli Assessorati diventano 8 con una delega. Anche nella Provincia di Monza e Brianza l'ultima tornata elettorale ha portato ad un incremento dei Comuni con un Assessorato dedicato ai giovani (28 contro i 25 precedenti).

Pochissimi sono i Comuni che, in seguito al ricevimento della scheda precompilata da Istituto IARD RPS, hanno provveduto ad integrare i dati. Cionondimeno vale la pena evidenziare come, tra coloro che hanno risposto, Brugherio vanta una presenza continuativa di deleghe istituzionali alle politiche giovanili fin dal 1985.

Sul fronte del budget a disposizione diretta delle politiche giovanili per il 2008, solo 7 Comuni hanno restituito i dati richiesti evidenziando un range che va da 4.000 a 236.000 euro. Ovviamente si tratta di un dato fortemente collegato alle dimensioni della popolazione. Tale cifra pesa sul bilancio comunale per una quota compresa tra lo 0,1% e l'1,31%, a conferma di come l'investimento diretto in questo settore rimanga decisamente marginale. Se il dato viene poi calcolato rispetto al totale della popolazione residente, si scopre che la cifra messa a disposizione da parte dei Comuni per le

politiche giovanili in Provincia di Monza e Brianza oscilla tra 53 centesimi e 10,48 euro, che rappresentano però decisamente una eccezione. Anche in questo caso la cifra mediamente impiegata dalle amministrazioni comunali è di 4,0 euro per abitante, superiore, per quanto sempre esigua, a quella registrata nella Provincia di Milano.

Passando sul lato dei servizi, valgono le osservazioni emerse nel paragrafo precedente, sebbene i Comuni della provincia di Monza e Brianza presentino alcune peculiarità che vale la pena evidenziare. Innanzitutto appaiono più diffusi i servizi di sostegno scolastico (presenti in 21 Comuni su 50), in secondo luogo molto meno spesso che in provincia di Milano i servizi sono a gestione diretta comunale. Sul territorio della Brianza, al contrario, è decisamente prevalente l'appalto a cooperative sociali ed educative (tab. 3.2).

TAB. 3.2 Servizi per i giovani presenti sul territorio della provincia di Monza e Brianza per tipo di gestione (v.a.)

Tipologia di servizio		Tipologia di gestione	
Centro di Aggregazione Giovanile	20	Gestione diretta comunale	-
		Appalto a cooperativa	9
		Altri tipi di gestione	-
Informagiovani	16	Gestione diretta comunale	-
		Appalto a cooperativa	8
		Altri tipi di gestione	1
Sala Prove per gruppi Musicali	5	Gestione diretta comunale	-
		Appalto a cooperativa	1
		Altri tipi di gestione	1
Servizi di Orientamento al Lavoro	6	Gestione diretta comunale	-
		Appalto a cooperativa	2
		Altri tipi di gestione	4
Ufficio Servizio Civile	19	Gestione diretta comunale	2
		Appalto a cooperativa	2
		Altri tipi di gestione	3
Servizi di Sostegno Scolastico	21	Gestione diretta comunale	-
		Appalto a cooperativa	6
		Altri tipi di gestione	5
Skate Park	4	Gestione diretta comunale	-
		Appalto a cooperativa	1
		Altri tipi di gestione	-
Campi sportivi a libero accesso	5	Gestione diretta comunale	1
		Appalto a cooperativa	1
		Altri tipi di gestione	3
Corsi per il tempo libero	7	Gestione diretta comunale	1
		Appalto a cooperativa	1
		Altri tipi di gestione	4
Consiglio Comunale dei Ragazzi	15	Gestione diretta comunale	5
		Appalto a cooperativa	1
		Altri tipi di gestione	-

Nel caso della provincia di Monza e Brianza, su 9 Comuni che hanno risposto a questa sezione del questionario, 6 dichiarano che non esiste uno specifico piano di intervento rivolto ai giovani, mentre in 3 casi le amministrazioni hanno predisposto un documento programmatico a cui fare riferimento.

3.3 Considerazioni conclusive

Il breve excursus compiuto in queste pagine, insieme alle esperienze descritte nel capitolo 2 e alle considerazioni di Giovanni Campagnoli presentate nel primo capitolo del rapporto, portano ad osservare come i territori delle Province di Milano e di Monza Brianza manifestino una notevole ricchezza di proposte nel campo delle politiche giovanili, che, in alcuni casi, ha radici assai profonde nel tempo. In questo contesto sono però presenti alcune problematiche ed alcune sfide attorno alle quali le amministrazioni locali e quelle provinciali saranno chiamate ad operare nei prossimi anni. Cerchiamo di sintetizzarle:

– *Il problema del target e della definizione dell’oggetto*

Un primo aspetto problematico è quello legato alla definizione del target e dell’oggetto degli interventi. In alcuni casi rientrano negli interventi di politica giovanile azioni rivolte a bambini e preadolescenti (tipicamente i consigli comunali dei ragazzi), ma molto spesso le politiche giovanili a livello comunale sono essenzialmente politiche per gli adolescenti centrate sulla socializzazione, sul tempo libero e sulla partecipazione, da un lato, sul contrasto alla marginalità e al rischio, dall’altro.

Permane dunque la difficoltà di definire l’ambito di intervento delle politiche giovanili dal punto di vista sia dei destinatari che degli interventi specifici. Il rischio è quello di limitarsi a target molto circostanziati e/o a servizi specifici, senza riuscire a sviluppare un percorso di senso che riguardi la condizione giovanile a livello locale.

Allo stesso tempo, un secondo rischio è quello della ghetizzazione dei giovani, nel senso di entrare in una logica di servizi dei giovani per i giovani, che non tengono conto della loro collocazione all'interno di un ambito comunitario più ampio. Infatti, se i giovani hanno bisogno di una serie di interventi e risorse specifiche a sostegno della fase di vita in cui si trovano, sono anche in grado di offrire idee ed organizzare iniziative che si rivolgono alle altre fasce d'età e, più in generale, che manifestano la loro capacità di prendersi cura della comunità in cui vivono.

– *L'organizzazione in rete e la suddivisione dei servizi all'interno di territori intercomunali*

Per quanto il territorio delle due Province evidenzia segnali molto interessanti legati sia alla presenza di alcune aziende speciali sovra comunali, sia di progetti realizzati in una logica di collaborazione e di rete, permane la difficoltà di pensare e strutturare i servizi per i giovani secondo concetti spaziali che superino quelli legati ai confini amministrativi. Se è evidente che alcune strutture specifiche hanno bisogno di una forte connessione con il territorio e di un elevato radicamento, è anche vero che la conformità urbana di alcune aree (in particolare quelle del primo hinterland milanese) e le possibilità legate all'utilizzo delle tecnologie informatiche dovrebbero indurre ad una maggiore collaborazione tra le amministrazioni locali favorendo lo sviluppo di servizi sempre più integrati, che consentano di realizzare buone economie di scala e di produrre servizi efficienti e ad elevato contenuto professionale.

– *La creazione di strutture polifunzionali*

In linea con quanto affermato al punto precedente, si osserva sempre di più la tendenza a creare strutture polifunzionali in grado di rispondere ad una molteplicità di esigenze che fanno capo ai diversi target giovanili e che consentono di produrre significative economie di scala. Pur mantenendo spazi e situazioni separate, progetti come Palazzo Granaio superano definitivamente gli schemi ed i confini dei vecchi CAG e dei vecchi Informagiovani, aprendo ad un modo diverso di pensare le strutture giovanili, che mira alla sostenibilità economica, alla qualità e alla molteplicità delle offerte. Questo vale soprattutto per tutti quei servizi che si rivolgono ad un target ampio e

fondamentale generico e che lavorano nel campo del benessere e della partecipazione.

– *I servizi per l'accesso*

Di fronte alle modifiche del mercato formativo e di quello del lavoro (ma pensando ad un target di età un po' più elevata anche in relazione all'accesso al credito e alla casa), appare sempre più importante dotare i territori di servizi che accompagnino ed orientino i giovani nelle fasi cruciali delle loro scelte di vita, da un lato offrendo servizi di consulenza e sostegno psicologico, dall'altro mettendo a disposizione strumenti che favoriscano l'accesso alla formazione, al lavoro, al credito, alla casa, alla partecipazione associativa. Si tratta di una sfida di grande rilevanza per i prossimi anni, in quanto permette di lavorare nel campo dell'agio e di prevenire situazioni di difficoltà e di crisi che richiedono poi interventi ben più complessi e costosi.

– *Il ruolo delle cooperative sociali e dell'associazionismo*

In tutte le attività che riguardano le politiche giovanili il ruolo del terzo settore è determinante. Cooperative sociali, associazioni, movimenti e gruppi rappresentano dei partner fondamentali per ogni amministrazione comunale. Appare però importante, anche in questo caso, mettere in rete i diversi soggetti e lavorare in un'ottica di integrazione delle competenze e degli ambiti di intervento e non di competizione rispetto al prezzo come, purtroppo, a volte accade.

– *La programmazione delle attività e la definizione di una stabilità economica*

Per quanto, rispetto ad alcuni anni fa, la situazione sia decisamente migliorata, le politiche giovanili continuano a scontare una grande carenza di programmazione e di valutazione dei risultati. Si tratta di due elementi cruciali sia per dare stabilità economica e progettuale agli interventi, sia per favorire una progressiva crescita della riflessione in questo campo e della capacità di dare risposta ai problemi reali della popolazione giovanile.

Nota metodologica

1. La metodologia

Al contrario delle indagini che avevano caratterizzato le prime due edizioni del rapporto annuale dell'Osservatorio, in questa terza tornata si è scelto di concentrarsi più sul lato dell'offerta che su quello della domanda.

L'indagine è stata realizzata attraverso una metodologia composita, su più step.

1.1 *La rilevazione sui Comuni*

Innanzitutto è stata fatta una ricognizione via web sui siti dei Comuni della provincia di Milano, estrapolando le informazioni presenti ed inserendole in una prima scheda di sintesi. Una volta compilate, queste schede sono state inviate via mail ai referenti dei singoli Comuni, con la richiesta di verificare i dati in essa contenuti e di aggiornarla/completarla con le informazioni mancanti. Tutto questo è avvenuto nell'inverno/primavera 2009. Su 189 schede inviate ne sono ritornate corrette 39.

Nell'estate 2009, in seguito ai risultati delle elezioni amministrative, sono stati aggiornati i dati relativi alla presenza/assenza di deleghe specifiche ai giovani all'interno delle amministrazioni comunali.

1.2 *I casi di studio*

I casi sono stati selezionati in modo da garantire una vasta copertura in termini di obiettivi, contenuti e modalità di realizzazione, allo scopo di favorire lo scambio di esperienze tra contesti diversi. La scelta non era quella di selezionare i dieci migliori progetti presenti sul territorio provinciale, ma di presentare esperienze diverse per tipologia, ambito territoriale, modalità di gestione, risorse a disposizione.

L'analisi dei dieci casi è stata condotta innanzitutto a partire da una esplorazione web delle diverse realtà presenti sul territorio provinciale e, in seguito, attraverso la raccolta di materiali documentali e la realizzazione di interviste qualitative con i referenti dei diversi progetti selezionati.

2. L'équipe

L'intera indagine è stata svolta da ricercatori dell'Istituto IARD RPS, che hanno contribuito a redigere i capitoli della presente pubblicazione.